

Alessandro Colucci

L'ESPERIENZA DELLE IDEE

Interventi in Aula

© 2021 Alessandro Colucci
Piazza Parlamento, 24
00186 Roma

www.alecolucci.com
colucci_a@camera.it

© 2021

Questo libro o parte di esso non può essere in alcun modo riprodotto o utilizzato in nessuna maniera senza l'espressa autorizzazione scritta dell'autore.

INDICE

Prefazioni	
Fabrizio Cicchitto	5
Maurizio Lupi	11
Introduzione	13
CAPITOLO I	
La XVIII legislatura muove i primi passi Il Governo Giallo-Verde. (Conte uno)	17
CAPITOLO II	
Il ribaltone. Nasce il Governo giallo-rosso (Conte due)	83
CAPITOLO III	
Nel mezzo delle tre emergenze: sanitaria, economica e sociale	123
CAPITOLO IV	
Si volta pagina. Draghi e l'eccellenza al governo del Paese	175
IN MEMORIA DI CARLO TOGNOLI.	
Un grande socialista, un grande milanese	179
...E la storia continua	183



Prefazione

Come ricorda giustamente Fabrizio Garavaglia, quella dei Colucci è una storia che continua, la storia di una famiglia socialista che ha avuto come capostipiti Ciccio e Michele e che oggi Alessandro prosegue a Milano e in Parlamento. È una storia che già di per sé ha dei tratti significativi, emblematici di un pezzo di storia italiana.

Francesco e Michele sono dei pugliesi trapiantatisi a Milano. Alle origini, la storia della migrazione dal Mezzogiorno al Nord ha avuto molti elementi di contraddizione. Sono nella memoria di tutti noi quegli infami cartelli: “Non si affitti ai meridionali”. Però quella contraddizione è stata superata.

Per certi aspetti la storia della famiglia Colucci è emblematica di quella positiva evoluzione. Oggi quando si parla di Francesco Colucci il riferimento automatico è Milano, addirittura alcuni quartieri di Milano (in primo luogo Baggio) perché molto profondo è stato l’inserimento nella comunità meneghina, indubbiamente facilitato dalla grande capacità di Ciccio di stabilire rapporti umani con tutti gli interlocutori, con tutti i cittadini quali che siano la loro classe sociale e gli stessi orientamenti politici.

Da qui, poi, nasce la politica. L’impegno coerente nel socialismo riformista è fondato anch’esso da un fortissimo rapporto con Milano. È proprio il caso di dire che questa scelta insieme culturale, politica ed esistenziale si è tramandata di padre in figlio, da Francesco ad Alessandro, una scelta insieme profonda e difficile perché passata attraverso le tragedie attraversate dal socialismo italiano, distrutto nel 1992-1994 da un’operazione mediatico-giudiziaria di straordinaria violenza, che ha prodotto gravissimi guasti e che è fra le cause dell’attuale decerebralizzazione del sistema politico italiano. La testimonianza più significativa di tutto ciò è oggi costituita dal fatto che, in seguito al risultato di due elezioni, quelle del 2013 e specialmente quelle del 2018 addirittura il 32% del Parlamento italiano è composto da senatori e deputati che appartengono al Movimento 5 Stelle, un movimento antipolitico, antiparlamentare, antindustriale, contra-

rio anche alle grandi infrastrutture, alieno da ogni alleanza, coalizione e intesa e che poi, pur di evitare elezioni anticipate che ne ridurrebbero la consistenza ai minimi termini è stato addirittura parte essenziale di tre governi di opposto orientamento politico e programmatico.

La forza dell'insediamento dei Colucci nella realtà milanese è stata tale che essi sono riusciti a rimanere in campo, a livello regionale e a livello parlamentare malgrado tutti questi drammi vissuti dall'area socialista. Sono riusciti a rimanere in campo prima attraverso Forza Italia, la formazione politica fondata da Silvio Berlusconi che ha avuto il merito storico di evitare che l'Italia fosse dominata del giustizialismo post-comunista, e adesso da Noi con l'Italia.

Alessandro Colucci, da Francesco, che per tanti anni alla Camera ha svolto un ruolo fondamentale come quella di questore, ha ereditato la capacità di stare in Parlamento e di vivere in modo assai attivo l'attività legislativa. Lo testimoniano gli interventi qui raccolti che riprendono molti argomenti e che sono tutti percorsi da un'ispirazione coerente che è quella del riformismo possibile e del garantismo quasi impossibile, quasi impossibile nel senso che nel corso di questi anni si è verificato qualcosa di paradossale.

Negli anni '92-'94 il PCI-PDS, il cui finanziamento era altrettanto irregolare quanto quello degli altri partiti (forse anche di più, visto il corposo contributo sovietico), per meritare il salvataggio che fu operato dal pool dei Pm di Milano ha cavalcato tutto il giustizialismo possibile ed immaginabile.

Poi, però, col passare del tempo per un verso prima il PDS, poi il PD sono diventati la quintessenza di un partito di potere e di governo con tutte le possibili conseguenze sul terreno giudiziario, per cui è avvenuto che nel corso degli ultimi anni, dal 2013 in poi, il PD è stato sopravanzato su questo terreno proprio dal M5s. Ancora una volta si è realizzata la profezia di Pietro Nenni secondo la quale chi gioca a fare "il puro alla fine trova qualcuno più puro che lo epura". Così una parte degli interventi di Alessandro Colucci è dedicata a esprimere i termini di una posizione garantista in contrasto con gli orientamenti forcaioli di un ministro della Giustizia che



è stato una straordinaria figura di avvocato, un avvocato che ha il culto delle manette e che ha come punti di riferimento i magistrati più oltranzisti, quelli che ritengono che la maggioranza dei cittadini è costituita da persone a piede libero perché l'hanno fatta franca.

Ma come si vede dai materiali di questo libro l'attività parlamentare di Alessandro Colucci è stata poliedrica, è andata dalle leggi finanziarie, ai singoli provvedimenti economici, agli interventi infrastrutturali. Insomma, Alessandro ha svolto il ruolo di portavoce del suo gruppo su molti temi, ma sempre con un'impostazione omogenea, quella del riformismo. Ognuno, ovviamente, deve misurarsi con il tempo nel quale vive e Alessandro, essendo molto giovane, vive la sua vita di dirigente politico e di parlamentare in questi anni così difficili. Essendo, però, per natura provocatorio e impertinente non posso fare a meno di rilevare che Ciccio, suo padre, è stato più fortunato di lui.

Francesco Colucci ha avuto a che fare con Nenni, Cossiga, Fanfani, Pertini, Craxi, Giorgio Almirante, Pajetta, Napolitano, Tatarella e poi Berlusconi, Violante, Antonio Martino, Marco Pannella e compagnia bella, Alessandro deve fare i conti con ben altra comitiva e francamente non lo invidio. Ovviamente valgono sempre le dovute eccezioni, perché non bisogna mai fare di ogni erba un fascio e su tutto e tutti, bisogna sempre applicare quello che Togliatti chiamava "l'analisi differenziata", solo che lui l'ha esercitato spesso con grande sottigliezza anche sul fascismo (vedi *Corso sugli avversari. Le lezioni sul fascismo*) tranne che in un caso, nei confronti dell'URSS e di Giuseppe Stalin. Ma quella è tutta un'altra storia.

Tanti auguri Alessandro.

Fabrizio Cicchitto





Prefazione

Alessandro Colucci è un animale strano, una razza che nell'Italia degli ultimi anni rischia l'estinzione per via dell'ostilità ambientale in cui si trova a vivere. È un politico, un deputato, che va fiero del suo impegno, della tradizione riformista che lo origina e del suo lavoro in Parlamento. Non si vergogna del suo ruolo, né si fa vanto del titolo di "Onorevole", semplicemente "sgobba", come si dice a Milano. È figlio d'arte – suo papà è una figura mitica nella memorialistica di Montecitorio, dove è stato per anni questore, l'uomo che risolveva i problemi – ma ha una sua storia personale di formazione che non inizia con la politica. Forte di un lavoro con importanti esperienze all'estero e con interessanti prospettive, ha deciso a un certo punto che la passione politica aveva dalla sua più ragioni della professione. Ma la sua professionalità l'ha portata con sé. Sgobbone – dicevo – non manca una riunione delle commissioni Affari costituzione e Attività produttive di cui ha fatto parte. Raramente salta un voto in Aula, della cui presidenza è segretario. Studia i dossier, incontra i responsabili delle categorie interessate alle leggi che deve discutere, assilla i collaboratori per i testi degli emendamenti, delle interrogazioni, le scadenze, l'agenda. Insomma, fa seriamente ciò che normalmente dovrebbe fare un rappresentante del popolo. Ma è proprio questa "normalità" a renderlo un animale raro. Alessandro rivendica il valore dell'impegno parlamentare, rifiuta l'identificazione populistica delle Aule di Camera e Senato con il "poltronificio" della casta e lo fa a ragion veduta, in forza della sua esperienza diretta. Pubblicare i testi dei suoi interventi nei dibattiti in Aula è un modo molto semplice di testimoniare e documentare l'utilità del Parlamento, un modo pragmatico e non retorico di smentire la vulgata dei politici perditempo e di testimoniare come gli ideali e i valori di una tradizione politica possano tradursi in concretezza e attenzione ai problemi di una società in continuo cambiamento. In queste pagine troverete di tutto: dalla giustizia al bilancio, dal fisco ai Consigli europei, dal turismo all'alta velocità. Perché è di questo tutto che è fatto l'interesse generale.

Maurizio Lupi



Introduzione

Nel complicato periodo della pandemia in cui la parola distanziamento è diventata protagonista ed è entrata in modo irruento nelle nostre vite, confrontandomi con mio papà Francesco e con alcuni amici, è nata l'idea di condividere la mia esperienza di parlamentare e magari sentirci così meno distanti.

Questo lavoro rappresenta gli anni di opposizione ai due governi Conte. Rileggendo i miei interventi relativi a questa legislatura ho deciso di mantenerne la loro originalità, consapevole che la forma orale trascritta può contenere termini o composizioni delle frasi non pienamente adeguate a un testo scritto, ma convinto che sia importante cercare di far comprendere e trasmettere le sensazioni che si vivono in Parlamento, la responsabilità che si percepisce in alcuni passaggi cruciali per il Paese, le emozioni, le tensioni, il confronto. La passione per la Politica.

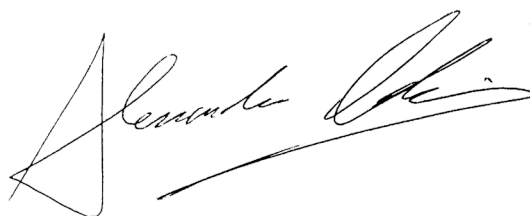
Mi sono tornate in mente le strane sensazioni vissute di fronte ad alchimie politiche sorprendenti e “contro natura”; il profondo dolore per il periodo pandemico in cui le nostre vite sono state stravolte sia dal cambio di abitudini quotidiane, ma soprattutto dalla scomparsa di persone ai noi care. Contestualmente ho rivissuto le idee, le soluzioni elaborate con lavoro, studio, approfondimenti e confronti, con un vero e proprio metodo costante e quotidiano cercando di portare in Aula il sentore, il pensiero e le istanze di chi ci ha eletti in Parlamento, unito al sincero desiderio di cambiare in meglio l'Italia.

Allo stesso tempo mi sono reso conto, ancora di più, che le sollecitazioni e le proposte elaborate nel ruolo di oppositori ai governi precedenti ora sono diventate parte dell'azione del Governo Draghi, rafforzando il convincimento che il sostegno a questo Esecutivo sia la strada giusta per uscire dalla fase di difficoltà.

Infine, inevitabile è stato per me ripercorrere nella mia mente l'esperienza politica vissuta nelle istituzioni: dall'ente locale alla Regione sino al Parlamento. Si è consolidata la mia convinzione che solo se si parte dal basso si comprende l'importanza dell'esperienza per chi vuole fare politica. Non ci si deve mai allontanare dalle persone, dai territori, dalle nostre comunità di riferimento. Non si deve mai perdere l'umiltà nel costruire un metodo di lavoro in coerenza con le proprie idee e la propria storia. Così facendo si comprende meglio l'importanza e il significato del ruolo di parlamentare e con maggiore consapevolezza lo si riveste e si riesce a rappresentare nel miglior modo possibile i cittadini nelle sedi parlamentari.

L'intreccio tra storia e memoria, non va mai perso per ricordare il periodo vissuto, ed essere pronti ad affrontare con grinta le sfide, anche imprevedute, che la vita ci pone ogni giorno.

La politica ha una forza straordinaria, può migliorare il contesto dove viviamo e la vita delle persone; ci sono tanti politici ed amministratori appassionati e sono sempre fiducioso che le buone idee, la passione, la buona politica siano in grado di dare risposte adeguate alle nostre comunità e di riqualificare la politica stessa. Questo pensiero non ci deve mai abbandonare per guardare con fiducia al nostro futuro, a quello del Paese e al futuro dei nostri figli.





XV VIII

LEGISLATURA

Milano



23 Marzo 2018

“I primi passi insieme.”

BOA
SCA

CAPITOLO I

La XVIII legislatura muove i primi passi. Il Governo giallo-verde (Conte uno)

Con il voto del 4 marzo 2018 nasce la XVIII legislatura repubblicana. L'esito elettorale consegna un Parlamento senza una maggioranza assoluta definita. La coalizione di centrodestra è maggioranza relativa ma il partito che raccoglie più consensi è il Movimento 5Stelle con circa il 32% dei voti. Ci vorranno quasi tre mesi per dar vita a una maggioranza e a un Governo. M5S e Lega, nel corso della campagna elettorale su opposti schieramenti, si accordano attraverso un "contratto" -formula del tutto inedita- per la nascita di un Governo, a guida del quale viene chiamato alla Presidenza un professore e avvocato pugliese fino a quel momento sconosciuto e senza nessuna esperienza politica o di governo: Giuseppe Conte. In realtà i *deus ex machina* sono i due vicepresidenti e leader dei rispettivi partiti: il portavoce dei 5Stelle Luigi di Maio e il segretario della Lega Matteo Salvini. Conte appare nel corso di tutta la durata del Governo un esecutore di ordini impartiti da altri. I due partiti si dividono obiettivi programmatici secondo i loro desiderata: l'assistenzialismo che prende il nome di "reddito di cittadinanza", il giustizialismo estremo, la lotta demagogica alla casta, per i grillini; quota 100, immigrazione, politiche fiscali e di tassazione per i leghisti. La scelta della Lega divide il centrodestra che si era presentato unito alle elezioni. Forza Italia, Fratelli d'Italia, Noi con l'Italia e i centristi fanno opposizione responsabile e netta, votando contro il Governo e a molti dei provvedimenti da questo assunti. Il voto favorevole del centrodestra arriva solo nei pochi provvedimenti di stampo moderato e che erano parte dell'accordo programmatico elettorale tra le forze del centrodestra. Dopo le elezioni europee del maggio 2019, in cui la Lega ottiene un risultato elettorale strepitoso con oltre il 34% dei consensi e i 5Stelle crollano al 17%, la maggioranza giallo-verde inizia a scricchiolare e il Governo cadrà i primi di agosto su iniziativa dello stesso segretario della Lega.

Interventi in Aula

Martedì 8 maggio 2018

Disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 aprile 2018, n. 30, recante misure urgenti per assicurare la continuità delle funzioni dell’Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA).

“Grazie, Presidente, Onorevoli colleghi, Governo, nel preannunciare il voto favorevole della componente Noi con l’Italia del gruppo Misto sul decreto-legge che proroga le funzioni del consiglio dell’Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, meglio conosciuta come ARERA, è opportuno evidenziare alcuni elementi che hanno rafforzato il nostro orientamento favorevole.

Innanzitutto va sottolineata la correttezza dell’Esecutivo, che non ha ritenuto opportuno privare il prossimo Governo del potere di nomina dei membri dell’Autorità. Avrebbe potuto farlo.

Il Consiglio di Stato consente al Parlamento, dal 2010 di poter votare - in caso il Parlamento non sia d’accordo sulle nomine - in modo contrario, ma questo avrebbe creato un’inutile tensione, in particolar modo nel momento storico, politico e istituzionale che stiamo vivendo.

In secondo luogo, ci ha convinto anche il lavoro della Commissione speciale, perché sono state apportate delle migliorie che hanno infatti visto il voto favorevole da parte di tutti i colleghi. In particolare è stato stabilito il modo con cui l’Autorità potrà esercitare le proprie funzioni; è stata definita l’attività dell’Autorità nel periodo di prorogatio e, proprio all’interno di questa funzione, sono stati individuati quali atti vengono qualificati di ordinaria amministrazione e quali indifferibili ed urgenti.

Per venire invece a delle valutazioni più generali, noi crediamo che questa Autorità abbia un ruolo molto importante sulla fornitura dei servizi

essenziali per i cittadini e anche sulla necessità di coniugare efficacemente l'attività dell'Autorità con quella svolta dal Parlamento e dal Governo. Nel corso degli anni, quella che era originariamente l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, meglio conosciuta come AEEG, ha ampliato le sue funzioni incorporando sia il controllo sui servizi idrici sia successivamente, con l'ultima legge di bilancio, le competenze sul ciclo dei rifiuti. Inoltre, le leggi europee del 2014, 2015 e 2016 hanno specificato ulteriormente le funzioni dell'Autorità e la sua posizione di autonomia rispetto al Ministero dello Sviluppo economico.

Tra queste funzioni di primaria importanza vi è quella che concerne la promozione della concorrenza e dell'efficienza nel settore dei servizi di pubblica utilità, quali gas ed energia elettrica, al fine di tutelare gli interessi dei consumatori attraverso l'attività di regolazione e di controllo, tenuto conto della normativa europea in materia e degli indirizzi di politica generale formulati dal Governo.

Come tutti sappiamo, nel cosiddetto "Collegato concorrenza", approvato non senza difficoltà e dopo un iter durato due anni, è stato previsto, dal luglio 2019, la fine del mercato tutelato nel settore della fornitura di luce e gas attualmente vigente per le utenze domestiche. Si tratta di un passaggio di estrema delicatezza sulla cui importanza voglio richiamare l'attenzione dei colleghi perché incide sulla vita di milioni di cittadini.

Il "Collegato concorrenza" fissa tutta una serie di paletti e di poteri in capo all'Autorità, il cui ruolo in questo passaggio è di estrema importanza. Questo perché la fine del mercato tutelato per le piccole e medie imprese, avvenuta nella scorsa legislatura, non ha dato i risultati di riduzione del costo delle bollette energetiche che si auspicava. Sarà opportuno che il Parlamento e quindi il prossimo Governo vigilino affinché la fine del mercato tutelato non generi maggiori oneri a carico dei cittadini.

Per fare questo, cari colleghi, occorre che le decisioni e i poteri dell'ARERA siano messi nelle mani di un consiglio autorevole e competente e, certamente, questo decreto ci consente di lavorare in questa direzione. Quindi, confermo il nostro voto favorevole."

6 giugno 2018

Discussione sulle comunicazioni del Governo sulla fiducia del Governo Conte uno.

“Grazie Presidente, Onorevoli colleghi, Presidente Conte, Membri del Governo.

Da quando è stato stipulato il contratto di governo ed è stata presentata la lista dei ministri, sono stati numerosi i giudizi che abbiamo ascoltato da più parti; a destra si è parlato di snaturamento della Lega e del programma di centrodestra; a sinistra si è accusato, anche con toni molto forti, di aver creato un Governo reazionario, fascista, squadrista, pericoloso per il Paese, questo è quello che abbiamo letto sui giornali.

Noi non definiamo questo Governo come male assoluto, ma vogliamo giudicarlo sui fatti e i fatti sino a oggi sono il contratto di governo e le dichiarazioni del Presidente Conte in Aula. Noi non daremo la fiducia, voteremo contro perché crediamo che gli elettori del centrodestra abbiano votato il centrodestra non per avere un Governo a guida 5 Stelle, perché di questo si tratta.

Infatti, il gruppo della Lega non ci sembra prevalga sul MoVimento 5 Stelle e, quindi, chiediamo alla Lega che svolga il ruolo di sentinella, che vigili sui contenuti di centrodestra, che in alcuni passaggi del programma di Governo riscontriamo, un programma però che è contraddittorio con i nostri valori e con la nostra storia.

Compaiono termini che ci impressionano, come “acqua pubblica” e “banca pubblica”: sono parole che richiamano a uno statalismo che è lontano dalla nostra cultura che vede il cittadino al centro, che non guarda le persone con sospetto, ma crede nei cittadini, crede nella sussidiarietà ed è per questo che siamo molto preoccupati del contenuto di questo programma, e crediamo che sia stato definito con un forte condizionamento del Movimento 5 Stelle.

Così come siamo colpiti dal tema delle infrastrutture. Noi crediamo che sviluppare le infrastrutture nel nostro Paese sia un sinonimo di competitività. Nei territori dove governiamo con la Lega, tifiamo per la Pedemontana, e crediamo che questo debba essere lo stesso atteggiamento del Governo. Chiedo agli amici del gruppo della Lega e ai membri del Governo della Lega, che vigilino, che diano attenzione ai contenuti del nostro programma, come ad esempio l'Alta velocità.

Ci sono degli aspetti importanti e interessanti nel programma del Governo, come si può pensare, ad esempio, di dire di no ad alcuni passaggi, che in esso sono contenuti?

Basti pensare al pragmatismo operativo, al diritto ad una pensione dignitosa, ai minimi salariali, al diritto a tasse eque, a cui siamo anche noi attenti, alla sicurezza delle città, all'attenzione alle famiglie, al rilancio degli appalti pubblici, alla giustizia efficiente, alla certezza della pena, al contrasto alle mafie, alla riforma dell'Unione europea.

Però ci chiediamo come tutto questo possa essere sostenuto economicamente, con coperture che ad oggi sono insufficienti. In tempi insospettabili Carlo Cottarelli su questo contratto aveva fatto delle valutazioni economiche che ammontano a 126 miliardi di euro, a fronte di 500 milioni di coperture.

Mi chiedo come si possa rischiare di illudere i cittadini su annunci importanti, ma che difficilmente troveranno concretezza. Vediamo nel contratto e nelle dichiarazioni del Presidente pochi riferimenti al Sud, al nostro Mezzogiorno; ci sono poi carenze importanti: due pagine nel contratto relative allo sport e qualche riga relativa al Sud.

Probabilmente si pensa che con il reddito di cittadinanza si possano risolvere tutte le problematiche del nostro Sud Italia, ma noi crediamo che finanziare la disoccupazione sia il modo sbagliato per dare una risposta al problema del lavoro; se c'è un euro pubblico, è giusto darlo alle imprese che producono reddito e danno posti di lavoro.

Per concludere, Presidente, noi non diamo la fiducia. Siamo disponibili a dare il nostro contributo di merito ai provvedimenti che si avvicinano al nostro programma, i provvedimenti che possono servire al Paese e agli italiani. Crediamo occorra trovare soluzioni serie, concrete ed efficaci per i bisogni dei cittadini che non devono essere illusi, ma devono avere veri riscontri che con difficoltà, credo, riuscirà a dare un Governo a guida Movimento 5 Stelle. Auguro buon lavoro e spero che ci possa essere un concreto coinvolgimento del Parlamento, per discutere di questi temi.”

14 giugno 2018

Informativa urgente del Governo sugli incidenti nei luoghi di lavoro.

“Grazie Presidente. Onorevole Ministro, Onorevoli colleghi, abbiamo apprezzato molto, l’informativa che c’è stata data dal Ministro Di Maio e i dati che ci ha fornito, l’aggiornamento, che ovviamente ci preoccupa e ci allarma. Infatti, sono dati preoccupanti se pensiamo soprattutto ai drammi che si consumano nelle famiglie di quei lavoratori che, purtroppo, hanno perso la loro vita per svolgere una funzione utile alle proprie famiglie e alla propria sopravvivenza.

È molto importante il taglio politico che quest’oggi abbiamo ascoltato in Aula su questo argomento, perché, anche a differenza del passato, vediamo che c’è una centralità importante, oltre che del lavoratore, dell’azienda, quelle realtà straordinarie, molte delle quali piccole, micro, che creano ricchezza e creano posti di lavoro nel nostro Paese.

È importante aver ascoltato che non si cerca di alimentare il conflitto tra il lavoratore e il datore di lavoro, ma anzi si cerca di alleviare questa tensione, perché si sa che se il lavoratore opera in modo chiaro e in sicurezza ha anche la possibilità di dare il miglior contributo al datore di lavoro.

Allora, non sono necessarie nuove regole, bisogna far rispettare quelle che ci sono. Alcune sono già troppe, anzi l’ottica della semplificazione è sicu-

ramente molto importante. E alcune norme sono addirittura norme solo formali. Quindi, da questo punto di vista, ci aspettiamo che il Governo intervenga, attraverso un dialogo intenso con le associazioni che tutelano i legittimi interessi degli imprenditori e con quelle che tutelano gli interessi dei lavoratori, considerando, però, normalità quella di rispettare le regole. Quindi, la premialità deve essere sicuramente orientata all'innovazione e alla formazione.

Altro aspetto importante - e concludo - è il tema dell'equità sociale. Ci sono dei diritti sacrosanti che tutelano i lavoratori, ma ci sono tanti altri lavoratori che di diritti ne hanno pochi. Questo gap di differenza in Italia deve essere affrontato. Non sono solo i rider, che è meritevole che il Ministro abbia incontrato, ma ci sono altre categorie, che questo differenziale lo devono assolutamente recuperare.

Concludo dicendo che misureremo il Governo, su questo tema e sugli atti concreti che verranno fatti. Quindi, ci aspettiamo che gli annunci trovino reale risposta all'interno della legge di stabilità che tra non molte settimane sarà all'attenzione del Parlamento. Come sappiamo tutti, la volontà si esprime solo quando ci sono i numeri al bilancio e ci sono le risorse per potere realizzare quanto oggi annunciato dal Ministro.”

27 giugno 2018

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 28 e 29 giugno 2018.

“Presidente, membri del Governo, Onorevoli colleghi, Noi con l’Italia-USEI si asterrà sulla risoluzione di maggioranza e voterà a favore sulla risoluzione presentata dall’Onorevole Gelmini e sottoscritta anche dal Presidente Lupi. Con questa dichiarazione ci teniamo a sottolineare alcuni aspetti importanti che riguarderanno il Consiglio europeo.

La classe dirigente politica italiana ha delle sfide, davanti a sé, cruciali e importantissime, quali la questione migratoria, che da emergenziale si è fatta strutturale, le problematiche della sicurezza e della difesa e la questione legata ai nuovi equilibri - o, se vogliamo, squilibri - nelle relazioni internazionali. In tutto questo l’Europa non è il problema, ma può essere la soluzione.

Certamente non questa Europa, anche a noi non piace questa Europa, crediamo che sia necessario cambiarla, rafforzandola. E in questo il nostro Paese ha un ruolo importantissimo. Quindi, bene la linea della fermezza sul fenomeno migratorio, avviata dal Ministro Salvini, bene il cambiamento del Regolamento di Dublino, che anche il Presidente Conte, quest’oggi, ha sottolineato nella sua relazione.

Anche noi siamo per un piano Marshall europeo per l’Africa, che farebbe spendere meno soldi all’Europa, meno soldi ai Paesi europei e meno soldi all’Italia. Consentirebbe, con minori risorse, di risolvere il problema a popolazioni che è giusto che continuino a stare nel loro continente e che vorrebbe dire esercitare la vera solidarietà, che l’Italia e l’Europa possono realizzare in quei Paesi.

Quindi, auguro al Presidente Conte buon lavoro e di rappresentare il nostro Paese, tenendo però conto di tutte le osservazioni che ciascuno di noi ha fatto.”

17 luglio 2018

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

“Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati di “Noi con l’Italia-U-SEI”. Riteniamo un bene che questa Commissione venga istituita anche in questa legislatura, così come ci conforta il fatto che non sia una commissione permanente. La presenza di una Commissione antimafia è una costante del nostro Parlamento, ci resta la speranza che, prima o poi, nel nostro Paese verrà un tempo in cui non ce ne sarà più bisogno. È una speranza che nutriamo e che dobbiamo auspicare, soprattutto per le nuove generazioni.

Cari colleghi, permettetemi un breve cenno storico.

La Commissione antimafia è nata oramai oltre cinquant’anni fa, nel 1963, e nelle prime tre legislature produsse una quantità di materiale documentario, arrivando a predisporre 42 volumi per 30.000 pagine.

Il primo presidente di quella Commissione d’inchiesta, il senatore democristiano Donato Pafundi, definì quell’archivio una polveriera, una Santa Barbara.

Era un patrimonio per le aule di tribunale e per la storia, però non ci diede ancora una fotografia esatta del fenomeno. Nello stesso anno, pensate che, negli Stati Uniti, Joe Valachi spiega a un’analogo Commissione parlamentare che la mafia si chiama Cosa Nostra, e raccontò come era organizzata.

Da noi, la verifica di quanto affermato da Valachi arrivò vent’anni dopo con Tommaso Buscetta. La Commissione chiude nel 1976, successivamente, per due legislature, di Commissione antimafia parlamentare non se ne parlò più. Nel frattempo a Palermo vengono uccisi il procuratore Scaglione, il procuratore Gaetano Costa, Cesare Terranova tornato a fare il magistrato, il segretario provinciale della DC Reina, il Presidente della Regione Piersanti Mattarella, il segretario regionale del PCI Michele Pio La Torre e nel settembre del 1982 viene ucciso il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. A quel punto lo Stato torna a farsi sentire: vengono votate nuove norme di

reato e altre sono aggravate; viene creato l'Alto commissariato antimafia e viene istituita una nuova Commissione antimafia non come Commissione di inchiesta, ma per la verifica e l'attuazione delle leggi e per dare suggerimenti legislativi.

Dura pochi mesi e viene ripristinata dal 1983 al luglio 1987: è il periodo nel quale si pente Buscetta e inizia il maxiprocesso.

Con la legislatura successiva la Commissione acquista il potere di inchiesta. Nella legislatura che inizia nel 1992, diventa Presidente della Commissione Luciano Violante che la gestisce con grande determinazione e con indubbie capacità che tutti gli riconosciamo. Con la sua Presidenza c'è però una grande novità, molto importante: dispone l'audizione di alcuni pentiti. La questione ha un profilo non trascurabile, ma molto sostanziale e formale. Un mafioso come tale, condannato, per la prima volta prenderebbe la parola in un'Aula parlamentare.

A molti parve un'innovazione discutibile, a qualcuno un fatto inaudito, ma con quelle audizioni la Commissione diventò di fatto un'aula di giustizia, situazione che può verificarsi in ogni Commissione d'inchiesta che ha i poteri dell'autorità giudiziaria.

Da allora, le altre Commissioni antimafia che si sono succedute si sono mosse su questo stesso solco che ho appena descritto, giocando praticamente di sponda con una serie di processi che si andavano tenendo sulla questione della trattativa Stato-mafia. Fece eccezione quella presieduta da Ottaviano Del Turco, che mostrò autonomia di giudizio e intelligenza investigativa nel condurre un'indagine relativa a vicende svoltesi fra Reggio Calabria e Messina.

Ora noi riteniamo che, forte della sua storia, che ho cercato brevemente di rappresentare ai colleghi, la Commissione antimafia, secondo il nostro punto di vista, non deve diventare un mero ricettore di documenti e input dalle strutture giudiziarie e investigative, delle quali, nella migliore delle ipotesi, finirà per duplicare il lavoro. Crediamo anche che non debba esse-

re lo strumento parlamentare che fa da cassa di risonanza al processo per una presunta trattativa Stato-Mafia.

In conclusione, Presidente, pensiamo che l'utilità di una Commissione di inchiesta antimafia sia quella di informare gli italiani su quanto lo Stato ha fatto e sta facendo per la lotta alle mafie.”

18 luglio 2018

Informativa urgente del Governo sullo stato dei tavoli di crisi aperti presso il Ministero dello Sviluppo economico.

“Presidente, Onorevoli colleghi, quest’oggi abbiamo ascoltato dalle parole del Ministro la descrizione di quella che è la situazione del nostro Paese sul tema della crisi. I tavoli di crisi però ci sono sempre stati, mi sembra che oggi oltre a una fotografia dello stato dell’arte non ci sia stato detto nient’altro: sembra che continui una campagna elettorale che però è finita, e oggi ci deve essere l’assunzione di responsabilità da parte del Governo per creare una prospettiva, non per criticare le politiche industriali del passato e non solo per dare dei giudizi rispetto agli industriali o rispetto ai manager delle aziende che sono state elencate dal signor Ministro. Credo che sia necessario tracciare delle vere soluzioni, delle prospettive.

Il problema del nostro Paese non è solo la delocalizzazione. Anche noi di Noi con l’Italia-USEI siamo ovviamente avversi alle delocalizzazioni, ma non crediamo che le soluzioni trovate dal Governo siano la soluzione giusta per evitare le delocalizzazioni, pensiamo piuttosto che sia necessario avviare una vera politica industriale. Sicuramente nel passato, in particolare nella scorsa legislatura, ci sono state iniziative importanti come ad esempio industria 4.0. Ci sono centinaia di migliaia di imprenditori che non devono rischiare di far parte di altri tavoli di crisi nel nostro Paese e devono essere incoraggiati ad investire e a creare posti di lavoro.

Questo può avvenire solo con strategie serie tracciate dal Governo attraverso una politica industriale, che per noi vuol dire rafforzare i distretti industriali, investire in ricerca e innovazione, e soprattutto ridurre il costo del lavoro. Crediamo che questa sia l'unica strada da seguire. Ne parleremo anche quando in quest'Aula si affronterà il tema del decreto-legge "dignità": l'unico modo per dare posti di lavoro è quello di abbassare il costo del lavoro incoraggiando gli imprenditori e far capire che il Paese è vicino alle imprese.

Noi non siamo avversi a prescindere alle iniziative che porterà avanti il Governo, saremo favorevoli nel momento in cui ci sarà una vera impostazione strategica che, purtroppo ad oggi, non vediamo. Ci sembra che, anche oggi, non ci siano le idee chiare, soprattutto sulla crisi delle crisi, che è quella dell'Ilva sulla quale delle soluzioni non sono state date.

Si è detto molto in campagna elettorale; si è addirittura parlato di una chiusura dell'Ilva, si è parlato di altre possibili soluzioni che ancora sono controverse tra di loro. Ma credo che il Governo debba dare delle serie e concrete soluzioni all'Ilva, alle imprese italiane e pensare ad una politica industriale che deve avere una prospettiva perché i nostri imprenditori possano tornare ad avere fiducia nello Stato."

25 luglio 2018

Decreto-Legge, recante disposizioni urgenti per la dignità dei lavoratori e delle imprese.

"Presidente, Onorevoli colleghi, Membri del Governo, Noi con l'Italia-USEI voterà a favore delle pregiudiziali presentate dai colleghi, perché non ravvisiamo l'omogeneità all'interno di questo provvedimento. Nel decreto legge si parla di tanti ambiti, di tanti settori, che sono stati messi insieme in modo illogico, sembra un collage dei capricci del Movimento 5 Stelle

per cercare di dare un'immediata risposta e giustificazione alle cose raccontate e promesse in campagna elettorale.

Parlando di contratti, di delocalizzazioni, di gioco d'azzardo e di sport, è veramente difficile trovare gli elementi di omogeneità, che giustificano un decreto legge e non ravvisiamo inoltre gli aspetti di necessità ed urgenza, sia da un punto di vista tecnico - ed è la ragione per cui votiamo a favore delle pregiudiziali - sia da un punto di vista politico.

Ci sono gridi d'allarme importanti da parte del mondo delle imprese su questo Decreto, perchè non impatta solo sulle multinazionali, come ci è stato raccontato in questi giorni.

L'Italia è piena di imprenditori che non si divertono a licenziare se non vi è una ragione. Ci vorrebbe più rispetto per chi rappresenta gli interessi del mondo economico del nostro Paese, che sono il vero motore dell'Italia.

Anche in presenza di una urgenza si dovrebbe trovare il tempo non solo di ascoltare le imprese ma di confrontarsi con loro, il contrario di quanto sta facendo il Governo.

Concludo dicendo - e questo lo affronteremo in occasione del dibattito e delle dichiarazioni sul "decreto-legge dignità" - che per noi è un "decreto-legge disoccupazione", crediamo che l'unico modo per creare lavoro sia tagliare il costo del lavoro, ma questo, purtroppo, non credo sia stato preso in considerazione da parte del Governo, anche perché di risorse abbiamo la netta sensazione che non ce ne siano, l'abbiamo ascoltato oggi dal Ministro Tria, e pare non ci sia neanche la volontà di trovarle."

1 agosto 2018

Decreto-legge, recante disposizioni urgenti per la dignità dei lavoratori e delle imprese.

Esame articoli.

“Grazie Presidente.

Credo che la sensazione più forte che stanno vivendo i colleghi quest’oggi in Aula sia il totale disinteresse alle proposte fatte dal Parlamento, come quella ad esempio del voucher.

La sensazione è che interessi solo che venga convertito in legge un decreto legislativo, che viene chiamato “dignità”, ma che purtroppo produrrà solo due effetti principali. Uno è quello di creare più lavoro nero.

È stato ben ricordato: 116 milioni di voucher che, se non verranno convertiti in lavoro dipendente, come è probabile, evidentemente da qualche parte questi lavoratori si dovranno impegnare e probabilmente non all’interno delle regole.

L’altro aspetto è che questo decreto, purtroppo, creerà disoccupazione. Ci saranno milioni di italiani che non potranno usufruire di strumenti utili come il voucher e la stessa cosa accadrà agli imprenditori. Allora, l’effetto vero non sarà quello di creare dignità, perché la dignità la dà solo il lavoro. L’effetto vero sarà quello di levare dignità perché tanti italiani, anche per l’assenza dello strumento del voucher, non avranno la soddisfazione di poter impegnare il proprio tempo in un’attività produttiva e il mondo dell’impresa non potrà usufruire della loro collaborazione. L’imprenditore considera i lavoratori suoi collaboratori e non suoi sudditi, ma credo che questo concetto il Governo non l’abbia ancora compreso.”

Esame emendamento.

“Grazie, Presidente. Anche noi abbiamo apprezzato la presenza in Aula, in questi giorni, del Ministro e ci auguriamo non sia solo di circostanza ma

che sia di sostanza, anche perché abbiamo presentato pochi ma puntuali emendamenti, cercando di dare degli spunti che possano essere il più possibile utili per il momento di difficoltà che vive il mondo del lavoro.

Nello specifico, l'emendamento affronta il tema del lavoro intermittente e l'applicazione delle possibilità di utilizzo di questa tipologia di lavoratori. Il nostro obiettivo è quello di dare una mano secondo i dati che in questi giorni sono circolati rispetto all'occupazione.

Vediamo una diminuzione nel mese di giugno di 83.000 unità di lavoratori a tempo indeterminato e un incremento di 394.000 unità di lavoratori a termine.

Ciò, evidentemente, fa comprendere quanto è necessario avere diverse tipologie di contratto e di formule che possano coinvolgere le risorse umane all'interno delle imprese.

Chiedo veramente una presenza di sostanza al Governo, perché possa valutare questo emendamento, l'utilità che ne può scaturire, per dimostrare che il MoVimento 5 Stelle a livello di Governo, oggi, non sta facendo una cosa tanto per fare ma che sta operando perché vuole veramente dare una mano alla nostra società, al mondo del lavoro italiano.

Ci auguriamo che non sia, quello di oggi, un provvedimento orientato solo a dimostrare all'opinione pubblica che oltre a Salvini al Governo c'è anche il MoVimento 5 Stelle, ma ci auguriamo si possano fare cose veramente molto utili.

Per questo mi appello anche agli amici della Lega che sanno bene quali sono le istanze del mondo economico e produttivo e sanno che un emendamento come questo può essere di vero aiuto al mondo delle imprese.

Ovviamente gli imprenditori - e concludo Presidente - hanno bisogno di aiuto e di sostegno, del taglio del costo del lavoro. Credo che questo nostro emendamento possa essere un vero e concreto aiuto per poter contribuire a definire questo provvedimento un provvedimento dignità."

7 agosto 2018

Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2017. Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2018.

“Grazie Presidente. Ringrazio il Collegio dei questori per il lavoro svolto e, insieme a loro, gli uffici e i dipendenti dell’Amministrazione che hanno collaborato a redigere il conto consuntivo per l’anno finanziario 2017 e il bilancio della Camera per l’anno finanziario 2018; questa credo sia anche un’importante occasione per ringraziare tutto il personale della Camera, perché ciascuno di noi, anche chi è alla prima esperienza in Parlamento, come me, in questi primi mesi ha potuto apprezzare quanto siano di sostegno all’attività che svolgiamo in quest’Aula e nelle Commissioni. Dalla relazione che abbiamo ascoltato si è appreso che nel 2018 la Camera restituirà al bilancio dello Stato un totale di 85 milioni di euro: questo è il segnale di un’attività di contenimento della spesa, che è stato ben ricordato dal Questore Cirielli, è iniziata da alcune legislature. Lo dico anche ai tanti colleghi che siedono per la prima volta in quest’Aula, perché penso che sia importante comprendere che il contenimento della spesa non è avvenuto in questi quattro ultimi mesi, ma è un lavoro che parte da lontano.

Giusto per ricordare, oramai negli ultimi sei anni la spesa della Camera è diminuita dell’11 per cento, a fronte di una spesa dello Stato che è aumentata, nello stesso periodo, del 12 per cento. Un contenimento della spesa, tra l’altro, che è confermato anche per i prossimi tre anni, nonostante ci sia un aumento nel 2018 di poco meno del 2 per cento che è stato ben motivato dal Questore Fontana durante la sua relazione e che quindi è un lavoro che continuerà nel futuro per la Camera dei deputati.

Ci tengo a sottolineare un aspetto che a me è balzato agli occhi analizzando gli strumenti economici: le risorse relative ai vitalizi vengono prudenzialmente accantonate e questo comunque mette in evidenza che la perplessità che alcuni di noi avevano espresso sul taglio dei vitalizi e sulle

modalità di quel provvedimento, approvato a maggioranza nell'Ufficio di Presidenza, erano perplessità certamente non troppo esasperate, ma che avevano una ragione di esistere.

Oltre alla sottolineatura dell'importanza del contenimento, ci tengo a sottolineare quanto siamo consapevoli che la democrazia ha un costo e, quindi, crediamo che è necessario garantire il migliore funzionamento della Camera e non sempre meno risorse corrispondono a maggiore efficienza, anzi alcuni aspetti che sono stati evidenziati negli ordini del giorno come, ad esempio, il tema dei concorsi sicuramente è un tema importante, perché credo che sia arrivato il momento in cui ai collaboratori, al personale della Camera si dia un aiuto e un supporto per far svolgere meglio le funzioni di questa importante istituzione.

Concludo, Presidente, dichiarando il voto favorevole di Noi con l'Italia-USEI, evidenziando che lavoreremo e collaboreremo sempre per contribuire al contenimento della spesa, ma anche per spendere bene, per investire, perché credo che l'autorevolezza e la forza di questa istituzione passi anche dalle risorse ben spese, quindi da capitoli finanziati maggiormente nell'interesse dei cittadini, che giustamente chiedono a questa istituzione di lavorare nel loro interesse utilizzando in modo adeguato il denaro pubblico.”

4 settembre 2018

Comunicazioni del Governo sul crollo del “ponte Morandi” di Genova del 14 agosto 2018.

“Presidente, Onorevoli colleghi, signor Ministro, nell'intervento iniziale del Ministro, alcuni passaggi non ci hanno convinto, altri ci hanno preoccupato. In uno, invece, ci siamo sentiti confortati, ovvero sul fatto che l'individuazione della responsabilità - finalmente oggi è stato detto - è affidata

alla magistratura e non, come avevamo sentito nelle settimane scorse da parte del Primo Ministro, che ci sarebbe stata una sostituzione a quell'organismo nella valutazione delle responsabilità, che si era palesato nell'annuncio della revoca della concessione alla società Autostrade.

Noi crediamo che sia necessario smontare la parte rimanente del ponte Morandi, che sia necessario ricostruirlo, e chi lo deve costruire oggi è chi ha la concessione di quella autostrada. E crediamo che, insieme al ponte Morandi, sia necessario fare le infrastrutture nel nostro Paese.

Non si può sentire più il no alla TAV, il no alla TAP, il no alla Gronda, il no al Terzo valico. Crediamo che il nostro Paese abbia bisogno di infrastrutture per la competitività e questo non può avvenire attraverso la nazionalizzazione.

La nazionalizzazione vuol dire tornare indietro di decenni e vuol dire creare carrozzoni, vuol dire non dare il valore della virtuosità del rapporto pubblico e privato con il controllo puntuale dello Stato, vuol dire far ricadere le inefficienze e la mala gestione sulle spalle dei cittadini.

E allora, per queste ragioni noi ci asterremo sulla risoluzione del Ministro, perché, all'interno di questo documento non compare il tema della revoca, come era stato annunciato, non compare il tema della nazionalizzazione, com'era stato dichiarato, e non c'è cenno sulla realizzazione rapida del ponte, che era una delle priorità che era stata identificata.

Voteremo a favore della risoluzione presentata dal gruppo di Forza Italia, perché è molto concreta e diretta agli obiettivi che ho descritto nel mio intervento.”

13 settembre 2018

Decreto n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative.

Questione di Fiducia.

“Presidente, la componente Noi con l’Italia-USEI non voterà la fiducia perché valutiamo negativamente l’azione di questo Governo, che continuiamo a definire “a trazione MoVimento 5 Stelle”; non la votiamo anche per l’impatto negativo di questo decreto-legge sul Paese.

Desidero evidenziare alcuni elementi: la parte relativa al degrado delle periferie è stato un lavoro importante che ha visto una Commissione, che è nata la scorsa legislatura per sollecitazione di Noi con l’Italia, che ha messo in evidenza il profondo degrado in cui versano molte periferie del nostro Paese.

Erano stati stanziati 1 miliardo e 600 milioni che in questo decreto spariscono, rendendo impossibile per alcuni comuni fare iniziative per recuperare il degrado e interrompendo le iniziative già avviate, creando tra l’altro un contesto di illegittimità.

Altro aspetto negativo è il tema della obbligatorietà dei vaccini.

Prima il Governo prevede la proroga delle vaccinazioni obbligatorie e poi ritorna sui suoi passi, confermando l’obbligatorietà e prorogando solo l’autocertificazione, creando confusione nelle famiglie e nelle scuole.

Senza dimenticare il tema dei docenti abilitati: sono state date risposte insufficienti per i docenti abilitati, compresi coloro che posseggono un diploma magistrale o di insegnamento tecnico professionale.

Allora, per concludere, il Governo sta avviando solo politiche degli annunci. L’Ilva doveva chiudere, secondo il manifesto 5 Stelle, e non è stata chiusa e si è confermato il provvedimento di Calenda; si doveva revocare la concessione autostradale e avviare la nazionalizzazione per le infrastrut-

ture e ciò non è avvenuto. Si continua a far perdere credibilità al nostro Paese, non si danno certezze, si fanno scappare gli investitori stranieri e, in alcuni casi, anche quelli italiani.

Non voteremo per questo la fiducia ma, cari colleghi, mi appello agli amici della Lega: siete ancora in tempo per evitare di continuare a fare la stappella al MoVimento 5 Stelle.”

Voto finale.

“Presidente, Onorevoli colleghi, Membri del Governo. Noi con l’Italia-USEI voterà contro il decreto milleproroghe perché crediamo che l’impatto che avrà sul Paese sarà un impatto profondamente negativo.

Prima di entrare nel merito delle ragioni della nostra scelta, credo che sia molto interessante, e mi rivolgo per suo tramite, Presidente, in particolare modo ai colleghi del MoVimento 5 Stelle. L’articolo apparso ieri su La Stampa, a firma Mattia Feltri, riporta una serie di considerazioni e valutazioni che nella scorsa legislatura gli esponenti del MoVimento 5 Stelle avevano fatto rispetto allo strumento del milleproroghe.

Reciterò testualmente ciò che è stato riportato nell’articolo e credo sia molto importante ricordarlo oggi in quest’Aula. Luigi Di Maio, oggi Vice-premier, nel dicembre 2013 definiva il “milleproroghe” “la dimostrazione di come non si devono fare i decreti: è il decreto incostituzionale per antonomasia, è l’ennesima trovata per estorcere soldi agli italiani”. Altra dichiarazione nel febbraio 2015: “Il milleproroghe è uno strumento che rappresenta la fotografia esatta del rapporto malato dello Stato coi cittadini. In Europa lo abbiamo solo noi, e non credo che gli altri siano tutti cretini”. Altra importante valutazione nel febbraio 2017: Vincenzo Caso affermava che “il milleproroghe è l’essenza del fallimento del modo di legiferare della politica italiana”. Così come nel febbraio 2015 Laura Castelli, oggi sottosegretario del Governo, affermava che il “milleproroghe” è “La politica che mette la topa ai buchi.”

Così come nel febbraio 2017 Giovanni Endrizzi, oggi senatore, affermava che il “milleproroghe” è “Un obbrobrio legislativo, che sotto il nome di Giocondo squalifica le istituzioni d’un Paese”.

Ancora, prosegue nell’elencazione Mattia Feltri, ricordando che Luigi Di Maio nel febbraio 2017 definiva il “milleproroghe” “Un provvedimento-mostro con cui il Parlamento cede al Governo”. E ancora, Federica Dienni, oggi vicepresidente di gruppo alla Camera, definiva il “milleproroghe” “Un provvedimento di dubbia costituzionalità, perché un decreto presuppone urgenza e invece è diventato un appuntamento fisso, è la prova dell’inefficienza del Governo, è l’ultimo treno delle marchette”.

Queste sono le valutazioni fatte. Per concludere, Francesca Businarolo, oggi deputato, affermava che il “milleproroghe” “Non solo è l’ennesimo decreto per questioni non urgenti, ma lo si impone con la fiducia”. In questa affermazione entrava anche nel merito di mettere la fiducia al “milleproroghe” definendolo “Uno strumento pensato per verificare la tenuta della maggioranza, in modo che sia votato a scatola chiusa e in tempi rapidi”.

Queste sono affermazioni scritte da un giornalista che sono state dette, riferite ad un provvedimento che era stato individuato come il peggiore strumento che potesse utilizzare un Governo. Oggi, sorprendentemente, superando ogni forma di coerenza, troviamo un Governo a guida 5 Stelle che utilizza questo strumento addirittura per raddoppiare il suo contenuto, quindi utilizzato come vero e proprio strumento politico e non come strumento tecnico.

D’altronde questi elementi di incoerenza credo che prima o poi agli occhi dei cittadini emergeranno; così come ci auguriamo che riescano ad emergere i numerosi contenuti sui quali ci troviamo in assoluto dissenso e che sono la ragione per un nostro voto contrario. Partendo dal decreto-legge delle periferie.

Avevamo già parlato ieri dell’importanza della nascita nella scorsa legislatura di una Commissione di inchiesta, che noi come componente Noi con

l'Italia-USEI riproporremo con una proposta di legge anche in questa legislatura, considerato che la Commissione d'inchiesta sulle periferie aveva dato un esito molto importante.

Purtroppo aveva raccontato quello che già conoscevamo, immaginavamo, e che chi frequenta il territorio da rappresentante eletto nelle istituzioni verifica quotidianamente frequentando le città e le periferie: ci si era resi conto della gravità in cui versano.

E proprio quelle valutazioni, quell'approfondimento, avevano addirittura fatto nascere una programmazione di lavoro intensa fra il Governo e il Parlamento, per riuscire ad intervenire sulle problematiche e sulle emergenze. Si era arrivati ad avere uno stanziamento di 1 miliardo e 600 milioni di euro. Oggi, attraverso questo decreto legge, purtroppo spariscono: ci sono comuni che confidavano nella possibilità di utilizzare queste risorse per affrontare le emergenze nelle proprie città, su cui avevano già lavorato, su cui avevano già programmato e che, improvvisamente, devono fermarsi. E ancora peggio, ci sono amministrazioni locali che già avevano iniziato a fare degli interventi e oggi devono interromperli, lasciare a metà i lavori, devono fare dei passi indietro anche rispetto a degli impegni assunti verso terzi.

Non si spiegherebbe come mai una realtà come l'Associazione Nazionale Comuni Italiani abbia reagito in un modo così violento e soprattutto il fatto che ci sono sindaci, di tutti i colori politici, che si sono ribellati rispetto al merito di questo "milleproroghe", in particolare rispetto a questa parte di norma contenuta all'interno del decreto.

Oltre alla questione delle periferie, è stato già ricordato da alcuni colleghi in dichiarazione di voto, vi è il tema dell'obbligatorietà dei vaccini. Prima vengono prorogate le vaccinazioni obbligatorie; successivamente si ritorna indietro e lo vediamo all'interno del decreto-legge, intervenendo solo sulle autocertificazioni.

Si è creata una confusione incredibile all'interno delle famiglie, nella scuola, anche da un punto di vista organizzativo, e in questi giorni in cui stan-

no riprendendo le attività scolastiche ce ne stiamo rendendo sempre più conto.

Senza ricordare l'aspetto sostanziale, importante nel tema dell'obbligatorietà delle vaccinazioni, che è l'attività di prevenzione più importante che si può prevedere in un Paese e che si può garantire ai giovani.

Se sono state debellate malattie nel nostro Paese, che purtroppo sono presenti in altre parti del mondo, è proprio perché si è fatto un lavoro già da decenni; su questo aspetto importantissimo è stato il lavoro del Ministro Lorenzin, la scorsa legislatura.

Tra l'altro il tema dei vaccini ha dimostrato a questa maggioranza, in particolar modo al MoVimento 5 Stelle, che ha la responsabilità di governo rispetto alla sanità, che la realtà supera la fantasia, supera gli slogan, supera qualsiasi messaggio di campagna elettorale, perché quando ci sono degli elementi scientifici, dei pareri molto chiari su questo tema, non si può che prenderne atto, e questo è quello che è avvenuto sulla questione dei vaccini.

Infine, per ricordare ancora il tema dei docenti abilitati. Sono state date risposte insufficienti per i docenti abilitati, compresi coloro che posseggono un diploma magistrale o di insegnamento tecnico-professionale: dopo tante promesse, nella prima grande occasione, che era proprio il decreto-legge "milleproroghe", non si è data risposta al corpo insegnanti.

Così come l'intervento sull'alternanza scuola-lavoro. Credo sia una cosa che ha avvicinato molto il nostro Paese ai Paesi avanzati, a Paesi occidentali che hanno fatto della formazione la loro ricchezza produttiva. Posticipare la possibilità di certificare nell'esame di Stato il percorso di alternanza scuola-lavoro è stato sicuramente un errore e una volontà politica chiara.

Per concludere, credo che il nostro Paese con provvedimenti come questi stia perdendo di credibilità, di attrattività; aumentano anche i tassi di interesse, aumenta il costo che lo Stato deve pagare, purtroppo, sul nostro debito. Speriamo che questa sia una delle ultime iniziative in cui il gruppo della Lega dia sostegno al MoVimento 5 Stelle, perché credo che questa

liason, questa partnership può essere veramente dannosa per l'Italia. A loro mi appello perché questo abbraccio mortale venga definitivamente da loro abbandonato.”

16 ottobre 2018

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 18 ottobre 2018.

“Grazie Presidente, Onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, che non vedo ma comunque c'è il Governo e quindi saluto il Governo, ogni qual volta parliamo di Europa con voi, abbiamo di fronte un dilemma: non sappiamo dov'è la verità. Oggi abbiamo ascoltato dal Presidente Conte rassicurazioni su una posizione ragionevolmente europeista che il Governo avrà al Consiglio europeo. Tutto ciò attraverso una risoluzione presentata dal Governo su cui è immaginabile che i due Vicepremier formalmente acconsentano.

Abbiamo il Presidente del Consiglio che rassicura sull'appartenenza a un'Europa che è imprescindibile, per quanto riguarda l'Italia, e irrinunciabile. Il Presidente del Consiglio sfoggia qui volontà di dialogo e ci informa che va al Consiglio europeo senza pregiudizi. E noi gli crediamo e crediamo anche che potrà avere credito in Consiglio europeo, così come lo ha avuto Tria, quando andò a rassicurare - mi consenta la battuta - su un deficit all'1,6 per cento, cosa improbabile da conseguire.

Restiamo poi in attesa delle affermazioni che farà il Vicepremier Di Maio, le abbiamo già ascoltate in tante occasioni quando minacciava di tagliare i fondi che diamo all'Unione europea, “non siamo più disposti a dare loro i 20 miliardi all'anno che pretendono”, così come definiva i membri della Commissione europea “qualche eurocrate non eletto da nessuno”, oppure quando diceva che “il contratto di Governo per noi è sacro e va oltre ogni numerino, norma o provvedimento europeo”. Faccio gli au-

guri al Presidente Conte, ma davanti a queste contraddizioni e per queste contraddizioni il Gruppo Noi con l'Italia-USEI non voterà la risoluzione di maggioranza, ma daremo il nostro assenso a quella di Forza Italia, ben più equilibrata, cosciente della posta in gioco e veramente europeista, pur consapevole dei limiti che oggi l'Europa ha e che insieme, invece, dobbiamo cambiare.”

31 ottobre 2018

Decreto recante disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016 e 2017, il lavoro e le altre emergenze.

“Presidente, Onorevoli colleghi, Membri del Governo, dico subito che il decreto-legge che ci apprestiamo a votare non è il decreto-legge urgente per l'emergenza creatasi a Genova e in tutta la Liguria. Di decreti urgenti, infatti, ne abbiamo visti ben cinque in queste settimane. Quello su cui voteremo non è il decreto-legge agitato dalle mani del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte in piazza a Genova il 14 settembre, un mese dopo la tragedia. Cosa c'era scritto su quei fogli, probabilmente nulla, non lo abbiamo mai saputo.

Il decreto su cui oggi ci dobbiamo esprimere non è neanche quello fatto intravedere dal Ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli agli sfollati di Genova il 20 settembre.

Il decreto che attende il nostro voto non è neanche quello arrivato al Ministero dell'Economia il 25 settembre e pieno di punti di sospensione, là dove dovevano, invece, esserci delle cifre, dei numeri corrispondenti alle coperture economiche rispetto a quanto il decreto stabiliva.

Il decreto che oggi è all'attenzione di quest'Aula non è nemmeno quello licenziato dal Consiglio dei ministri il 29 settembre e trasmesso al Parlamento. E con questo siamo al quarto decreto.

Noi oggi ci esprimiamo su un quinto testo, un decreto totalmente riscritto rispetto a quello giunto alla Camera dei deputati. Non è quindi il decreto del Governo è, come già detto, il decreto della Commissione.

In qualche modo, un decreto di tutti, questo è l'aspetto positivo. Non è il decreto che noi vorremmo, ma per fortuna questo testo è passato in mani più esperte delle manine o manone che lo hanno scritto; mani che lo hanno cambiato in meglio, che hanno recepito le osservazioni del Presidente Toti, del Sindaco Bucci e dei Gruppi parlamentari, anche se non tutto quello che era necessario per Genova e per la Liguria è stato inserito. È stato piuttosto inserito altro che con l'emergenza del capoluogo ligure nulla c'entra, che ha trasformato un decreto, che doveva essere urgente e ad hoc, tagliato su misura per Genova, in un decreto omnibus.

Ad esempio, ancora stasera ci chiediamo che cosa c'entrino con la ricostruzione del ponte Morandi le case di Ischia. Quanto all'urgenza, siamo all'inimmaginabile: il 14 agosto il Vicepresidente del Consiglio Di Maio prometteva a giorni il decreto e la nomina del commissario per la ricostruzione. Il decreto è arrivato 45 giorni dopo, il 29 settembre. Il commissario è stato nominato il 4 ottobre.

Noi siamo contenti che il commissario sia una persona seria, capace e responsabile come il Sindaco Marco Bucci. Ci chiediamo perché ci siano voluti 51 giorni per nominarlo e perché abbiamo dovuto assistere a un balletto sui nomi che ha esposto mediaticamente e inutilmente una persona altrettanto degna e capace come il dottor Claudio Gemme.

Così come il Ministro Toninelli non conosce evidentemente il significato della parola tunnel, forse ai Ministri del Movimento 5 Stelle sfugge quello della parola urgenza.

Vorrei ricordare a tutti i colleghi che nella notte tra il 5 e il 6 aprile 2009 un terribile terremoto, lo ricordiamo tutti, devastava L'Aquila. Il 6 aprile il Governo Berlusconi vara il decreto che permetteva di intervenire nell'area colpita dal sisma e indicava il nome del commissario, l'allora capo della Protezione civile Guido Bertolaso.

Credo che questi siano gli esempi di vera capacità nel dare risposta all'urgenza. E, sempre in merito all'urgenza, permettetemi altre due considerazioni, o meglio precisazioni. Per l'attuazione di questo decreto servono 27 norme tra decreti attuativi ministeriali e altri provvedimenti: non fateci aspettare altri 45 giorni, soprattutto non fate aspettare i genovesi e i liguri.

C'è poi il caso assurdo dell'esclusione di Autostrade, l'unica realtà in grado di assicurare tempi rapidi per la demolizione e la ricostruzione del ponte Morandi. Per la prima volta troviamo scritta in un decreto-legge una sentenza di colpevolezza prima del pronunciamento della magistratura; finora lo avevamo ascoltato nei vari pronunciamenti di esponenti del Governo, sino all'incredibile "non aspetteremo i tempi della giustizia" del Presidente del Consiglio, ma vederlo nero su bianco in un atto che verrà votato tra poco nel Parlamento è un brutto precedente.

Quindi, cosciente dei ritardi che l'esclusione a priori di Autostrade comporta, la maggioranza aveva approvato un emendamento che reinseriva la concessionaria almeno per le opere propedeutiche; poi ha di nuovo cambiato idea, si è scelta la via più lunga e quella esposta a più ricorsi per una impuntatura ideologica e demagogica.

Un commissario straordinario può essere dotato di tutti i poteri per controllare che Aspi costruisca il ponte in modo ineccepibile e nei tempi previsti, salvo poi dover pagare, in aggiunta a tutto ciò di cui risulterebbe responsabile, come in quest'Aula oggi è stato ben ricordato, sino al decadimento della concessione.

Veniamo poi ai contenuti: il decreto giunto alla Camera era pieno di norme inapplicabili. Non c'erano misure adeguate per gli sfollati, non si dava risposta alle esigenze delle imprese e all'emergenza nella quale si è trovato il porto e l'industria ad esso legato. Ricordo, per inciso, che il porto di Genova movimentava da solo il 40 per cento di tutte le merci che transitano nei porti italiani: depauperarlo non colpisce solo Genova, colpisce l'economia nazionale.

Nel testo iniziale non era minimamente considerata la carenza infrastrutturale di cui soffrono Genova e la Liguria, aggravata dal crollo del ponte Morandi. Non c'era, e purtroppo non c'è neanche nel testo riscritto, una visione di quello che serve per ovviare a questo deficit.

Non si parla di Gronda, non si parla di Terzo valico; anzi, sono spariti i finanziamenti al quinto lotto che pure c'erano nella prima versione. Non si parla di diga foranea. Per il Terzo valico, inutilmente sottoposto a un'analisi costi-benefici come se non l'avesse mai fatto nessuno (ma questo purtroppo è uno dei tratti dell'incompetenza che registriamo a carico del Ministro Toninelli, il quale non tiene in considerazione neanche le analisi di enti internazionali e terzi come la Banca Europea degli Investimenti), proprio per il terzo valico ieri abbiamo appreso da una dichiarazione del Ministro delle Infrastrutture che forse si farà perché costerebbe di più bloccarlo che fermarlo.

Signor Ministro - che purtroppo oggi non ha partecipato ai lavori dell'Aula, ma per il tramite del Presidente questo messaggio è importante che arrivi - non è possibile fare le grandi opere obtorto collo, soprattutto dopo aver dichiarato che si faranno solo quelle utili al Paese.

Il Ministro abbia almeno il coraggio della coerenza: se "non s'ha da fare", non si faccia. Oppure abbia l'onestà di ammettere che si era sbagliato, che il Terzo valico serve, che il collegamento tra Genova e Milano, e di qui con i Paesi del Nord d'Europa è utile, utile al porto di Genova e ai suoi 36.000 dipendenti, nonché alle altre 122.000 persone con esso coinvolte e occupate in tutta Italia.

Abbia, inoltre, il coraggio di tacere, in caso contrario, come ha taciuto nei giorni in cui il decreto Genova veniva riscritto qui alla Camera.

Se dopo il muro iniziale c'è stato dialogo, c'è stata accoglienza delle proposte dell'opposizione, che poi raccoglievano quelle delle categorie, degli addetti, della cittadinanza, dei territori e degli enti locali, se dialogo, aperture e buon senso ci sono stati, lo dobbiamo al lavoro e alla capacità

di ascolto del Vice Ministro Edoardo Rixi, che ringrazio per il lavoro che ha svolto in questi giorni, il quale, evidentemente, da genovese con esperienza amministrativa sentiva sulla sua pelle, e su quella dei suoi concittadini, l'inadeguatezza della prima versione del decreto.

Ora, grazie al lavoro di quest'Aula, nel decreto si parla finalmente di assunzione a tempo determinato per l'Agenzia delle dogane e per i Monopoli, per riuscire a far lavorare meglio il porto; si parla di delocalizzazione dei soggetti colpiti dal crollo, del rafforzamento della struttura del commissario per l'emergenza, con l'assunzione di nuovo personale per enti locali, società pubbliche e camere di commercio, di potenziamento delle strutture dell'autorità del sistema portuale del Mar Ligure, della esenzione delle utenze di elettricità, acqua, gas e telefono per i proprietari degli immobili colpiti, di indennità pari al trattamento di integrazione salariale per i lavoratori nel settore privato e di finanziamento del piano urbano di mobilità sostenibile.

Non è il migliore dei decreti possibili, ma il meglio è nemico del bene ed è comunque un altro decreto rispetto a quello che avevamo visto in principio.

Concludo, dichiarando l'astensione da parte del gruppo Noi con L'Italia, perché se il decreto si fosse concentrato solo su Genova - ma purtroppo su 63 articoli, solo 18 sono dedicati a Genova - avremmo votato anche favorevolmente, ma tutti gli altri articoli li consideriamo inopportuni. Quindi per rispetto, per responsabilità e per il bene di Genova il nostro sarà un voto di astensione.”

28 novembre 2018

Decreto-legge, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Delega al Governo in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate.

“Grazie Presidente, Membri del Governo, Onorevoli colleghi. Noi con l'Italia-USEI condivide moltissimo di questo decreto-legge perché va nella direzione di tutelare i cittadini e garantire loro sicurezza; in particolar modo ci piace l'attenzione con cui finalmente si affronta il tema del fenomeno migratorio e si fa una distinzione molto chiara: si entra nel merito di come essere certi se chi arriva nel nostro Paese fugge realmente da persecuzioni, guerre, povertà e fame e, in quel caso, gli si dà accoglienza e gli si danno tutti gli strumenti per garantire un'integrazione seria, nonché l'opportunità di contribuire alla creazione di ricchezza per il nostro Paese. Allo stesso tempo evita che, nel nostro Paese, vi sia una condizione di irregolarità o come tutti noi la definiamo spesso, di clandestinità.

La condizione di clandestino, comporta, a chi è sul nostro territorio in tali condizioni, di vivere in modo irregolare, dormire in modo irregolare, lavorare in modo irregolare, dando anche sfogo ai propri istinti in modo irregolare ed è per questo che la criminalità organizzata si alimenta di questi soggetti approfittando delle loro disperazioni e difficoltà.

Allora, a fianco di questo importante lavoro che è presente all'interno del decreto-legge, e ringrazio del lavoro svolto non solo il Ministro Salvini, che è il principale responsabile di questi indirizzi e di questa politica, ma anche il sottosegretario Molteni che per tutti questi giorni ha garantito presenza in Aula e attenzione; dicevo, a fianco di questo importante lavoro è necessario costruire quei rapporti bilaterali che garantiscano seriamente l'espulsione. Questo è un impegno che, immediatamente dopo l'approvazione del decreto-legge, il Governo dovrà portare avanti.

Così come un altro tema importante che si dovrà curare è quello di aiutare a casa loro chi pensa di venire a fare l'immigrato clandestino da noi, perché l'unico modo per evitare che ci sia speculazione su quelle partenze è evitare che ci siano e che si contribuisca quindi allo sviluppo nei Paesi di origine. Inoltre, è necessario lavorare sul Trattato di Dublino, è stato uno dei primi impegni che il Governo ha assunto all'inizio della legislatura perché sicuramente di questa situazione drammatica, degli scafisti e dell'arrivo sulle nostre coste di così tanti stranieri se ne devono far carico anche gli altri Paesi europei e non lasciare tutto sulle spalle degli italiani.

Sempre nell'ambito del fenomeno migratorio è molto importante aver considerato la richiesta ostativa di asilo politico, una sentenza di primo grado in relazione a violenze sessuali, spaccio, furto e lesioni aggravate a pubblico ufficiale nei confronti di chi ha fatto richiesta di asilo. Capisco alcune osservazioni e che hanno caratterizzato gli interventi di colleghi, ma bisogna avere rispetto di un Paese quando si vuole essere ospitati e se ci sono degli atteggiamenti che vanno contro le regole e le norme di quel Paese è giusto che, davanti a una richiesta di accoglienza, la si possa negare.

È ineccepibile ed è assurdo pensare che possa esserci un atteggiamento diverso. D'altronde, abbiamo una situazione di terrore nel nostro Paese che va affrontata e non sottovalutata. Chiunque ha una moglie, ha dei figli o ha una madre sola non vive con tranquillità la loro vita, soprattutto in città e superata una certa ora; nei parcheggi, sui treni, nei luoghi dove una persona dovrebbe sentirsi sicura, perché il tema dell'irregolarità, purtroppo, favorisce comportamenti illegali e in alcune casi anche reati gravi, che alcune volte sfociano in delitti efferati.

Altro aspetto importante del decreto che ci piace sottolineare è sicuramente la lotta al terrorismo e la lotta alle mafie. Ma un tema ancora più importante e che raramente è stato toccato, è dare forza e sostegno, nell'ambito della sicurezza, alle nostre forze dell'ordine, potenziando gli strumenti e le risorse a loro disposizione. Non si può immaginare, infatti, una presenza sul territorio capillare ed efficace se non ci sono adeguati organici e se

non ci sono i mezzi per poter affrontare un impegno così importante. Ed è per questo che sull'immigrazione e per il controllo del mare il tema della sicurezza deve dedicarsi al potenziamento delle forze dell'ordine, per colpire quell'attività criminale che vuole sfruttare esseri umani in difficoltà; bisogna lavorare per colpire scafisti e trasportatori di false speranze per chi vuole crearsi una nuova vita.

Allora, credo che questo provvedimento sia un provvedimento che riporta l'iniziativa degli amici della Lega nell'alveo del centrodestra. Noi siamo convinti che tante iniziative sulle quali abbiamo votato contro in questi mesi di lavoro siano state a traino MoVimento 5 Stelle. Non ci piacevano e non li abbiamo votati.

Ci piacciono, invece, questi provvedimenti che sono iniziative contenute nel programma del centrodestra e in cui ci rivediamo, ma dove riscontriamo molto anche l'identità della Lega. E stia sicuro il Governo che se ci sono iniziative di questo tipo noi voteremo sempre a favore.

Sosterremo provvedimenti in cui ci identifichiamo come questo, perché non dobbiamo permetterci che ci sia paura nel nostro Paese, perché paura vuol dire non essere uomini liberi e noi, attraverso il voto favorevole, vogliamo certamente dare il nostro contributo perché ci sia meno paura in Italia e che gli italiani si sentano più liberi.”

8 dicembre 2018

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021. Prima lettura.

“Presidente, Onorevoli colleghi, Governo, la legge di bilancio è lo strumento che definisce la direzione che prende il nostro Paese agli occhi dell'Europa e del mondo, e ne definisce la credibilità. La prima legge di bilancio di questo Governo fa emergere l'incompetenza e la superficialità di una maggioranza condizionata dall'ideologia del MoVimento 5 Stelle.

L'esempio di incompetenza è il decreto-legge "dignità": doveva risolvere il problema del precariato è invece di qualche giorno fa la notizia appresa da Federmeccanica dove si annuncia che il 30 per cento degli imprenditori del manifatturiero non trasformerà in contratti a tempo indeterminato i contratti che sono a tempo determinato.

Allo stesso tempo, ad esempio, non può essere lotta alla povertà il reddito di cittadinanza, che è una vera e propria politica assistenziale. Così come esempio di superficialità sono le parole del sottosegretario Laura Castelli, che parlando dell'ecotassa definisce i 300 euro di costo in più di una macchina a basso impatto economico come una cosa superabile scegliendo un'altra auto, forse non rendendosi conto che una FIAT Panda di 250 mila chilometri è un grande sacrificio per un cittadino non solo mantenerla, ma anche cambiarla.

Superficialità e assenza totale di conoscenza della realtà che però non hanno impedito, quando vi erano provvedimenti su cui abbiamo trovato la condivisione come il decreto-legge "sicurezza", un voto favorevole da parte di Noi con l'Italia-USEI, perché con responsabilità abbiamo giudicato ogni provvedimento e ciò che ci sembrava utile per il Paese l'abbiamo sostenuto. In questo caso crediamo sia giusto votare contro una legge di bilancio portata avanti da un Governo a trazione 5 Stelle che ancora deve decidere cosa scrivere nella legge di bilancio e che per ora l'unico effetto che ha prodotto è sfiducia negli italiani e perdita di credibilità del nostro Paese."

13 dicembre 2018

Decreto-legge, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e finanziaria.

Questione di fiducia.

“Grazie Presidente. Alcune misure che sono contenute all’interno del decreto fiscale sono misure che condividiamo, come la conferma del bonus bebè: finalmente il riconoscimento di una politica a sostegno delle famiglie e della natalità che dovrebbe essere un intervento strutturale e non a spot. Ci interessano le agevolazioni sulla sigaretta elettronica, perchè è un alleggerimento della pressione fiscale nei confronti di uno strumento che riduce il danno rispetto alla sigaretta tradizionale.

Interessante, inoltre, la facilitazione rispetto alla risoluzione delle controversie tributarie che interviene sulle fasce più deboli e su un alleggerimento e uno snellimento della giustizia tributaria.

Non ci piacciono, invece, altri interventi come la fatturazione elettronica, che ci sembra un’ulteriore iniziativa che appesantisce il mondo economico e produttivo, che dovrebbe essere sostenuto e non vessato.

Quindi, concludo Presidente, dichiarando che, non potendo quindi modificare il testo, l’Esecutivo commette un grave errore. Per questo Noi con l’Italia-USEI voterà contro anche perchè il decreto è in linea con tutte le altre misure che sono state poste da questo Governo contro le imprese, come il disegno legge di bilancio che prevede misure profondamente negative per il mondo economico e come il decreto dignità.

Il Governo vessa chi in Italia crea ricchezza e crea posti di lavoro. Crediamo che sia un grave errore porre la fiducia e non poter intervenire nel merito di questo decreto fiscale, riconfermiamo il voto contrario della nostra componente.”

29 dicembre 2018

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021. Seconda lettura.

“Grazie, Presidente, Onorevoli colleghi, Membri del Governo. Noi con l'Italia-USEI voterà contro la fiducia ad un Governo a forte traino 5 Stelle, che sin dall'inizio avevamo annunciato che avrebbe complicato la vita degli italiani. Lo abbiamo visto con il DL “dignità”: c'era stato raccontato che i contratti a tempo determinato sarebbero diventati a tempo indeterminato, ma in realtà aumenterà la disoccupazione perché il mondo della manifattura ha annunciato che il 30 per cento di quei contratti non verrà trasformato.

Lo abbiamo visto con il DL fiscale: piccoli imprenditori e professionisti avranno più burocrazia attraverso l'imposizione della fatturazione elettronica. E lo vediamo con questa legge di stabilità, dove il no profit viene quasi punito e viene straordinariamente aumentata la tassazione a chi ogni giorno sta vicino alle difficoltà e alle fragilità delle nostre famiglie.

Lo vediamo all'interno di questa legge di bilancio, attraverso il reddito di cittadinanza, uno straordinario trasferimento di ricchezza dal Nord dell'Italia al Sud, 7 miliardi di euro; invece di sostenere le imprese che producono ricchezza e danno posti di lavoro, si fa politica assistenziale.

Questa è una legge di bilancio che ha visto un braccio di ferro inutile, dannoso e inefficace con l'Unione Europea, che ha visto alcuni componenti del Governo avere un atteggiamento da veri bulli verso l'Europa, dicendo che il rapporto deficit-PIL del 2,4 per cento non sarebbe mai stato abbandonato, salvo poi fare passi indietro perché non si poteva fare altrimenti.

Raccontando bugie agli italiani, dicendo che quel coefficiente sarebbe rimasto uguale, al pari delle “balle” che abbiamo sentito sulla TAP, che non si doveva fare, ma poi l'ultimo tratto è stato varato, sull'ILVA che avrebbe chiuso e invece oggi, grazie al cielo, continua ad operare, della TAV che non si sarebbe fatta ed invece fortunatamente verrà realizzata.

Concludo dicendo che voteremo contro, nonostante le importanti parole del Viceministro Garavaglia che abbiamo ascoltato con attenzione, perché le materie delle infrastrutture, del lavoro e delle attività produttive sono in mano al MoVimento 5 Stelle che ha fatto i danni a cui ho fatto cenno e temiamo che ne farà ancora molti. Per queste ragioni confermo il voto contrario di Noi con l'Italia-USEI.”

23 gennaio 2019

Comunicazioni del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia.

“Presidente, Onorevoli colleghi, Membri del Governo, Ministro Bonafede, ho ascoltato con attenzione la relazione annuale sulla giustizia che mi sembra densa di interessanti aspetti contabili, importanti, ma scevra di indirizzi politici significativi sui problemi principali relativi alla giustizia. Abbiamo più opportunità, in certe giornate, di leggere sui quotidiani quali sono i reali indirizzi politici rispetto a quanto comunicato oggi in quest'Aula. D'altronde, il dibattito che stiamo affrontando sul tema della democrazia diretta e della democrazia rappresentativa in questi giorni, sul referendum, dimostra con grande evidenza che probabilmente il MoVimento 5 Stelle dà pochissima importanza alle Aule parlamentari. Invece, in questa sede, noi vogliamo rimarcare alcuni aspetti importanti e relativi alla riforma della giustizia: innanzitutto il problema della competitività. L'eccessiva durata dei processi civili e di quelli amministrativi fa scappare imprese straniere o non fa accedere investitori stranieri in Italia. È necessario intervenire sul sistema processuale, velocizzandolo.

E sulla giustizia penale, i due pilastri principali che sono la *durata ragionevole del processo* e la *presunzione di innocenza*, sono stati portati avanti provvedimenti contraddittori. Infatti, questi due fondamentali principi costituzionali vengono violati, il primo dal problema della riforma della

prescrizione, perché rischia di prolungare i processi a tempo indeterminato, mentre sul tema della presunzione di innocenza è necessario intervenire sulla custodia cautelare che certe volte è utilizzato come modalità per anticipare i giudizi finali.

Auspichiamo inoltre un po' più di forza e un po' più di enfasi sul tema della capienza delle carceri, abbiamo carceri sovraffollate e non ho sentito un intervento deciso su questo tema.

Per concludere Presidente, vorrei sottolineare l'attività di prevenzione. Dobbiamo dare sostegno, aumentando gli organici, garantendo maggiore riconoscimento della professionalità, degli stipendi e spero che nella Relazione annuale dell'anno prossimo questi aspetti vengano affrontati con determinazione da parte del Ministro.”

6 febbraio 2019

Decreto, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione.

Questione di fiducia.

“Grazie, Presidente. Noi con l'Italia-USEI voterà contro la fiducia a questo Governo, in particolar modo per una ragione di metodo: abbiamo ascoltato, nella scorsa legislatura, le valutazioni molto critiche del MoVimento 5 Stelle sull'utilizzo del decreto-legge, sul fatto che i provvedimenti sulla semplificazione contenessero numerose norme che poco avevano a che fare con la materia di riferimento e molte critiche sul fatto che si ricorresse spesso alla fiducia.

Tutti questi tre criteri fondamentali per il MoVimento 5 Stelle, in questa occasione, vengono assolutamente violati, contraddicendo con l'atteggia-

mento reale quanto da sempre sostenuto pubblicamente e contraddicendo anche il merito rispetto al tema della semplificazione, perché di semplificazione qui non vediamo nulla, anzi, potremmo chiamare questo decreto un “decreto complicazione”. Vediamo addirittura che, a furia di fare il “butta dentro” di norme che non hanno a che fare con la semplificazione, passiamo da 39 a 152 commi. Non rendiamo più semplice la vita delle imprese, non si interviene per migliorare la qualità della vita dei cittadini e, soprattutto, non si fa nulla per rendere più attrattivo e competitivo il nostro Paese rispetto ad investitori stranieri.

Siamo assolutamente favorevoli - e concludo, Presidente - alla semplificazione, perché crediamo che sia fondamentale abbattere la burocrazia e rendere più efficace l’iniziativa di chi, quotidianamente, si impegna nelle professioni e nell’impresa per costruire ricchezza, però crediamo che si debba fare in modo totalmente diverso e che non si possano fare provvedimenti di questo tipo. Per queste ragioni, Noi con l’Italia-USEI voterà contro la fiducia al Governo.”

13 febbraio 2019

Decreto-legge, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia.

Dichiarazione di voto finale.

“Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, Sottosegretario Villarosa, Noi con l’Italia-USEI voterà a favore del decreto-legge a sostegno della Banca Carige. Siamo sempre stati convinti della necessità di intervenire in queste situazioni di difficoltà del sistema bancario, lo siamo ancora oggi; speriamo di non doverlo essere in futuro, perché ci auguriamo che nessun altro istituto di credito si ritrovi in una simile situazione di difficoltà.

Crediamo sia necessario votare questo decreto perché il sistema bancario sostiene le imprese, sostiene i cittadini, sostiene le famiglie, è un volano per la crescita economica e sociale.

Non ci sorprende più l'atteggiamento, invece, del MoVimento 5 Stelle che continua a cambiare idea rispetto alle posizioni che aveva nel passato. Ricordiamo quanto gli interventi di salvataggio delle banche siano stati osteggiati dai pentastellati, dipinti in numerosi modi e con giudizi molto severi e negativi da parte del MoVimento 5 Stelle; ma non è la prima volta che si contraddicono, ed è per questo che non ci sorprende più l'atteggiamento del MoVimento 5 Stelle.

Per tramite del Presidente, lo dico ai colleghi pentastellati: avete cambiato idea sulla TAV, non si doveva più realizzare, poi si è varato il progetto; si doveva bloccare l'Ilva e, grazie al cielo, continua a lavorare; dovevano essere fermate le trivelle e continuano ad operare. Sono convinto che anche la TAV sarà un progetto che, nonostante le resistenze del MoVimento 5 Stelle, verrà realizzato.

Nell'ambito delle banche avete cambiato totalmente idea: oggi si dice che si pensa ai risparmiatori e nel passato, quando si salvavano le banche, affermavate che si pensava esclusivamente ai banchieri. Io credo che intervenire nel sostenere Banca Carige e le banche in difficoltà sia prima di tutto un dovere per salvaguardare i correntisti e i risparmiatori ed è stato così anche nel passato; poi, se ci sono responsabilità, sarà la magistratura che le accerterà ed è giusto che intervenga.

Bisogna, invece, ribadire tutti insieme, uniti, un concetto importante in quest'Aula: sul sistema bancario abbiamo la necessità di individuare una strada per affrontare i problemi che questo sistema vive. E di certo la risposta non può essere la nazionalizzazione. Credo che proposte come queste, sostenute da un Governo a traino 5 Stelle, non ci porteranno che ad un isolamento. Lo abbiamo già visto in questi giorni sul tema Venezuela, ieri l'abbiamo dibattuto in Aula: nascondendosi dietro il tema della non ingerenza, ci isola come Italia.

Il Movimento 5 Stelle ci fa credere che la settima potenza economica nel mondo non deve intervenire nel dare un indirizzo internazionale su una vicenda importante come quella del Venezuela.

L'abbiamo visto anche sul tema dei "gilet gialli": abbiamo importanti leader del Movimento 5 Stelle, che hanno un ruolo nel Governo, che sono andati a sostenere chi ha distrutto città in Francia.

Conosco molto bene Milano, mi ricordo il 1° maggio 2015 quando ci fu una distruzione della città messa a ferro e fuoco: se avessi visto politici stranieri venire a Milano a sostenere i soggetti autori di quella devastazione sarei inorridito e non le avrei considerate persone serie per rappresentare un Paese estero vicino all'Italia. Ecco, questo isolamento che continua a portare avanti il Movimento 5 Stelle rischia di non trovare delle soluzioni adeguate a problemi reali.

Penso che le dichiarazioni che sono state rilasciate sia in televisione e sui mezzi stampa nel 2017 sia il caso di rileggerle e di andarle a rivedere. Lo dico ai colleghi del Movimento 5 Stelle, andate a rivedere cosa diceva la senatrice Lezzi, oggi Ministro della Repubblica italiana, il 27 luglio 2017 a quei partiti, a quei gruppi politici che hanno sostenuto il salvataggio delle banche. Vi invito ad andare a rivedere quel video e vi renderete conto con che parole violente sono stati attaccati colleghi parlamentari che avevano votato a favore del salvataggio delle banche; oggi improvvisamente ci si dimentica di quei giudizi. Andate a rivedere, nella trasmissione de *LA7 Dimartedì* dell'8 dicembre 2017, l'attuale Vicepremier Di Maio quali soluzioni, quali formule fantasiose raccontava per come intervenire sulle banche che erano in crisi, oggi quelle "soluzioni magiche" che fine hanno fatto?

Tutte questioni dichiarate in Aula, ma oggi nel decreto, che è stato presentato, non c'è una virgola di quei suggerimenti e quegli spunti che dava all'epoca Di Maio. Non vengono ripetute dai rappresentati pentastellati perché questo decreto è identico, parola per parola e virgola per virgola, a quelli che erano già stati presentati nel passato sul salvataggio di altre banche. In questi giorni abbiamo ascoltato le valutazioni politiche di esponenti

del Movimento 5 Stelle, rispetto alle recenti sconfitte elettorali, secondo le quali non è stata capita la politica del Movimento dagli elettori e che questa è la ragione per cui in Abruzzo c'è stata una risposta negativa in termini di voti, in termini di risultato uscito dalle urne.

Credo, invece, che gli abruzzesi e gli italiani hanno ben capito che cosa sta facendo il Movimento 5 Stelle: si sta contraddicendo rispetto alla propaganda, contraddice sè stesso e non sta trovando soluzioni efficaci per il Paese.

Allora siamo convinti che il decreto che è stato presentato alla Camera sia un decreto da sostenere, importante per i risparmiatori, ma che è necessario lavorare su degli interventi seri nel sistema del credito.

Mi appello agli amici della Lega, che credo si stiano rendendo sempre più conto di quanto alcune soluzioni che gli esponenti del Governo dei Cinquastele stanno sostenendo sono totalmente inefficaci e dannose per il Paese. Atteggiamenti che isolano il Paese.

L'invito agli amici della Lega è quello di liberarsi di questo rapporto pericoloso in chiave politica, perché può veramente continuare a mettere in difficoltà l'Italia. Il Paese non se lo merita, non si merita la propaganda che viene smentita il giorno dopo, quando si governa come ha fatto il Movimento 5 Stelle.

Credo sia necessario iniziare a prendere le scelte giuste, senza dare sfogo semplicemente a posizioni ideologiche ma cercando veramente di risolvere i problemi del Paese, come in questo caso il Governo ha fatto con il decreto Carige. Parte dell'esecutivo si è contraddetto, ma credo abbia fatto la cosa giusta perché prima di tutto ci deve essere il bene dell'Italia e degli italiani.”

21 febbraio 2019

Proposta di legge costituzionale: modifiche all'articolo 71 della Costituzione, in materia di iniziativa legislativa popolare, e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1.

Esame articoli.

“Presidente, Onorevoli colleghi, Membri del Governo, l'articolo 2 ha un'importanza particolare perché si concentra principalmente sul quorum, sia per il referendum propositivo che per il referendum abrogativo.

Nel primo caso viene prevista una soglia del 25 per cento degli aventi diritto al voto più uno, nel secondo caso, invece, si abbassa dal 50 per cento degli aventi diritto al voto più uno al 25 per cento più uno.

Questa definizione all'interno della proposta di legge di modifica costituzionale ci desta non poche preoccupazioni perché pone il tema del senso della democrazia diretta e della democrazia rappresentativa.

Mi sembra sia chiaro che tutti siamo interessati ad ampliare la partecipazione della popolazione perché possa direttamente decidere su questioni importanti per il Paese ma, contestualmente, un quorum così basso rischia di non dare un significato adeguato alla democrazia rappresentativa.

Tra l'altro, nel nostro Paese c'è una partecipazione importante al voto - almeno il 70 per cento degli italiani vota i propri rappresentanti in Parlamento - e indebolire la democrazia rappresentativa è sicuramente un percorso molto insidioso e molto pericoloso.

Il tema che ci poniamo, in realtà, dando valore anche ai referendum e quindi alla democrazia diretta, è come entrambi i sistemi democratici possono convivere, come possono svolgere appieno le loro funzioni in modo efficace e in che modo la democrazia diretta non entri in conflitto con la democrazia rappresentativa. Quindi il tema è sicuramente rilevante: far partecipare di più il popolo va bene, ma bisogna capire in che modo. Di certo, non contrapponendo la democrazia rappresentativa con quella di-

retta e certamente non distruggendo la democrazia rappresentativa, perché credo che la funzione importante del Parlamento sia quella di avere persone competenti, capaci, concentrate, che nello spirito della rappresentatività possano legiferare nell'interesse del Paese.

Una dimostrazione di come non sempre i referendum sono efficaci su alcune tematiche ce l'abbiamo davanti agli occhi con il tema della Brexit in Inghilterra. L'espressione del popolo certamente non è stata la strada migliore per garantire tranquillità ed equilibrio a un Paese, tant'è che sta andando in corto circuito quella decisione che è stata presa attraverso un voto popolare.

Certo, poi il ruolo del Parlamento si svilisce nel momento in cui alcuni propongono, come succede spesso da parte del MoVimento 5 Stelle, di eleggere i propri rappresentanti in Parlamento facendo una vera e propria estrazione a sorte per individuare i deputati e i senatori.

Questo è il vero senso che il MoVimento 5 Stelle dà al Parlamento e che è racchiuso anche nella definizione di quorum così bassi, perché si vuole svilire, si vuole alleggerire il ruolo della democrazia rappresentativa e si vuole dare più forza alla democrazia diretta, che in alcuni casi è importante che ci sia, ma in altri casi chi è nelle istituzioni si deve assumere la responsabilità di decidere su temi importanti per il Paese.

Poi è chiaro che nella storia del nostro Paese il Parlamento si è sicuramente caratterizzato in alcuni casi per dei momenti di difficoltà, altrimenti non sarebbe emerso il tema della casta, non si sarebbe criticata così tanto la rappresentanza nelle istituzioni, tuttavia ciò non vuol dire distruggerle; vuol dire, invece, intervenire e lavorare insieme per migliorare la democrazia rappresentativa.

Così come molto importante credo sia avere l'umiltà, anche in quest'Aula, di cambiare idea e chiedo, soprattutto al MoVimento 5 Stelle, di intervenire su numerosi emendamenti che cambiano la soglia, ovvero il quorum dei due referendum propositivo ed abrogativo. Non c'è nulla di male, è già successo: hanno cambiato idea per quanto riguarda il TAP, è accaduto per

l'Ilva, è accaduto per le trivelle, è accaduto per le banche. Sarebbe coerente cambiare idea davanti a tutte le incoerenze che da inizio legislatura ha manifestato il MoVimento 5 Stelle. Quindi chiediamo con forza ai colleghi dei 5 Stelle di innalzare il quorum perché vorrebbe dire cambiare idea ma per fare il bene del Paese e degli italiani.”

6 marzo 2019

Discussione della proposta di legge: modifica dell'articolo 416-ter del codice penale in materia di voto di scambio politico-mafioso.

Esame articoli.

“Grazie, Presidente. Noi siamo contrari a questa proposta di legge, e diremo le ragioni della nostra contrarietà in fase di dichiarazione di voto. Ciò non toglie il fatto che, in quest’Aula, anche chi è contrario a una proposta di legge possa intervenire per cercare di migliorare il testo. Parlando di questo emendamento, che è relativo alla consapevolezza, io credo che tutti noi, tutti coloro che hanno fatto campagne elettorali comunali e regionali devono profondamente riflettere sulla opportunità di votare una modifica di questo tipo.

Se non c’è consapevolezza, se non c’è coscienza del fatto di intrecciare, in una campagna elettorale, qualcuno che è malintenzionato nella propria vita - e, quindi, rischia anche di inquinare il tuo impegno politico - credo che sia assolutamente grave rischiare di colpevolizzare una campagna elettorale o l’impegno sul territorio. Questo è ciò che fa questa proposta di legge in assenza del termine di consapevolezza. Questa proposta di legge rischia di scoraggiare l’impegno sul territorio e quindi si demolisce il concetto della democrazia diretta.

È già successo attraverso il quorum previsto all’interno del referendum, lo abbiamo visto la settimana scorsa: un quorum molto basso rischia di svuotare il senso della democrazia rappresentativa del Parlamento. Non

consentire alla politica - che poi diventa timorosa nel fare campagna elettorale - il contatto con le persone, rischia anche in questo caso di demolire il concetto di democrazia rappresentativa.

Mi rivolgo non solo agli amici della Lega, che sono abituati a fare campagna elettorale sul territorio, ad avere contatti con le comunità, ma anche ai colleghi dei 5 Stelle, perché all'interno del meccanismo che utilizzano, che è quello informatico dei clic sulla piattaforma Rousseau, non si può essere certi in senso assoluto che dietro quel clic non ci possa essere qualcuno che non si conosce così tanto rispetto alla vita che conduce e ai rapporti che ha nella società.

Nessuno, quindi, è immune da questo pericolo. Richiamo questa attenzione da parte dei colleghi e concludo citando una delle vicende che ha riguardato anche il MoVimento 5 Stelle. È capitato da parte dei vertici del MoVimento di disconoscere addirittura degli eletti in Parlamento perché dicevano di non conoscerli fino in fondo. Se ciò accade con chi viene candidato, può succedere a maggior ragione anche con chi si incontra casualmente in una campagna elettorale, richiamo quindi una riflessione dei colleghi sul voto di questo emendamento.”

Dichiarazione di voto finale.

“Presidente, Onorevoli colleghi, Noi con l'Italia-USEI voterà contro questa proposta di legge voluta dal MoVimento 5 Stelle, perché oltre al tema dell'incostituzionalità, ben rappresentata durante il dibattito in Aula in questi giorni, c'è il tema di una pena prevista che è sproporzionata rispetto, addirittura, alla pena per i condannati di mafia o i promotori del voto di scambio politico-mafioso.

La sensazione che abbiamo è che si cerchi di demonizzare le campagne elettorali, le iniziative pubbliche, in modo più ampio, la democrazia diretta e di scoraggiare, quindi, l'impegno sul territorio. Ovviamente questa proposta non poteva che arrivare da chi teorizza l'estrazione dei rappresentanti all'interno del Parlamento e non l'elezione diretta. Lo abbiamo visto anche con il tema del referendum e del quorum referendario. La questione

della *consapevolezza* per noi è importantissima, è veramente un peccato che non siano state accettate le diverse formule emendative che si riferivano al tema della *consapevolezza*, perché senza *consapevolezza* c'è il rischio che nessuno sia immune da rapporti poco chiari.

Come dicevo ieri - e concludo, Presidente - neanche il click che viene previsto sulla piattaforma Rousseau, con l'inconsapevolezza, può essere immune da rapporti poco chiari. Ricordo in conclusione ai colleghi, soprattutto del MoVimento 5 Stelle, che nessuno è immune anche da giudizi politici sbagliati e gravi, come quando, nel 2001, Forza Italia prese 61 seggi a zero, in Sicilia. Ci furono giudizi sbagliati e gravi, rispetto alle ragioni per cui Forza Italia prese 61 seggi. Ricordo al MoVimento 5 Stelle che ha vinto nel 2018 tutti i collegi uninominali della Camera e del Senato in Sicilia, tutti quelli che erano disponibili, e zero gli altri partiti, ma sarebbe sbagliato fare ipotesi equivoche sulle ragioni per le quali sono stati eletti così tanti rappresentanti del M5S nei collegi uninominali siciliani. Allora, credo che questi esempi debbano far capire che questa è una legge sbagliata ed è la ragione per cui, pur essendo convinti sostenitori della lotta contro le mafie, riteniamo che questa legge non aiuti su questo tema, ma anzi complichino una normale democrazia rappresentativa che noi sosteniamo. Per questa ragione votiamo contro questa proposta di legge.”

20 marzo 2019

Decreto-legge, recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni.

Questioni di fiducia.

“Grazie, Presidente, Onorevoli colleghi, Membri del Governo. Noi con l'Italia-USEI non voterà la fiducia ad un Governo in cui le materie del lavoro e delle attività produttive sono gestite dal MoVimento 5 Stelle e, in questo

caso, non voteremo la fiducia perché nel decreto non ci piace e respingiamo il reddito di cittadinanza, una vera e propria misura assistenzialista, che non risolve il problema della disoccupazione e che spreca 8 miliardi di euro che vengono tolti agli investimenti e al taglio del costo del lavoro.

Investimenti e taglio del costo del lavoro che sarebbero strumenti essenziali per sostenere le imprese, che sono le uniche a creare ricchezza e posti di lavoro.

Noi pensiamo che non sia lo Stato a creare ricchezza e lavoro. Per noi questo provvedimento più che di reddito di cittadinanza, dovrebbe parlare di “reddito di pigrizia”, perché questi strumenti non fanno cercare lavoro, anzi fa rinunciare ad offerte di lavoro e fa assumere atteggiamenti passivi e parassitari.

A queste valutazioni aggiungo un giudizio negativo nel ricorrere allo strumento della fiducia che è una contraddizione con la storia e gli impegni del MoVimento 5 Stelle.

Siamo abituati certamente alle loro incoerenze: ricordo che il MoVimento 5 Stelle era quello che voleva fare le riunioni trasparenti attraverso lo streaming e, oggi, le loro riunioni sono le più segrete di tutti; era quel movimento politico che sosteneva che si dovevano raggiungere le istituzioni con i taxi e gli autobus e, oggi i loro leader, sono superscortati con auto blu. Un vero esempio di perfetta costruzione di una casta.

Concludo, facendo un appello ai colleghi della Lega: abbandonate il prima possibile il rapporto con il MoVimento 5 Stelle, andando avanti così darete sponda a chi rovinerà il Paese.”

26 marzo 2019

Proposta di legge: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato della sicurezza e sul degrado delle città.

Esame articoli.

“Grazie Presidente, Onorevoli colleghi, Sottosegretario Molteni, Noi con l’Italia-USEI, in questa legislatura ha sostenuto il Governo su alcune politiche, in particolar modo quelle relative all’immigrazione e alla sicurezza. Abbiamo voluto svolgere un ruolo di opposizione serio, costruttivo e non di mera contrapposizione.

Ovviamente, su questi temi, con la Lega ci siamo trovati d’accordo nella fase programmatica e non possiamo trovarci in disaccordo nella fase in cui la Lega esercita un’attività di Governo. E faccio questa premessa perché il collega della Lega, l’Onorevole Tonelli, ha descritto, nel suo intervento, attività che riconosco e che sosteniamo e continueremo a sostenere.

Quindi, quando abbiamo sottoscritto la proposta di istituire una Commissione parlamentare d’inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, l’abbiamo sottoscritta con l’idea di dare un contributo, un sostegno e un supporto all’attività di Governo; l’abbiamo sottoscritta nel settembre del 2018 non perché vogliamo sovrapporci all’Esecutivo con questa Commissione, non perché è nostra intenzione giudicare il lavoro del Ministro, anche perché se dobbiamo esprimere dei giudizi sono quelli che ho espresso poco fa, ma desideriamo aiutare l’attività di Governo valutando le situazioni critiche, individuando soluzioni che, ovviamente, sarebbe poi responsabilità dello Stato portare avanti e di cui, nella bontà delle proposte, se ne assumerebbe anche il merito e la responsabilità, ma un obiettivo è anche quello di fare un’attività di sopralluogo per conoscere le realtà periferiche delle nostre città. Sul tema della sicurezza non serve solo l’attività di repressione e di controllo, ma è importante conoscere sia le situazioni di difficoltà, di abbandono, ma

anche le esperienze positive. Io porto un esempio della mia regione, dove sono stato eletto; in questo caso mi riferisco, però, alla città di Milano: una delle zone più degradate e più abbandonate di questa città, la cosiddetta zona ex Varesine, dalla quale tutti i cittadini fuggivano e si allontanavano perché era il peggior luogo della città, oggi si chiama Porta Nuova ed è un simbolo di modernità e di bellezza.

Un luogo diventato addirittura attrazione turistica, è uno di quei luoghi che, insieme ad altri centri che sono stati creati in città, ha consentito a Milano di diventare la seconda città turistica d'Italia. Addirittura in quelle zone abbandonate e degradate oggi ci sono guide turistiche che raccontano la bellezza attuale e il percorso che ha portato quelle aree a diventare così attrattive. Ma non ci sono stati solo interventi urbanistici, ci sono state anche valorizzazioni importanti del mondo dell'associazionismo, del Terzo Settore, le società sportive, penso all'AICS Olmi di Baggio, agli oratori, come gli Anni Verdi di Corvetto, i Diavoli Rossi, il Santa Lucia di Quarto Oggiaro, l'USSB di Gratosoglio o il San Luigi di Bruzzano, per fare solo qualche esempio, ma immagino che i colleghi presenti in Aula, conoscendo il loro territorio, potrebbero fare altrettante elencazioni di realtà sociali che aiutano e contribuiscono a risollevarle le periferie dal degrado.

Con questa Commissione abbiamo l'opportunità di portare all'interno del Parlamento le esperienze che conosciamo, le fragilità, i successi e cercare di dare il nostro contributo affinché le periferie siano luoghi di vita, luoghi dove si rimanga a vivere le proprie giornate, ma anche i propri fine settimana, che non si fugga sempre nel centro per avere un momento di serenità e di bellezza; e soprattutto luoghi dove si possa contribuire a dare dignità per evitare che diventino ghetti e brutti esempi.

Anche il Movimento 5 Stelle su questa Commissione dovrebbe compiere una profonda riflessione, considerato che da sempre il loro slogan, Presidente, è quello di "aiutiamo gli ultimi ed aiutiamo i più deboli". Mi sembra che con le proposte emendative di soppressione non state assecondando lo slogan che è stato utilissimo in questi anni al Movimento 5 Stelle e di certo

per aiutare le periferie non è sufficiente la mera piattaforma Rousseau. Credo che ci sia bisogno di quello spirito che ha consentito di costituire, la scorsa legislatura, nel 2016 la Commissione d'inchiesta con un voto unanime dell'Aula. Commissione d'inchiesta che è stata, all'epoca, proposta da un gruppo parlamentare che era in maggioranza.

Quindi, fare Commissione d'inchiesta non vuol dire fare qualcosa di diverso o in contraddizione con quello che fa il Governo, ma è una mera attività di aiuto e di supporto. D'altronde il Parlamento, per quanto ci riguarda, è il luogo della rappresentatività, è il luogo massimo dove si esprime la rappresentanza da parte dei cittadini attraverso il loro voto; e quindi consente a ciascuno di noi di essere portavoce dei territori.

Mi rendo conto - lo dico anche in questa occasione - che per chi teorizza l'estrazione a sorte dei parlamentari è difficile immaginare l'importanza non solo di quest'Aula, ma anche di una Commissione che può portare al suo interno le esperienze che noi viviamo quotidianamente sui territori e sui nostri collegi elettorali.

Concludo, quindi, chiedendo certamente un ripensamento rispetto all'emendamento soppressivo dei 5 Stelle; e almeno da parte della Lega, che so condividere i valori ed i principi che tanti di noi hanno espresso a favore della costituzione di questa Commissione, chiedo veramente di rimanere fedeli alle loro caratteristiche di partito di territorio e a esprimere anche in questa occasione un voto favorevole, così come è stato fatto nel 2016, iniziativa che ha consentito di far nascere una Commissione che ha dato risultati importanti per le nostre città.”

4 aprile 2019

Discussione della mozione concernente iniziative in materia di cambiamenti climatici e per la promozione della candidatura dell'Italia quale Paese ospitante della COP 26 nel 2020.

“Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi e membri del Governo, la nostra mozione è nata da una preoccupazione: l’assenza del Governo sui temi dello sviluppo sostenibile.

Non sono bastati danni catastrofici come inondazioni, desertificazione e addirittura morti e distruzioni per svegliare la coscienza di molti su questo argomento. Ha avuto più efficacia Greta Thunberg, una ragazza di 16 anni svedese che, con le sue battaglie e il suo impegno civile ha smosso qualcosa. C’è voluta una ragazza di 16 anni svedese per svegliare le coscienze di tutti, per fare impegnare maggiormente i Paesi su questo argomento e devo dire che, se si analizzano i dati, è inevitabile dedicarsi a un tema di questo tipo.

Nel 2016 ci sono state 24 milioni di persone che sono fuggite da 118 Paesi per il cambiamento climatico, per i danni e per le catastrofi. Da oggi al 2050 si ipotizza uno spostamento di 200-250 milioni di persone. Addirittura si stima che l’inquinamento, ogni anno, uccida sette milioni di persone.

Allora, credo che questi dati diano ragione alla proposta che ha riguardato la ragazza Greta di essere proposta come premio Nobel della pace, perché uno spostamento così importante di uomini e di donne comporta sicuramente turbamenti nell’ambito geopolitico del mondo.

Il Governo e la sua maggioranza oggi propongono una mozione sulla quale noi ci asterremo, perché crediamo che sia una posizione, in alcuni passaggi condivisibile e, in altri, molto ideologica, e noi crediamo che un approccio ideologico sia sbagliato su questi temi: rischia di immobilizzare.

Non siamo per bloccare le cose, non siamo neanche per far finta di non accorgerci di quello che succede nel mondo, ma crediamo che ci sia una

terza via su questo argomento, che è quella dello sviluppo sostenibile, ovvero uno sviluppo che risponda alle necessità delle generazioni attuali, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie necessità. Per questo che nella mozione chiediamo di impegnare il Governo su alcuni passaggi. Io ho ascoltato i pareri del Governo e credo che sia importante il coinvolgimento delle regioni e delle province così come, vedendo l'attivismo e l'impegno di tutti i gruppi, sia utile anche inserire in Costituzione l'attenzione allo sviluppo sostenibile.

Dunque, accetto anche queste proposte da parte del Governo pur di poter andare avanti su tutti gli altri aspetti e, particolarmente, sull'attuazione della direttiva che prevede una regia e un coordinamento sulle politiche di sostenibilità. Il passaggio ancora importante sono la candidatura dell'Italia ad ospitare la COP 26 nel 2020 a Milano e un ampio confronto sul tema della sostenibilità, proprio in ragione del fatto che la Commissione europea ha predisposto un documento verso un'Europa sostenibile entro il 2030, ed è bene confrontarsi per poi avere, come Paese Italia, una posizione unica e forte da sostenere in sede europea.

Voteremo a favore anche delle altre mozioni Mazzetti ed altri, Braga, Muroli ed altri, e ovviamente come dicevo la nostra mozione, perché vediamo molti punti in comune. Credo che più si riesce ad essere numerosi nell'insistere su temi legati alla sostenibilità e maggiormente si potranno portare risultati per il bene non solo nostro, ma anche delle future generazioni.

Ha ragione Greta quando ci dice che siamo profondamente responsabili oggi di quello che sarà il mondo nel futuro. Esprimo quindi voto favorevole su queste tre mozioni, e ribadisco l'astensione sulla mozione presentata dalla collega Fontana.”

11 aprile 2019

Discussione della mozione Meloni ed altri concernente iniziative a favore della famiglia e per l'incremento della natalità.

“Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, Ministro, in questi anni di crisi la famiglia si è rivelata il migliore strumento del welfare, intervenendo sulle varie difficoltà che la nostra società ha incontrato, nel lavoro, nell'ambito della salute, nell'educazione dei figli.

Nonostante il ruolo importante che svolge la famiglia e che ha sempre svolto, da un punto di vista del sistema fiscale c'è stato quasi un atteggiamento punitivo in tutti questi anni. Sono preoccupanti i dati sulla natalità: c'è un calo costante di nascita e, se dovesse proseguire questo trend, ci sarà un impoverimento, sia di tipo sociale che di tipo culturale.

Credo che sia ben chiaro a tutti i colleghi che l'incremento del tasso di natalità è un vantaggio per l'economia; vuol dire più occupati, vuol dire più consumatori e vuol dire, in futuro, più contribuenti.

Oggi il tasso di natalità in Italia è dell'1,39; l'età media delle madri si avvicina ai trent'anni. Gli incentivi economici non sono l'unico strumento che convince una coppia a fare figli. Bisogna abbattere anche altri ostacoli, come quelli lavorativi e quelli organizzativi, altrimenti il rischio sarà quello, da parte delle giovani coppie, di rinviare sempre o, addirittura, di rinunciare ad avere figli. In Europa abbiamo, Ministro, esempi di Paesi che hanno portato avanti politiche familiari importanti come la Germania, i Paesi Scandinavi; addirittura la Francia prevede che il 3 per cento del PIL sia destinato alle politiche per la famiglia, tant'è che l'indice di fecondità si aggira intorno ai due figli per donna.

La nostra mozione impegna il Governo su alcuni aspetti importanti. Conosco la sensibilità del Ministro e chiedo veramente di rivedere il parere considerato che si richiede principalmente di introdurre il quoziente famiglie, cioè agevolazioni fiscali attraverso una profonda modifica della detrazione fiscale, che possa essere progressiva in funzione del numero dei figli.

Chiediamo misure di sostegno alla conciliazione famiglia-lavoro, quindi incentivi ad imprese che assumono donne, credito d'imposta in percentuale sulla retribuzione riconosciuta al datore di lavoro per ogni giorno di assenza dei neo genitori, aumentando il contributo corrisposto durante il periodo di congedo parentale fino al sesto anno del bambino. In più, chiediamo bonus a favore della famiglia: bonus neomamme, bonus bebè, bonus baby sitter, tutti strumenti che possono aiutare a fare una scelta per avere bambini.

Poi, il terzo punto, consiste nell'incrementare il Fondo di solidarietà per l'acquisto della prima casa o per un contributo al pagamento della locazione proprio per le giovani coppie. Abbiamo visto in questi mesi un'intensa attività del Ministro a difesa della famiglia, che abbiamo apprezzato molto, quindi credo e spero che ci possa essere la possibilità di valutare il giudizio su una mozione che va incontro alle tante dichiarazioni e ai tanti impegni che il Governo, per il tramite del Ministro Fontana, ha in questi mesi dichiarato e che in buona parte sono anche contenute nella mozione a cui faceva riferimento il Ministro stesso.

Per questa ragione, su quella mozione, così come su tutte le altre presentate dai colleghi, quindi non solo sulla nostra, noi esprimiamo un voto favorevole perché pensiamo che qualsiasi strumento di indirizzo e di sollecitazione nei confronti del Governo, a vantaggio della famiglia sia nell'interesse del nostro Paese e sia nell'interesse di un'Italia sempre più forte e sempre più solida, che basa la sua esistenza e la sua quotidianità sui punti di riferimento più importanti, che sono costituiti, per laici e cattolici, sempre dalla famiglia, che noi crediamo sia fatta da un uomo e una donna che vogliono contribuire alla ricchezza di un Paese e a garantire ai figli un futuro migliore.

Confermo il voto favorevole del nostro gruppo a tutte le mozioni e, in particolar modo, chiedo una mano sul cuore da parte del Ministro perché conosco la sua sensibilità e credo che possa essere convergente con gli impegni che noi richiediamo al Governo.”

19 giugno 2019

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 20 e 21 giugno 2019.

“Grazie, Presidente. Presidente del Consiglio, Onorevoli colleghi e Membri del Governo come è stato ben evidenziato dal Presidente Conte, il Consiglio europeo del 20 e 21 giugno verterà su temi importanti e, quindi, lo stesso Consiglio avrà un significato fondamentale sia per quanto riguarda le questioni economiche e di bilancio, sia per quanto riguarda il tema delle nomine nella nuova fase che vivrà l’istituzione europea.

L’Italia si presenta sicuramente in una condizione di debolezza, una forma di isolamento dovuta soprattutto alle politiche economiche che hanno fatto crescere il deficit e il debito pubblico in rapporto al PIL. Non c’è dubbio che le misure più pesanti che hanno determinato la stagnazione economica dovuta all’incremento della spesa corrente sono “quota 100” e, soprattutto, il reddito di cittadinanza.

Tutto ciò è ancora più grave rispetto al parere negativo che la Commissione europea aveva dato in riferimento alla legge di bilancio 2019, parere con il quale veniva anche richiesto un intervento per evitare una procedura di infrazione su cui oggi siamo pesantemente a rischio e per questo in valutazione.

Quindi, esprimiamo un voto favorevole sulla risoluzione sottoscritta dal Gruppo di Forza Italia. Siamo orientati a dare un voto contrario sulle altre risoluzioni, fatta eccezione per quella della maggioranza, perché crediamo che il Presidente Conte debba avere un mandato da parte del Parlamento, come hanno evidenziato alcuni colleghi, importante e incisivo perché si possa veramente intervenire in sede europea per cambiare quest’Europa con la forza di tutto il Parlamento italiano.

Credo che la forza che deve mettere il nostro Presidente del Consiglio rappresentando tutti noi è quella di iniziare veramente a cambiare dei criteri

e delle misure che possano far rilanciare l'Europa, che non ci siano schemi rigidi e burocratici da parte della Commissione europea e che si inizi, ad esempio, a ragionare su strumenti come il progetto di scomputare dal deficit gli investimenti infrastrutturali.

Concludo dicendo che la cosa importante è dare un'indicazione forte sulle deleghe che in Europa l'Italia potrà avere, perché la nostra autorevolezza merita di consentire all'Italia di avere la responsabilità su materie su cui possiamo incidere.

Ci rappresenti tutti, Presidente, perché crediamo che sia una fase cruciale su cui è importante che l'Italia esca protagonista ed unita.”

21 giugno 2019

Decreto-legge, recante misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi.

Questioni di fiducia.

“Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, la componente Noi con l'Italia-U-SEI non voterà la fiducia a un Governo che consideriamo ancora fortemente a guida MoVimento 5 Stelle. Ammettiamo, però, che in riferimento al “decreto-legge crescita”, su cui è stata chiesta la questione di fiducia, vediamo alcuni aspetti interessanti sui quali si esprimerà nella dichiarazione di voto finale il Presidente Lupi.

Sottolineiamo che il “decreto-legge crescita” presenta aspetti positivi in tema di sostegno alle imprese e di semplificazione. In particolare, prevede una riduzione del cuneo fiscale, il “super ammortamento”, una riduzione dell'aliquota IRES e la riduzione dell'IMU per i beni strumentali, aspetti che consideriamo legati al programma per cui siamo stati eletti e su cui ci troviamo assolutamente sensibili.

Siamo, nel nostro Paese per responsabilità anche dell'Esecutivo, in una situazione economica molto grave. Imputiamo questa situazione a due misure principali: una sicuramente è "quota cento" ma, soprattutto, il reddito di cittadinanza, provvedimenti - in particolare quest'ultimo - che hanno fatto crescere pesantemente la spesa corrente, ponendo il nostro Paese in una situazione in cui il deficit in rapporto al PIL è in crescita, il debito pubblico è in aumento, la povertà, soprattutto al Sud cresce e aumenta il numero di tavoli di crisi, tra l'altro senza trovare soluzioni per le imprese in difficoltà, e sale la disoccupazione, in particolare quella giovanile.

Ci troviamo sicuramente - e concludo - nella disponibilità di lavorare su provvedimenti che aiutino le imprese che per noi sono la spina dorsale del Paese e che sono l'unica realtà che può creare ricchezza e posti di lavoro. Sarebbe necessario un provvedimento di sistema. Aspettiamo con attenzione che ciò accada e daremo il nostro contributo ma, ovviamente, sul tema della fiducia, per coerenza, non possiamo che votare contro."

10 luglio 2019

Disegno di legge: Delega al Governo in materia di turismo.

Dichiarazione di voto finale.

"Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, Membri del Governo, credo che il dibattito che si è svolto in questi giorni alla Camera dei deputati abbia evidenziato una posizione che accomuna un po' tutti i gruppi: la centralità del comparto turistico.

Chi più, chi meno ha messo in evidenza l'importanza di questo settore sotto il punto di vista economico del prodotto interno lordo per il nostro Paese, individuandolo come un settore fondamentale della nostra economia. Queste parole, però, credo che siano riecheggiate in Aula in tante occasioni. Nonostante questa attenzione dichiarata mancano troppo spesso le azioni conseguenti di tutti i Governi: da un lato, si è sempre enunciata

l'importanza del settore turistico e l'unicità del patrimonio turistico italiano; dall'altro, non vengono mai fatte politiche conseguenti a quanto si dichiara e si annuncia.

Venendo al contenuto della legge delega all'attenzione di questa Camera, noi di Noi con l'Italia-USEI apprezziamo il fatto che la legge delega si proponga di regolamentare nuovi settori turistici emergenti come quello sanitario, termale, del turismo rurale, sostenibile, a cui siamo particolarmente attenti, e di quello religioso.

Apprezziamo, inoltre, l'intenzione, evidenziata nella legge delega, di eliminare elementi burocratici che vessano e appesantiscono il mondo turistico e gli operatori e che certe volte scoraggiano iniziative importanti in questo settore. Allo stesso modo, apprezziamo moltissimo l'intenzione di migliorare la qualità delle professioni nel settore turistico. Sono tutti aspetti di cui il nostro Paese ha bisogno e abbiamo fiducia che venga svolto un lavoro adeguato da parte del Ministro. Quindi, in generale, apprezziamo la buona volontà di inserire elementi che aiutano il turismo e che migliorano il contesto. Certamente mancano degli aspetti, su cui si deve lavorare e, da questo punto di vista, non è solo il Ministro Centinaio che ne ha la responsabilità ma quando si parla, ad esempio, di fiscalità ovviamente non può essere responsabilità di un solo Ministro, ma deve essere la collegialità del Governo a intervenire perché ci possano essere strumenti agevolativi per gli operatori in capo ad altri ministeri.

Sappiamo bene, tutti noi che abbiamo esperienze nell'ambito politico e istituzionale, quanto sia importante indirizzare i comportamenti attraverso agevolazioni fiscali. Così come è importantissimo - e qui non può intervenire il Ministro Centinaio - il tema delle infrastrutture. Poco fa, prima dell'inizio di questa seduta pomeridiana, abbiamo svolto un question time in cui chiedevamo al Governo se ci sia una reale volontà di sostenere le grandi opere in Italia che accorciano le distanze, che garantiscono competitività in tanti settori economici e produttivi, compreso quello del turismo.

La legge delega sul turismo non affronta, inoltre, il tema del passaggio generazionale. È un tema molto delicato, poco trattato ma crediamo che sia importante nell'ambito turistico. Il fatto che tante attività siano state avviate, nella storia del nostro Paese, dai nonni e dai padri di chi oggi gestisce attività ricettive prima o poi è un argomento che dovremmo affrontare e che il Governo dovrà tenere in considerazione.

Così come un aspetto che la legge delega non affronta è quello delle competenze Stato-regioni, è un tema su cui anche la Corte costituzionale ha avuto posizioni contraddittorie.

C'è, infine, la grande questione di poter fare una promozione nazionale, tenendo conto però che il Titolo V della Costituzione attribuisce competenze specifiche alle regioni nell'ambito del turismo, anche su questo dovremo lavorare.

Per concludere, Presidente, Noi con l'Italia-USEI darà un voto favorevole alla legge delega sul turismo come atto di fiducia verso il Ministro Centinaio, fiduciosi che nei decreti attuativi del Ministero si possa dare concretezza decisa e ferma a quanto è stato dato come indirizzo all'interno della legge delega, consapevoli che il mercato del turismo è un mercato caratterizzato sempre più dall'elemento di concorrenzialità, è un settore che va velocissimo e che utilizza strumenti importanti e moderni come quelli di Internet, attraverso Booking, TripAdvisor e altre piattaforme e, quindi, è necessario stare al passo coi tempi e avere un Governo in grado di dare risposte adeguate.

Siamo fiduciosi, dunque, che si possa mantenere un confronto col Parlamento e continuare a lavorare insieme su questo importante e strategico settore.”

17 luglio 2019

Discussione delle mozioni De Maria ed altri concernenti iniziative in materia di politiche urbane e riqualificazione delle periferie.

“Grazie, Presidente. Credo che il dibattito dimostri che c’è una sensibilità diffusa sulla riqualificazione e sull’importanza delle periferie e, per tale ragione, sulla necessità di riqualificare e di lavorare perché ci possa essere, nelle periferie, un luogo di vita e non una realtà da cui fuggire o destinata solo a diventare dormitorio.

Dico questo perché arrivo da una città, Milano, che negli anni ha sicuramente fatto un grande lavoro, per costruire un policentrismo, evitando che la vita della città sia solo il centro storico, ma che tutti gli angoli, anche i più remoti rispetto al centro, possano essere luoghi di vita, possano essere luoghi dove gli anziani, i bambini, le famiglie possano vivere la propria quotidianità.

Ma anche a Milano non è stato sufficiente; e se non è abbastanza a Milano dove si è lavorato molto nel passato, credo che ancora peggio sia in altre metropoli, grandi o piccole città.

Come diceva Renzo Piano, è necessario ricucire non creare divisioni, non creare barriere; e su questo un grande lavoro lo possono fare certamente lo Stato ed il Governo, ovvero creare degli incentivi perché le periferie non vengano abbandonate dalle attività economiche, dai commercianti. Affinchè ci siano servizi adeguati ed un monitoraggio sul territorio che dev’essere svolto da tutte le forze dell’ordine è necessario che si capiscano esattamente quali sono le funzioni delle diverse autorità adibite all’attività di controllo del territorio, che ci sia un coordinamento e che si eviti di ribaltare le responsabilità gli uni contro gli altri.

Non è il momento in cui dobbiamo individuare le colpe, ma è necessario capire che cosa possiamo fare insieme.

E' necessario cogliere positivamente l'unitarietà e lo spirito compatto del Parlamento, affidandoci al Governo: io sono contento che il sottosegretario Guidesi, per il quale nutriamo una particolare stima, abbia dimostrato la sua attenzione e disponibilità, esprimendo un giudizio positivo su tutte le mozioni; ed è per questo che anche noi ci ritroviamo nelle sue parole, ed affidiamo al Governo, alla sua persona, al Ministro dell'Interno Salvini, la possibilità di concretizzare i punti contenuti all'interno della mozione. Non possiamo pensare che la soluzione al problema delle periferie sia spostare un problema da una zona all'altra.

Faccio un esempio sui nomadi, sui rom: troppo spesso tanti amministratori locali spostano il problema da una zona della propria città ad una città più vicina, o in altre situazioni ci troviamo una gestione del vagabondaggio e dei senzatetto molto critica e discutibile.

Siamo convinti che lavorare insieme, dando forza al Governo, voglia dire affidarsi a qualcuno che, con mani sicure e con idee chiare, può veramente intervenire, perché non ci siano solo spot o annunci, ma ci sia una politica seria, concreta di risposte alle zone periferiche delle nostre città che non possono essere abbandonate. Auspico che grazie ad una regia del Governo si possa, insieme agli enti locali, compiere un lavoro di coordinamento perché ci sia una migliore qualità della vita ed una riconsegna della dignità ai cittadini che vivono nelle parti delle città più periferiche.”

25 luglio 2019

Decreto-legge, recante disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Esame ordini del giorno.

“Presidente, intervengo per dichiarare la condivisione da parte di Noi con l’Italia-USEI di questo ordine del giorno relativo al rimpatrio ma anche alle politiche di coesione. Corrisponde ad uno dei tanti slogan che molti di noi hanno sempre ribadito in campagna elettorale.

“Aiutiamoli a casa loro”: vuol dire creare le condizioni nei Paesi di origine perché nessuno scappi dal luogo dove vive per cercare lavoro, per cercare opportunità altrove, ma che vengano create le condizioni socio-economiche localmente, nei luoghi di origine e che quindi non ci sia una ragione per fuggire.

Ci sentiamo, quindi, di condividere le finalità dell’ordine del giorno.

Tra l’altro, da un punto di vista economico, riprendendo le valutazioni del collega Fontana, credo che sarebbe anche molto più vantaggioso spendere risorse nei Paesi d’origine piuttosto che impegnare risorse per cercare di fare accoglienza, inserimento sociale e formazione per inserire in modo serio e civile nel nostro Paese persone che in realtà si trovano senza una prospettiva sul territorio italiano.

Sottolineiamo, quindi, l’importanza di questo ordine del giorno, che tra l’altro si assomiglia molto ad un ordine del giorno che anche noi avevamo presentato, proprio sul tema delle politiche di coesione.

Dichiarazione di voto finale.

Presidente, Onorevoli colleghi, Membri del Governo, Noi con l’Italia-USEI voterà a favore del decreto-legge n. 53 del 2019, meglio conosciuto come decreto-legge sicurezza bis perché fa parte del programma di centrodestra, perché siamo coerenti col mandato elettorale e perché siamo coe-

renti con quello che pensiamo su questo argomento. Però ci teniamo ad essere molto chiari: non vogliamo che il tema dell'immigrazione venga banalizzato o venga strumentalizzato. Siamo convinti che l'accoglienza può essere una risposta efficace nel momento in cui è giustificata e dignitosa ed è controllata.

Ci rendiamo però conto che in Italia è difficile riuscire ad avere la garanzia di questi principi a sostegno dell'accoglienza e siamo quindi convinti che è difficile che possa essere garantita un'accoglienza indiscriminata. Non possiamo accogliere tutti e questo credo sia un elemento molto chiaro a molti di noi.

Oltre a questo, crediamo che, come in ogni settore, non bisogna fare di tutta un'erba un fascio e, quindi, sul tema delle organizzazioni non governative che devono rispettare la legge, sappiamo che diverse operano con molta serietà e molte altre hanno avuto atteggiamenti quanto meno discutibili. Allora, è bene che la legge sia chiara, il decreto "sicurezza", da questo punto di vista, fa chiarezza sul tema delle violazioni nel Mediterraneo, sulla questione dei sequestri, sulle sanzioni e sul tema delle detenzioni. Parlare di immigrazione significa anche parlare di sicurezza e di ordine pubblico, in sintesi, di controllo del territorio. Quindi, è importante che nel decreto si intervenga sul tema delle forze dell'ordine per dare gli adeguati mezzi, i necessari strumenti e anche per conferire dignità agli uomini e alle donne all'interno delle forze di polizia.

Questo vuol dire anche, come ci è stato illustrato nella relazione da parte del Governo e da parte del sottosegretario Molteni, garantire un buono pasto adeguato e una divisa che non sia consumata da decenni di attività in servizio.

Il decreto "sicurezza bis" interviene anche sul tema degli enti locali. È importante riuscire a dare un supporto, un sostegno ai nostri sindaci sul tema dell'inclusione sociale, dell'integrazione, del reinserimento e della formazione. Queste sono attività su cui si impegnano i nostri comuni, sulle quali bisogna dare un supporto, perché è uno dei temi centrali dell'accoglienza.

Così come non è da trascurare la questione legata alla società civile, all'associazionismo, al Terzo settore, che dà un supporto, un aiuto importante sulla questione dell'accoglienza. È per questo che abbiamo apprezzato molto le parole del sottosegretario Molteni che ha sottolineato, nella sua relazione, che il nemico non è il migrante ma piuttosto le cooperative o i gestori che hanno speculato o lucrato negli anni, riconoscendo, nella sua relazione, il grande valore di quell'associazionismo e del Terzo settore che, invece, lavora seriamente, con correttezza e che è un supporto dello Stato e delle Amministrazioni locali. Così come è importante, e condividiamo, la condanna nei confronti dei centri di accoglienza che, nel tempo, hanno dimostrato nella stragrande maggioranza dei casi, di essere luoghi della negazione dei diritti.

Facendo ordine e chiarezza su questi temi, c'è la possibilità di avere certezza di chi opera in questi ambiti e avere anche un risparmio di risorse che poi possono essere indirizzate sul controllo del territorio e, quindi, sui tre ambiti che ho menzionato poco fa, ovvero il sostegno alle forze dell'ordine, agli enti locali e alla società civile. A proposito di controllo del territorio, sicurezza vuol dire anche controllo urbano. Nel decreto è riportato, ed è un passaggio importante, che la sicurezza urbana è un tema anche per quanto riguarda i centri abitati, in particolare, la questione delle periferie.

Coglierei questa occasione per ricordare al Governo che è stato giudicato inammissibile un ordine del giorno, che avevo presentato come primo firmatario, relativo proprio al recupero delle periferie che noi crediamo che favorisca la percezione di una comune cittadinanza e che metta in dialogo tra loro ceti sociali diversi e quindi riavvicini le periferie al centro. Nell'ordine del giorno avevamo individuato la possibilità di aiutare e sostenere le periferie con l'inserimento di piccole attività commerciali o di incoraggiare quelle già esistenti.

È stato dichiarato inammissibile, ma in altre occasioni, in altri provvedimenti spero che si possa tener conto della possibilità di creare un fondo apposito per incentivare questo tipo di attività, questo coraggio che nelle

periferie hanno alcuni attori economici, perché consentire una saracinesca aperta in più, nelle periferie, vuol dire garantire, secondo la nostra cultura, maggiore sicurezza e maggiore frequentazione di quei territori.

Ci piace, nel decreto “sicurezza”, anche il tema trattato sulle manifestazioni pubbliche e sportive. Si interviene evitando che le manifestazioni siano il luogo dove tutto è possibile, soprattutto offendere, umiliare le forze dell’ordine, che lavorano con grandissima serietà. Alcuni esempi, in quest’Aula, di violazioni della dignità e della serietà del lavoro delle forze dell’ordine sono stati riportati.

In conclusione, ci tengo a sottolineare che per tanto tempo abbiamo evidenziato che nessuno doveva alimentare le paure, ma siamo anche convinti che alla paura bisogna dare una risposta, bisogna trovare una soluzione.

Noi crediamo che questo decreto aiuti a superare la paura degli italiani, per questo votiamo a favore, perché pensiamo che la paura non renda liberi e vogliamo che i cittadini italiani, gli uomini, le donne, i giovani e gli anziani, possano essere liberi. Crediamo che dando un voto favorevole a questo decreto diamo un nostro contributo affinché si possa raggiungere questo importante e ambizioso risultato.”



CAPITOLO II

Il ribaltone. Nasce il Governo giallo-rosso. (Conte due)

Nell'agosto 2019 il segretario della Lega e vicepresidente del Consiglio Matteo Salvini toglie la fiducia al Governo Conte uno.

Obiettivo, andare al voto e capitalizzare il consenso elettorale manifestatosi nelle recenti elezioni europee.

Ma Salvini, come dice un detto popolare “fa i conti senza l'oste”.

In questo caso l'oste è Matteo Renzi che convince il suo partito, il Pd, a cambiare posizione: niente elezioni anticipate ma un governo con i 5Stelle. Se il governo Lega-5Stelle era anomalo, ora nasce un Governo contronatura, dove piroette e giravolte, amnesie e abiura quotidiana sono il tristissimo repertorio del governo giallo-rosso.

Lo stesso Presidente uscente Giuseppe Conte, da populista e sovranista, freddamente europeista, in un batter d'ali diventa progressista, riformista, antisovranista ed europeista convinto. Sarà per questo confermato alla presidenza del Consiglio. A differenza però del precedente governo, nel Conte due il *Giuseppi* (così nominato da Trump in un tweet) cambia pelle, non più maggiordomo dei due Vicepresidenti ma attore protagonista.

Drammaticamente pochi mesi dopo la nascita del Conte due il Paese ed il mondo intero sono travolti dalla pandemia Covid-19. Ci troviamo ad affrontare la peggiore crisi sanitaria, poi economica e sociale con il peggiore governo della storia repubblicana. Il Governo giallo-rosso perderà la fiducia del Parlamento nel gennaio 2021 lasciando dietro di sé disastri in ogni settore: nella gestione dell'emergenza sanitaria e del piano vaccinale, nella crisi economica e sociale, nell'umiliazione delle Istituzioni repubblicane, relegando il nostro Paese ad un ruolo del tutto marginale

CAPITOLO II - Il ribaltone. Nasce il Governo giallo-rosso (Conte due)

nello scacchiere internazionale ed europeo, arrivando perfino alla comunicazione in stile Grande Fratello.

In questo capitolo sono raccolti gli interventi in Aula – nel corso della durata del Governo Conte due – sui temi politici e di varia natura. La parte relativa ai provvedimenti via via adottati per contrastare il Covid-19 trova spazio nel successivo capitolo 3.

Interventi in Aula

9 settembre 2019

Comunicazioni del Governo.

“Grazie Presidente. Presidente Conte, Membri del Governo, Onorevoli colleghi, il Governo che è nato pochi giorni fa è il Governo più a sinistra della storia repubblicana. Nonostante il grande sforzo del Presidente Conte, che tenta e sicuramente continuerà a tentare di alleggerire il posizionamento di questo Governo, è il programma che ci dice con chiarezza dove è collocata la posizione ideologica del Conte due.

Innanzitutto, condividiamo l'attenzione al sociale, ma non accettiamo assolutamente che la risposta alle fragilità della nostra società passi per l'assistenzialismo di Stato; emblema di questa visione è certamente il reddito di cittadinanza che purtroppo resta e probabilmente verrà affiancato da altri provvedimenti di stampo assistenzialista.

Per quanto riguarda il mondo economico siamo colpiti dall'assenza importante e significativa di riferimenti al mondo delle imprese. Noi siamo convinti che è necessario sostenere il mondo economico produttivo che crea valore e crea posti di lavoro. Tale questione però, purtroppo, è affrontata con eccessiva timidezza all'interno del programma del governo Conte due.

Condividiamo assolutamente la posizione sul Sud, perché crediamo che il nostro Mezzogiorno debba essere aiutato e supportato, ma rifiutiamo totalmente che questo aiuto e questo supporto passino attraverso la costituzione di una banca pubblica per gli investimenti, perché è un ritorno al passato; significa utilizzare vecchi strumenti che hanno totalmente dimostrato la loro inefficacia.

Contestualmente, ci colpisce l'assenza forte di attenzione al Nord Italia, lo vediamo anche nella formazione del Governo.

Ricordo a tutti i colleghi che la Lombardia, il Veneto e l'Emilia-Romagna, insieme, rappresentano il 40 per cento del prodotto interno lordo e non si può pensare di trascurare questa parte del Paese. Mentre, sotto l'aspetto delle infrastrutture, emergono tutte le contraddizioni di questo Governo. Per quanto riguarda le concessioni autostradali, abbiamo il Ministro De Micheli che parla di revisione e il MoVimento 5 Stelle che parla di revoca della concessione di autostrade.

Infine - e arrivo alle conclusioni Presidente - temiamo per la legge di stabilità. Abbiamo timore che sarà una legge di "lacrime e sangue", che prevederà tasse e patrimoniali sempre per i soliti che nel nostro Paese pagano da sempre, con il rischio aggiuntivo che dovranno contribuire solo per l'assistenzialismo e per le nazionalizzazioni. Noi faremo opposizione, cercheremo di dare il nostro contributo per limitare i danni e per far comprendere le nostre ragioni. Quindi, valuteremo anche i singoli provvedimenti, ma faremo un'opposizione seria, responsabile e decisa perché crediamo che questo Governo non sia in grado di far del bene al Paese e che sia necessario vigilare e cercare di modificare i provvedimenti dell'esecutivo."

10 ottobre 2019

Esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2019.

"Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, Membri del Governo, Noi con l'Italia-USEI voterà contro la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza. Innanzitutto perché parte da un presupposto sbagliato: ridurre il rapporto debito-PIL è praticamente impossibile.

I dati che abbiamo ascoltato nella relazione di apertura, dicono che se il PIL cresce poco sopra lo zero per cento e se il deficit scende troppo lenta-

mente, il debito pubblico si avvicinerà sempre di più al 140 per cento. Quindi è veramente difficile credere a una riduzione del rapporto debito-PIL. Aggiungiamo a questo che la rimodulazione dell'IVA è annunciata, ma il Governo non spiega come modulerà questa ridefinizione.

La cosa grave crediamo sia prevedere che un quarto della copertura all'interno della Nota - quindi per 7 miliardi - sia prevista dal recupero di evasione fiscale. Ci sembra impossibile. Anche obiettivi meno ambiziosi nel passato non sono stati rispettati.

Abbiamo il dubbio che, invece, anche questi 7 miliardi vengano prelevati attraverso tasse alle imprese e alle famiglie, proprio con un atteggiamento quasi punitivo verso chi crea ricchezza e posti di lavoro. Se aggiungiamo poi la cancellazione totale della flat tax, ci sembra proprio che non si scommetta su chi in questo Paese crea lavoro e crea valore.

Pensiamo che la strada doveva essere quella del taglio del cuneo fiscale, che non avviene come dovrebbe. Ci sono miliardi che sono stati utilizzati per politiche assistenziali come "quota 100" e come, soprattutto per il reddito di cittadinanza, 17 miliardi che potevano essere molto efficaci nel taglio del costo del lavoro. Invece, continuano a essere investiti su una spesa improduttiva, perché si diceva che doveva sparire la povertà con il reddito di cittadinanza, generare crescita e, invece, si è confermato che fare deficit su spesa improduttiva non crea certamente crescita.

Va aggiunto a questo, parlando del tema della scuola, che il Ministro Fioramonti aveva annunciato 3 miliardi in più di investimento, invece dalla Nota si comprende quanto la spesa pubblica sulla scuola scenda da 3,5 punti sul PIL a 3,4. Le uniche valorizzazioni che sono state annunciate dal Ministro Fioramonti parlano della tassazione sulle merendine e della sostituzione del crocefisso con cartine geografiche.

Ma di cosa stiamo parlando?

Ma di quale programmazione e di quale crescita per il nostro Paese?!

Non ci sono idee e, quelle poche che ci sono, sono confuse.

Per venire poi al tema della famiglia, abbiamo appreso quest'oggi che del

bonus figli si parla, ma non si fa nessuna previsione economica. Non si capisce cosa accadrà alle famiglie che hanno due, tre, quattro figli.

Ed infine il tema delle infrastrutture.

Anche su questo argomento - l'abbiamo visto nel dibattito ieri - non c'è chiarezza da parte del Governo. Probabilmente c'è una conflittualità all'interno delle forze di maggioranza, ma senza infrastrutture non si garantisce l'adeguata competitività al Paese.

Noi diciamo "basta" al marketing politico. Crediamo che l'esemplificazione delle falsità che vengono raccontate sia proprio quello che è successo col taglio dei parlamentari: si dice che si risparmierà un miliardo di euro, quando addirittura l'Osservatorio dei conti pubblici ci dice che il risparmio sarà di 57 milioni, 1,37 euro a cittadino l'anno. Pensiamo, quindi, che sia una manovra vuota e priva di contenuti.

La cosa più sicura è che i partiti di maggioranza hanno intenzione di vivere facendo deficit e per noi questo non è accettabile ed è la ragione per cui voteremo contro."

20 novembre 2019

Informativa urgente del Governo in merito alle crisi industriali in atto.

"Grazie Presidente, Onorevoli colleghi. Ministro Patuanelli, l'ho ascoltata con attenzione e ho apprezzato la serietà e i dati che ci ha fornito. Ho colto la sensibilità e la preoccupazione verso i lavoratori e le riconosco anche una buona volontà per cercare di fare le cose che servono.

Notiamo sicuramente un salto di qualità rispetto al suo predecessore, il Ministro Di Maio. La questione però è un'altra: parliamo di 149 tavoli di crisi aziendali, con migliaia di lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro e, se il Governo non interverrà con urgenza, saremo davanti a una bomba sociale vera e propria.

Il problema principale è che non c'è una politica industriale del Governo, perché manca la cultura industriale da parte, in particolar modo, del MoVimento 5 Stelle. Anzi l'atteggiamento è quello di non puntare sullo sviluppo ma sull'assistenzialismo. Lo abbiamo visto con il reddito di cittadinanza e temiamo che la cassa integrazione rischi di diventare uno strumento permanente e un sussidio sociale infinito.

Il fatto che non ci sia una politica industriale lo dimostrano anche i numerosi dossier roventi che ha in mano il Governo e sui quali non abbiamo sentito nulla oggi: il tema dell'ex Ilva, che è a rischio di chiusura, come l'Alitalia, che domani vede una scadenza importante e che rischia il fallimento, ma anche l'intesa FCA-Peugeot, che rischia di penalizzare gli stabilimenti italiani. Su questi dossier il Governo non ha una visione, oggi abbiamo assistito solo alla fotografia della situazione.

Fa specie ciò che è successo sull'Ilva: abbiamo il Presidente del Consiglio che chiede un concorso di idee ai suoi ministri a distanza di giorni dalla crisi - e concludo, Presidente - abbiamo il Presidente della Repubblica che è costretto a convocare i sindacati e chiedere al Governo una risposta immediata.

Ci sono tanti suggerimenti che vorremmo dare, come il taglio del cuneo fiscale, il sostegno a Industria 4.0, incoraggiare ricerca e sviluppo e puntare sullo sviluppo sostenibile; non di certo la plastic tax e la sugar tax, che fanno scappare gli investitori dal Paese.

E allora, concludo ricordando le parole del presidente Draghi alla Cattolica quando gli è stata consegnata la laurea *honoris causa*: ha ricordato che chi deve prendere decisioni deve avere l'umiltà di ammettere di non conoscere le cose, conseguentemente la capacità di studiare per conoscere la realtà e poi decidere. Allora, credo che questa lezione possano servire al Ministro e a tutto il Paese.”

28 novembre 2019

Decreto-legge recante disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici.

Dichiarazione di voto finale.

“Presidente, Onorevoli colleghi, Membri del Governo, Noi con l'Italia-USEI voterà a favore del “decreto sisma” perché crediamo che piuttosto che niente è meglio piuttosto.

Utilizzo questo proverbio popolare perché avremmo voluto di più da questo decreto. Avremmo voluto più risorse, avremmo voluto una maggiore velocità nella risposta e una più significativa autonomia ai sindaci, che molte volte si devono muovere all'interno di norme e di vincoli che poco hanno a che fare con la risposta a situazioni di emergenza.

Riconosciamo, e prendiamo atto, che il MoVimento 5 Stelle che ha sempre avuto una posizione molto ideologica sulla gestione del post-sisma, nel momento in cui governa, in cui si accorge delle reali problematiche, delle necessarie risposte che bisogna dare al territorio, ha la capacità di cambiare idea e abbiamo visto dei passi in avanti rispetto alle posizioni di una volta. Ciò anche perché, probabilmente, nel dibattito in Aula è emersa con chiarezza la maggiore preoccupazione da parte di tutti sulle problematiche relative alla gestione del post-sisma.

Innanzitutto il tema dello spopolamento.

Nel momento in cui c'è una mancanza di risposta o un ritardo nella risposta, la difficoltà è continuare ad avere la propria vita in quei luoghi e la permanenza anche delle attività economiche e di tutto quello che riguarda la quotidianità. Quindi il pericolo principale è ritrovarsi in città che risultano assolutamente deserte, in parti del nostro Paese che non sono più popolate. Mancando le risposte o arrivando in ritardo, la conseguenza è proprio quella di non ritrovarsi più territori abitati.

Crediamo, quindi, che sia fondamentale, sempre di più, abbattere la burocrazia in termini generali, ma ancora di più nei momenti di emergenza; dare ai sindaci la possibilità di intervenire con autonomia, lo ricordava bene anche il collega Napoli nel confronto e nel dibattito in Aula.

Chi ha avuto e ha responsabilità amministrative, come il Presidente della Regione Liguria Toti e il Presidente della Regione Piemonte Cirio, hanno addirittura, probabilmente esasperando, ipotizzato uno scudo penale per chi interviene in situazioni di emergenza e di difficoltà, come i terremoti o i grandi eventi naturali che creano conseguenze gravi sul nostro territorio.

È sicuramente una situazione estrema, ma rappresenta molto bene come gli amministratori locali sentano il peso della burocrazia, dei vincoli e della difficoltà che li porta a dare delle risposte in quei momenti in cui è necessaria molta più velocità.

Crediamo che ci sia troppa burocrazia.

Siamo in una situazione in cui un prato non può diventare un deposito di inerti, un albero non può essere rimosso, il più piccolo pezzo di marmo è considerato patrimonio dei beni culturali e un sindaco non può fare l'affidamento di un appalto senza rischiare di essere inquisito per qualche illecito. Abbiamo bisogno di semplificazione, quindi consideriamo il decreto un passo in avanti.

Voteremo a favore perché vediamo questo cambiamento di atteggiamento, in particolar modo dal partito di maggioranza relativa all'interno del Governo, ma crediamo che si dovrà fare di più. Apprezziamo, ad esempio, il prolungamento dello stato di emergenza al 31 dicembre del 2020, è sicuramente una risposta molto richiesta dai territori.

Concludo, signor Presidente, richiamando quest'Aula a legiferare con maggiore buonsenso. Spesso il collega della nostra componente, l'onorevole Renzo Tondo, mi ricorda il modello Friuli, la capacità con cui il Friuli è riuscito a dare risposte ai drammatici momenti del terremoto, ma quel momento storico non aveva visto norme che oggi ci sono in Italia.

Prendiamo esempio da quel modello, coinvolgiamo i nostri sindaci, semplifichiamo la vita alle imprese e cerchiamo di ricordarci che davanti a dei fenomeni anche complessi, come ci sono stati nella gestione post-terremoto in alcune parti del Paese, dove si sono verificati anche degli illeciti inaccettabili, non si può per quelle situazioni rischiare di imbrigliare un Paese che deve dare delle certezze e porre, sulle spalle degli amministratori la responsabilità di fornire risposte ai tanti cittadini che tali risposte attendono.

Quindi, è importante dare come Paese una risposta efficace e il decreto sisma è un passo in avanti. Andiamo oltre quanto è stato fatto e non fatto, ma il segnale positivo che vogliamo dare è proprio il voto favorevole a questo decreto.”

10 dicembre 2019

Decreto-legge, recante misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria e proroga del termine di cui all'articolo 48, commi 11 e 13, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229.

Dichiarazione di voto finale.

“Presidente, Onorevoli colleghi, Sottosegretario Morassut, noi crediamo che il decreto-legge “clima”, che è quest’oggi all’attenzione della Camera dei deputati, essendo caratterizzato dalla richiesta di fiducia sia una vera occasione persa per questa Assemblea. È un’occasione persa perché avremmo potuto dibattere, confrontarci e magari assumere delle decisioni insieme su un tema che sta a cuore a tutti i gruppi parlamentari e che non ha colore politico, che è l’emergenza climatica.

Purtroppo sono tanti i dati, sono molte le ricerche, ci sono tantissimi studi che ci fanno allarmare su questo argomento. Anche in questi giorni il Global Climate Risk Index 2020, elaborato dal think tank Germanwatch, ci dice che negli ultimi vent'anni sono stati 20 mila gli italiani che hanno perso la vita a causa di tempeste, di inondazioni e di caldo torrido, e addirittura i danni che sono stati creati ammontano a 32 miliardi di euro.

In questi giorni a Madrid - è stato detto da tanti colleghi - è in corso la Conferenza mondiale sul clima, meglio nota come COP25. Non sembra che da quell'incontro stiano emergendo grandi prese di posizione da parte dei Governi. Purtroppo, però, risulta fanalino di coda da questo punto di vista proprio il Governo italiano perché sono stati fatti solo annunci; anche questo "decreto-legge" clima" dimostra che non c'è stato nient'altro che annunci.

Ricordiamo benissimo le parole del Presidente Conte quando si è insediato in questo suo secondo mandato; affermava che questo Governo avrebbe lanciato un green new deal italiano, ma in questo decreto-legge non se ne vede minimamente l'ombra; ha annunciato che sarebbe stata avviata una rivoluzione sostenibile e anche questo ci pare non sia presente in questo decreto-legge; così come ha dichiarato che la sostenibilità sarebbe stata al centro dell'azione di Governo.

In Europa succede tutt'altro. Ursula von der Leyen nel suo insediamento ha incentrato il mandato sull'attività dell'Unione europea rivolgendo l'attenzione verso il cambiamento climatico. Alcuni Paesi europei hanno avviato una pianificazione importantissima, come la Finlandia, la Francia, la Germania; basti pensare che da qui al 2030 la Germania investirà 100 miliardi di euro, metà dei quali come green bond e metà come stanziamento del bilancio dello Stato.

E in Italia cosa facciamo?

Emerge da questo "decreto-legge clima" che vengono stanziati 390 milioni di euro: rispetto ai miliardi a cui facevo cenno, rispetto alle pianificazioni a

cui assistiamo in Europa, sono briciole. All'interno del "decreto-legge clima" ci sono poi provvedimenti marginali, ci sono iniziative che non hanno visione, non c'è un'anima, non c'è coraggio.

Ci sono tante iniziative legate anche alla necessità di rispondere alle infrazioni che l'Europa ha promosso nei nostri riguardi, tanti provvedimenti frammentati, c'è un mosaico che non è assolutamente leggibile, ma non c'è un quadro complessivo e strategico su questo tema, soprattutto sui cambiamenti climatici. E con pochi euro non è pensabile di intervenire sul trasporto pubblico e sulla sostenibilità: studi recenti ci dicono che, per nuovi mezzi pubblici a emissioni zero, per un'infrastruttura vera di colonnine elettriche, per un'infrastruttura stradale a supporto di questi mezzi di trasporto e per la creazione di linee metropolitane di cui il nostro Paese avrebbe bisogno, in dieci anni, ci vorrebbero investimenti per 36 miliardi.

Allora, che cosa sono questi 390 milioni?

Una goccia in mezzo al mare.

Scopriamo, ad esempio, valutando cosa fanno sui livelli territoriali, che c'è molto più sforzo e impegno da parte di alcune regioni, ad esempio, per quanto riguarda il bonus per la rottamazione degli "euro 3", al rimborso degli abbonamenti ai mezzi pubblici e all'acquisto di biciclette la Regione Lombardia stanZIA 26 milioni e mezzo di euro: 8 milioni e mezzo a sostegno delle imprese e 18 a sostegno dei cittadini. E in questo decreto, per lo stesso bonus, vengono stanZIati 75 milioni: il Paese stanZIA 75 milioni nel 2019 e nel 2020, una Regione stanZIA 26 milioni e mezzo.

Questo dato credo che dia la piena dimostrazione a tutti noi che si poteva fare sicuramente non solo molto di più ma infinitamente di più. Poi non ci sono provvedimenti sull'economia circolare, sul ciclo dei rifiuti, basti pensare a ciò che era stato immaginato dal Governo: la "plastic tax", che può dare l'impressione di un'attenzione del Governo verso la plastica, per quanto la plastica può inquinare e, invece, scopriamo, approfondendo il tema, che mettere un'imposta sulla plastica vuol dire incentivare l'utilizzo di plastica vergine, quindi incentivare la creazione di nuova plastica e

determinare un accumulo della plastica fino ad oggi utilizzata, quindi, è proprio una tassa che va a vantaggio dell'inquinamento.

Così come sappiamo molto bene che la stragrande maggioranza dell'inquinamento nel Paese è determinato dagli immobili destinati ad abitazioni e uffici. Non vediamo traccia all'interno del "decreto clima" di risorse a sostegno delle ristrutturazioni edilizie per determinare classi energetiche migliori e, quindi, per consumare meno riscaldamento all'interno degli immobili che, purtroppo, determinano la principale delle ragioni dell'inquinamento: il 50 per cento dell'inquinamento è determinato dal riscaldamento, il 10 per cento dall'utilizzo di autovetture e di motoveicoli.

Io credo che questo decreto non si possa assolutamente definire un decreto a sostegno dei cambiamenti climatici: è un provvedimento che è animato da molta ideologia, c'è un atteggiamento che ci dà l'impressione esattamente di essere contro lo sviluppo e non avere una chiarezza rispetto ai contenuti, che sono scarsi e deludenti.

C'è anche una visione che non ci piace, che sembra essere una visione contro il capitalismo e, addirittura, contro la presenza dell'uomo sulla Terra, come in questi giorni emerge anche da alcune ricerche che sono state presentate all'interno degli ambienti del Parlamento, ricerche fatte dal CeSPI, che, nel suo rapporto, ha addirittura evidenziato che le cause dell'emergenza climatica sono dovute all'incremento della popolazione, al prodotto interno lordo e al numero di passeggeri in aereo: si ha quasi la sensazione che per salvare il Pianeta sia necessaria la scomparsa dell'uomo e che, per evitare ci sia una conseguenza grave sul clima, si caldeggi la decrescita e la lotta al capitalismo.

Respingiamo assolutamente questa visione: noi siamo per la crescita, lo sviluppo ordinato e sostenibile, la centralità dell'uomo, il coraggio e il coraggio del fare. Crediamo nella competenza e nella professionalità: noi respingiamo l'idea degli annunci, dei proclami roboanti, dell'approssimazione spacciata per cultura di governo e, soprattutto, l'idea stessa di una condanna dell'uomo e delle sue conquiste, che hanno consentito sviluppo, benessere e qualità della vita.

Quindi, confermiamo il voto contrario di Noi con l'Italia-USEI e crediamo che un maggiore atteggiamento di umiltà, evitando le richieste di fiducia su questi provvedimenti, puntando a sviluppare un vero dibattito e un vero confronto in Aula, sarebbe quell'atteggiamento che consentirebbe al Governo di fare più provvedimenti utili nell'interesse del Paese.”

23 dicembre 2019

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022; Nota di variazioni al Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022.

Questioni di fiducia.

“Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, Membri del Governo, noi voteremo contro la fiducia al Governo richiesta per la legge di bilancio. Lo facciamo perché disapproviamo l'atteggiamento che il Governo ha avuto rispetto all'iter della legge di bilancio a cui facciamo una serie di rilievi. Innanzitutto un rilievo di tipo tecnico: ci sono state delle violazioni formali molto importanti e gravi.

Ricordo l'anno scorso, che in occasione della votazione sulla legge di bilancio ci furono delle osservazioni molto decise da parte della Corte costituzionale: sono state fatte anche all'inizio di quest'anno con dichiarazioni molto forti, ovvero che per future leggi di bilancio simili modalità dovranno essere abbandonate, altrimenti potranno non superare il vaglio di costituzionalità. Le tempistiche, addirittura, furono migliori l'anno scorso (entrò il 10 dicembre al Senato e ne uscì il 23 dicembre con l'approvazione del Parlamento).

Quindi, violazioni e rilievi tecnici che potrebbero comportare il ricorso da parte di numerosi colleghi alla Corte costituzionale. Pensiamo che sia

molto difficile la possibilità che un iter di questo tipo possa avere il vaglio positivo da parte della Corte costituzionale.

Per quanto riguarda, invece, l'aspetto politico, consideriamo veramente grave il fatto che nel dibattito sulla legge di bilancio, che interessa l'intero Paese e che dovrebbe vedere il contributo da parte di maggioranza e minoranza, il Governo ha dimostrato il totale disinteresse ad un confronto nelle Commissioni e, per l'iter scelto, nemmeno in Parlamento.

La cosa che colpisce ancora di più non è solo il disinteresse nei confronti della minoranza, ma anche della maggioranza, perché è talmente litigioso il rapporto tra le forze politiche di Governo che aprire il dibattito e il confronto evidentemente avrebbe creato un clima di tensione che avrebbe reso complicato il rapporto in una maggioranza che si regge sul nulla.

Si regge sul nulla anche per quanto riguarda i contenuti di questa manovra e qui arrivo all'altro rilievo, che è quello di merito: prendo, ad esempio, uno dei passaggi, la cosiddetta plastic tax, nota come tassa sulla plastica, che dovrebbe, secondo il principio e la volontà del Governo, essere una politica ambientale. Svelo subito che è tutt'altro che ambientale: è contro l'ambiente.

È molto semplice: la ragione è che un chilo di plastica riciclata costa 1,25 euro, un chilo di plastica vergine - quindi plastica prodotta nuova - costa 80 centesimi: applicare 45 centesimi di imposta sulla plastica vuol dire aggiungere 45 centesimi al costo di 80 centesimi alla plastica vergine e quindi - 80 centesimi più 45 - far equiparare il costo della plastica vergine al costo della plastica riciclata. Quindi, tutti coloro che usano plastica riciclata useranno nuova plastica, e tutta la plastica utilizzata verrà stoccata. È tutt'altro che un'imposta che agevola le politiche ambientali, ma è quindi un meccanismo che incentiva la produzione di plastica.

Concludo Presidente, evidenziando che oltre a questa critica nel merito c'è il grosso problema di altre tasse che peseranno sulle famiglie e sulle imprese. Per non trascurare gli straordinari passi indietro, come ad esempio

il mancato rinnovo e proroga della cedolare secca, che in passato aveva consentito l'emergere di molto nero sugli affitti nel nostro Paese. Concludo, quindi, riconfermando il voto contrario della nostra componente per tutte le ragioni esposte, ma soprattutto per l'inaccettabile percorso che la legge di bilancio ha avuto nel Parlamento.”

21 gennaio 2020

Decreto-legge, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento.

Dichiarazione di voto finale.

“Presidente, Colleghi deputati, Membri del Governo, il decreto all’attenzione della Camera ha come obiettivo il rafforzamento patrimoniale della Banca del Mezzogiorno Mediocredito Centrale e il rilancio della Banca Popolare di Bari.

Per quanto riguarda il Mediocredito Centrale noi siamo a favore del rilancio economico del Sud e crediamo che questo possa avvenire attraverso diverse modalità: innanzitutto, attivando e favorendo gli investimenti nell’economia reale; noi tutti sappiamo che ci sono zone svantaggiate nel nostro Sud, dove esistono certamente delle eccellenze che vanno sostenute e incoraggiate e sappiamo che la crescita del PIL in quelle zone vorrebbe dire la crescita del Sud Italia e, quindi, un importante contributo al prodotto interno lordo di tutto il Paese.

Queste zone sono abbandonate e dimenticate, probabilmente vittime di una politica che è stata troppo orientata all’assistenzialismo e ai finanziamenti a pioggia. Noi vigileremo con attenzione affinché gli effetti di questo decreto non vadano in quella direzione, anche perché abbiamo

degli esempi, da parte anche di questo Governo a guida 5 Stelle, che hanno voluto riconfermare, ad esempio, attraverso il reddito di cittadinanza, politiche assistenziali su cui noi siamo sempre stati contrari in quanto non sono delle politiche utili e d'incoraggiamento al lavoro per il nostro Sud. Entrando nel merito di questo decreto-legge, pensiamo che ci possano essere le condizioni perché vengano incoraggiati gli investimenti attraverso gli strumenti che sono stati previsti.

Rispetto al metodo per riuscire a intervenire a sostegno del Sud, è sicuramente importante l'eliminazione del divario Nord e Sud, partendo innanzitutto dal tema infrastrutturale. È una questione di competitività incentivare e sostenere le infrastrutture sia per il trasporto delle persone che per quello delle merci.

Come fondamentale è migliorare la qualità della vita, che vuol dire intervenire in particolar modo sul servizio sanitario nel Mezzogiorno; non si possono più avere due Italie, ma è necessario che ci sia una maggiore omogeneità. Anche il tema della formazione, della scuola, che passa anche dalla riqualificazione dell'edilizia scolastica è un argomento da non trascurare. Ed infine la questione occupazionale: sostenere le imprese vuol dire consentire ai nostri giovani di impegnarsi lavorativamente al Sud e non essere più costretti a fuggire dal Mezzogiorno.

Siamo quindi favorevoli a questo intervento di sostegno al Sud Italia, anche perché abbiamo la sensazione che sia un decreto-legge che opera attraverso un intervento integrato con il tessuto economico-produttivo; ovviamente, lo ribadisco, a condizione che il decreto-legge poi non abbia una deriva verso sprechi o assistenzialismo a cui abbiamo assistito per decenni nel nostro Paese e che sono stati profondamente dannosi.

In riferimento invece al secondo obiettivo, quello del rilancio della Banca Popolare di Bari, al netto delle responsabilità dei vertici su cui farà luce la magistratura, il decreto-legge interviene su due problemi che preoccupano anche noi e che accomunano tutti i decreti-legge sulle banche.

Uno è il rilancio della Banca Popolare di Bari; noi siamo convinti che sia necessario perché un istituto di credito come la Banca Popolare di Bari nel Sud, se svolge adeguatamente la sua funzione, può essere un importante sostegno alle imprese. E l'altro aspetto su cui siamo attenti è la salvaguardia dei risparmiatori. Questo aspetto è quello che ci ha sempre convinti dell'utilità dei decreti-legge cosiddetti salva banche: l'importante è che questa attività sia assicurata e sia garantita.

Non posso non sottolineare che il decreto-legge di oggi, che è simile ai decreti-legge già approvati in passato sul tema delle banche, è un decreto-legge che vede una contraddizione da parte del MoVimento 5 Stelle rispetto alle sue storiche battaglie. Erano stati combattuti e vessati, i decreti-legge cosiddetti salva banche; invece in questa situazione ci rendiamo conto che ancora una volta il MoVimento 5 Stelle si contraddice, dimostrando tutta la sua incoerenza.

Possiamo affermare che la linea principale del MoVimento è stata quella di smentire tutto ciò che ha fatto parte del proprio programma: è sotto gli occhi di tutti il cambiamento di atteggiamento sul TAV, sul TAP, sulle trivelle, sull'Ilva e lo vediamo anche sui decreti-legge "salva banche".

In conclusione, quindi, per tutte le ragioni che ho descritto la nostra componente voterà a favore del decreto-legge all'attenzione dell'Aula. Vogliamo però sottolineare che il MoVimento 5 Stelle, da quando ha assunto la responsabilità di Governo, ha cambiato idea praticamente su tutto. Questo dimostra, come abbiamo sempre affermato, che la realtà supera la fantasia costringe a superare le posizioni ideologiche e a fare, quando è necessario, quello che serve ed è utile per il Paese, come giustamente è stato fatto su questo decreto-legge".

28 gennaio 2020

Proposta di legge: Modifiche alla legge 9 gennaio 2019, n. 3, in materia di prescrizione del reato.

Rinvio in Commissione.

“Presidente, richiamo l’attenzione dei Colleghi su questa richiesta di rinvio, perché credo che in tanti casi una richiesta di questo tipo possa avere una ragione, un senso, nel momento in cui c’è una reale volontà da parte del Governo e della maggioranza di affrontare un tema così particolare, così importante, così delicato, ascoltando i suggerimenti e gli spunti da parte di tutti i gruppi parlamentari per cercare di licenziare insieme una legge di straordinaria importanza per l’Italia.

Sappiamo, però, che tutto questo non è il sentimento che anima la richiesta di rinvio. Lo dimostra un fatto: l’entrata in vigore della sospensione della prescrizione è stata fissata un anno più tardi rispetto alla legge del 9 gennaio 2019, n. 3, nota come “Spazzacorrotti”, perché tutti i colleghi sapevano e sanno che la sospensione della prescrizione determina inevitabilmente un allungamento dei processi, perché nel nostro ordinamento giuridico tutti noi sappiamo che la sospensione della prescrizione non fa altro che trasformare i processi per gli imputati in processi infiniti.

Allora l’accordo politico che nacque in quell’occasione e che è stato disatteso da parte del MoVimento 5 Stelle, prima con la Lega e poi col Partito Democratico, era quello di prevedere in quest’anno di attesa, in cui sarebbe poi entrata in vigore la sospensione della prescrizione una riforma della giustizia penale che consentisse un accorciamento dei processi in modo tale da smorzare l’effetto negativo della sospensione della prescrizione. Visto che questo lavoro in questo anno non si è verificato, non capisco cosa possa cambiare in un nuovo lavoro in Commissione. Non c’è una vera volontà politica di affrontare questo tema. Il rinvio in Commissione è semplicemente dovuto al fatto che si vuole piantare una bandierina, il MoVimento 5 Stelle vuole piantare una bandierina sulle spalle e sulla pelle

degli italiani, squisitamente per ottenere un risultato politico e non per efficientare la macchina giudiziaria, che è il nostro vero obiettivo, perché efficientare la macchina giudiziaria italiana vuol dire garantire competitività e serietà nel Paese.

Soprattutto, non si vede il diritto, che è sancito dalla Costituzione all'articolo 111, della giusta durata dei processi. Allora, credo che poco importa alla maggioranza, in particolar modo al MoVimento 5 Stelle, che con questo provvedimento si allungherà la durata dei processi; poco importa che venga lesa il principio della ragionevole durata dei processi ma, soprattutto, non viene garantito il principio di giusto processo. Il principio del giusto processo l'ho studiato all'università e mi hanno ben illustrato che il tempo gioca a sfavore dell'indagato: più passa il tempo e più è difficile produrre prove e difendersi rispetto alle accuse.

Allora, concludo Presidente, dichiarando che tornando in Commissione non c'è un interesse vero ad entrare nel merito del provvedimento e richiamo l'attenzione dei colleghi nel voto, sapendo che ci sarà il rischio di non affrontare più questo argomento. La maggioranza ha paura di spaccature, ha paura di andare sotto rispetto alle votazioni; l'ha dimostrato adesso la dichiarazione di Italia Viva, che si asterrà e non parteciperà al voto. Io credo che sia interesse dell'Aula affrontare questo tema, perché è un tema di libertà, di serietà, di competitività di cui l'Aula si deve far carico e i colleghi non si devono sottrarre al dibattito.”

19 febbraio 2020

Decreto-legge, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica.

Questioni di fiducia.

“Grazie, Presidente. Colleghi deputati, Ministro D’Incà, la nostra componente non voterà la fiducia sul decreto legge cosiddetto “Milleproroghe”.

A prescindere dal contenuto del provvedimento, che reca norme disomogenee e ingarbugliate, se non addirittura pasticciate, la valutazione politica sull’operato del Governo è per noi molto negativa. Non si intravede una politica di sviluppo che possa consentire una crescita socio-economica del Paese. Purtroppo i dati del PIL e della produzione industriale certificano questo triste quadro. Stiamo assistendo ad un sostanziale immobilismo che determina un preoccupante stallo politico da parte del Governo. La preoccupazione delle forze politiche di maggioranza ci pare sia solo quella di ricercare il consenso elettorale con “provvedimenti annuncio” ma per nulla efficaci. Ad esempio, il Piano per il Sud è un elenco di priorità senza concretezza.

Il reddito di cittadinanza non ha dato risultati annunciati, né da un punto di vista della riduzione della povertà e neanche in termini di aumento di consumo, e pare, visti anche gli ultimi dati elettorali alle elezioni regionali, che non dia neanche un ritorno elettorale al MoVimento 5 Stelle. Si sospende la prescrizione, ma non si riforma la giustizia, rendendola poco efficiente e competitiva rispetto ad altri Paesi.

Quindi, temi come le infrastrutture, la semplificazione, la scuola e l’università, Industria 4.0, (che molto ha dato al mondo delle imprese), la ricerca e sviluppo, la formazione, iniziative per diminuire il debito pubblico, misure per il rilancio dei consumi, il tema della sostenibilità, iniziative per diminuire le tasse a imprese e contribuenti, sono totalmente assenti dall’agen-

da di Governo e se non vengono affrontate sarà difficile immaginare una crescita almeno al pari di quanto crescono altri Paesi europei. Siamo quindi, come dicevamo, di fronte a un immobilismo del Governo e ogni giorno si paventa una crisi della maggioranza.

Abbiamo bisogno di stabilità politica e di credibilità soprattutto all'estero, non possiamo proseguire con le tecniche del rinvio: non si decide nulla o, se si decide, si decide male come nel caso del decreto "Milleproroghe". Non si può governare un Paese senza progettualità e visione.

Concludendo, Presidente, votiamo contro la questione di fiducia, perché non riteniamo che il Governo sia capace di realizzare una politica di crescita e di sviluppo, ma che sia solo in grado di galleggiare. Il Paese non ha bisogno di litigi ma di programmare ed attivare politiche che possano realmente farlo crescere."

24 febbraio 2020

Decreto-legge, recante modifiche urgenti alla disciplina delle intercettazioni di conversazioni o comunicazioni.

Questioni pregiudiziali.

"Presidente, Colleghi deputati, Membri del Governo, la nostra componente voterà a favore delle pregiudiziali al decreto-legge relativo alla disciplina delle intercettazioni, perché crediamo che sul tema giustizia sia sempre meglio presentare un disegno di legge per affrontare temi delicati come questo attraverso un vero, intenso e utile confronto parlamentare, a maggior ragione se si parla di intercettazioni e di principi di libertà delle persone. Ma soprattutto perché condividiamo nel merito le pregiudiziali, perché le norme del decreto-legge sono in contrasto con le garanzie che il processo penale deve offrire nei confronti delle persone coinvolte in pro-

cedimenti giudiziari: mi riferisco al giusto processo sancito dall'articolo 111 della Costituzione.

Vi sono disposizioni nel decreto-legge che contrastano con il principio di ragionevolezza e di tipicità e determinatezza della fattispecie penale: per fare un esempio su tutti, l'estensione di una norma prevista per il contrasto contro la criminalità organizzata che viene estesa a quella della pubblica amministrazione e l'utilizzo del trojan.

Richiamo l'attenzione dell'Aula anche sulle problematiche relative al diritto di cronaca e al diritto di riservatezza, che questo decreto-legge mette a maggior repentaglio.

Molte volte il diritto alla privacy è stato violato, introducendo forme di comunicazione su fatti che non hanno a che vedere con il reato contestato, ma interessano la vita privata delle persone; con l'utilizzo del trojan che prevede questo decreto-legge, e tenendo presenti anche le audizioni e le valutazioni che le società di software hanno fornito in Commissione giustizia, io credo che bisogna fare una seria riflessione sulla pericolosità che questi nuovi strumenti introducono sia sul tema della privacy sia sul disequilibrio rispetto alla commissione di alcuni reati.

Insomma, questo è un decreto-legge che viola alcuni principi costituzionali, che dovrebbe garantire il giusto processo con la prova che si forma in un contraddittorio tra le parti, mentre il decreto-legge sembra introdurre forme di ricerca della prova, come il trojan, non consone e congrue, limitative quindi dei diritti della persona.

Per queste ragioni ribadisco il voto favorevole della nostra componente alle pregiudiziali che sono state presentate.”

27 febbraio 2020

Esame ordini del giorno.

“Grazie, Presidente. Signori rappresentanti del Governo, Onorevoli colleghi, l’ordine del giorno che ho presentato impegna il Governo ad adottare tutte le misure necessarie per motivare in modo circostanziato le attività di intercettazione mediante l’utilizzo del trojan, soprattutto per i delitti contro la pubblica amministrazione.

Riteniamo infatti gravissima l’introduzione dell’utilizzo del trojan per reati contro la PA, perché lede il principio di libertà e il diritto alla riservatezza, principi e diritti che possiamo e dobbiamo sacrificare per la lotta alle mafie e al terrorismo. Infatti, avevamo giustamente già previsto l’utilizzo del trojan per i reati di mafia e di terrorismo.

Siamo dei fermi sostenitori del contrasto ai reati contro la pubblica amministrazione, ma crediamo che l’utilizzo del trojan per questi reati sia spropositato. Il trojan è uno strumento investigativo così pervasivo che entra non soltanto nei luoghi di lavoro e di aggregazione, ma anche in casa, nei rapporti personali, nelle camere da letto: entra nell’intimità delle persone e tutto questo lo si fa per combattere i reati che sinceramente non possono essere paragonati a quelli di mafia e di terrorismo.

Crediamo che sia veramente troppo e che sia realmente spropositato. Aggiungo alla preoccupazione appena descritta il terribile pensiero relativo a quanto hanno raccontato in Commissione al Senato le società di software che gestiscono e conoscono il trojan: ovvero la possibilità di inoculare in ogni dispositivo del trojan, file, mail, immagini, video senza lasciare traccia. Ciò è stato dichiarato in Commissione dalle società software: senza lasciare tracce! Comporterebbe, quindi, il pericolo che si possano inserire prove false attraverso questo sistema, per di più gestito da privati.

L’utilizzo del trojan si concilia poco con il sistema delle garanzie poste a presidio del sistema processuale di acquisizione probatoria. Pertanto,

a tutela delle garanzie processuali della persona, crediamo sia necessario motivare in modo circostanziato l'utilizzo e l'attività del trojan.

Con questo decreto si crea un grande fratello globale: la Securitate del dittatore Ceausescu e la Stasi della Germania dell'Est non sarebbero arrivati a tanto! Chiediamo al Governo di riflettere sull'ordine del giorno, di pensare quali conseguenze può determinare nella vita delle persone e anche nell'organizzazione della macchina della giustizia l'introduzione per i reati contro la pubblica amministrazione della possibilità di utilizzare il trojan.

Si faccia un serio approfondimento, non solo con le parole che vengono menzionate in quest'Aula, ma soprattutto con quello che le società che gestiscono quello strumento hanno dichiarato nelle Commissioni; penso che cosa più oggettiva e seria, almeno dal punto di vista degli occhi del Governo fortemente politicizzato, non ci possa essere. Almeno ascoltino chi tecnicamente conosce le cose, si esca dalla presunzione di conoscere tutto e si capisca veramente cosa è utile per gli italiani.”

15 luglio 2020

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo straordinario del 17-18 luglio 2020.

“Grazie, Presidente. Presidente Conte, da sempre crediamo che il Presidente del Consiglio, soprattutto in sede europea, debba rappresentare tutto il Paese. Per essere più forte in quella sede è fondamentale avere un mandato sostenuto in modo unitario da tutto il Parlamento e, per fare questo, è necessario condividere. Per condividere reputiamo che al Consiglio europeo straordinario del 17 e del 18 luglio si deve decidere, non ci devono essere rinvii. Sappiamo, purtroppo, che l'atteggiamento di questo Governo - è un dato oggettivo - in tante occasioni è stato quello di rinviare, ma in questa occasione sia l'Italia a essere decisa e a spingere perché si facciano delle

scelte e si esca dall'eterna indecisione. Le risorse europee, che arrivino dal Recovery Fund, che arrivino dallo SURE o dal MES, ovviamente in nessuna di queste occasioni con condizionamenti, qualsiasi sia lo strumento per recuperare risorse, si utilizzino nel 2020!

La crisi è troppo potente per non intervenire subito a sostegno delle imprese, che sono il vero pilastro della nostra economia, sino ad oggi purtroppo lasciate troppo sole.

Noi crediamo che la risposta non sia l'assistenzialismo, non sia la nazionalizzazione - anche le notizie di ieri su Autostrade ci preoccupano per la forte presenza dello Stato -, ma sappiamo che il Paese chiede di essere sostenuto, in questa fase che è la fase più dura che sta vivendo l'Italia dal dopoguerra.

Presidente vada al Consiglio europeo, ricordando che la dignità la dà il lavoro!

In questo caso noi saremo a fianco del Presidente Conte e del Governo, ma se la risposta che il Governo ha in mente è quella dell'assistenzialismo o dello statalismo, noi saremo sempre e coerentemente oppositori, anche in sede europea.

Rifletta e vada a rappresentare tutti noi, rappresentando tutta l'Italia sui criteri su cui noi puntiamo e che abbiamo inserito all'interno della risoluzione. Crediamo che in questo modo sarà così autorevole da far decidere l'Europa nell'interesse, non dell'Italia, ma della permanenza forte in un'Istituzione in cui noi ancora crediamo.”

30 luglio 2020

Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2019. Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2020.

“Grazie, Presidente.

Noi voteremo a favore sul conto consuntivo per l'anno 2019 e sul progetto di bilancio per l'anno 2020 e in questa occasione voteremo a favore in modo ancora più convinto rispetto ad altri momenti perché abbiamo notato una cosa che consideriamo un segnale molto importante per la Camera e per tutte le istituzioni: è previsto un risparmio nel progetto di bilancio di 80 milioni, a differenza del risparmio di 100 milioni che era stato previsto nel 2018.

Secondo noi questo è un segnale positivo perché vuol dire che non c'è più la rincorsa a tutti i costi al risparmio.

Crediamo che in questi anni un risparmio di 450 milioni dal 2013 è stato sicuramente importante - se si è intervenuto sugli sprechi. Crediamo, però, che non possa essere l'unica funzione della Camera dei deputati e del bilancio della Camera dei deputati quella di puntare al risparmio. Io credo che sia molto importante lavorare sugli investimenti.

La Camera ha come obiettivo quello di funzionare, non di risparmiare. E allora, tolti gli sprechi, sui quali siamo assolutamente tutti d'accordo e sarebbe assurdo se qualcuno in quest'Aula sostenesse il contrario, siamo convinti che bisogna lavorare e insistere su alcuni temi importanti; intanto l'informatica e i sistemi elettronici: credo che proprio in occasione del lockdown, fase in cui abbiamo dovuto sospendere il contatto fisico, è emersa con importanza l'eccellenza della Camera su questo tema che va ulteriormente sviluppato. Abbiamo lavorato nelle Commissioni, sui decreti, col Governo, nelle audizioni con le parti sociali e abbiamo avuto la dimostrazione che la Camera ha funzionato molto bene e ci ha consentito di lavorare. Ovviamente, bisogna andare ancora oltre e fare ancora di più.

È, inoltre, importante investire sugli spazi: gli spazi per i dipendenti della Camera, ma in particolar modo per i parlamentari. Non possiamo trovarci in stanze dove si affollano quattro o cinque parlamentari uno sopra l'altro. Basta confrontarsi con la Germania, con la Spagna, con l'Inghilterra, con la Francia, dove c'è molta più dignità e possibilità di offrire occasioni di lavoro per i parlamentari. Se i parlamentari fossero dipendenti di un ente pubblico, io sono sicuro che ci sarebbero forze politiche in quest'Aula che si ribellerebbero all'idea di avere un affollamento così importante di lavoratori all'interno degli spazi di lavoro.

Dobbiamo poi lavorare sul decoro dei palazzi della Camera, perché noi abbiamo la fortuna di lavorare all'interno di gioielli straordinari del nostro Paese ed è giusto che siano curati e accuditi. Se un privato li dovesse gestire, sarebbe imposto dal pubblico l'impegno di garantire una cura straordinaria e comprovata. Credo che molto si fa alla Camera su questi aspetti, ma non bisogna accontentarsi. Ringrazio il Collegio dei Questori per il lavoro che svolge e anche per quello che siamo riusciti ad ottenere in questa legislatura sul personale: siamo riusciti a fare i concorsi, che era una cosa attesa da tempo; credo che tutti ci siamo resi conto della grande fatica del personale della Camera dei deputati in attesa di nuovi assunti.

Mi riferisco - e credo che sia un'occasione per ringraziarli - ai consiglieri, ai documentaristi, ai segretari parlamentari, ai tecnici, anche ai dipendenti dell'autorimessa, perché qua tutti giustamente utilizzano gli strumenti che le istituzioni mettono a disposizione; agli assistenti parlamentari va un ringraziamento da parte di tutti noi perché ogni giorno lavorano con serietà, impegno e professionalità.

Nel corso del lockdown abbiamo avuto ulteriore dimostrazione di questa capacità, di questa dedizione e di questo impegno, compresi i dipendenti delle ditte esterne, che hanno pari dignità. Sono convinto che alcune forze politiche abbiano commesso un errore nel passato: quello di svilire le istituzioni per aggiungere delle motivazioni alla necessità di cambiamento, è stato un grave errore e credo che uno di quei partiti che oggi governa le istituzioni si sia reso conto che è stato un gravissimo errore.

Oggi il MoVimento 5 Stelle ha la responsabilità della guida delle istituzioni, penso si sia reso conto di quanto sia importante rilanciare il ruolo delle amministrazioni pubbliche, in questo caso della Camera dei deputati.

La responsabilità su questo tema non ce l'ha solo chi è in maggioranza, ma la responsabilità è di tutti noi. Crediamo che per riuscire a far funzionare lo Stato e tutte le sue articolazioni lo si possa fare dando più forza, più autorevolezza e più credibilità. E la strada per raggiungere questi obiettivi non è quella di spendere meno per poter lanciare uno slogan, un titolo per fare propaganda con i social, ma è necessario spendere bene le risorse pubbliche, che per noi vuol dire investire in certi casi stanziare anche più risorse di quello che è stato stanziato nel passato.

Abbiamo l'obbligo di far funzionare bene e meglio lo Stato, l'amministrazione pubblica e la Camera dei deputati, perché questo vuol dire garantire più efficienza, meno burocrazia e uno Stato più vicino ai cittadini, che hanno bisogno di avere delle risposte. Se la Camera dei deputati funziona bene e ha gli strumenti necessari, io credo - come ha già dimostrato nel passato - che delle risposte importanti al Paese riesca a darle.

Quindi, concludo Presidente, con l'auspicio che ci sia sempre più consapevolezza della responsabilità che tutti noi abbiamo e che ci sia il coraggio di fare ciò che serve e di non pensare solo allo slogan del momento, ma fare quello che serve realmente al Paese.

È per queste ragioni che il nostro voto favorevole è convinto, e continueremo a lavorare e a sostenere il Presidente, il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza perché ci possa essere un lavoro orientato sugli obiettivi che credo possano essere di tutti e non di una parte, perché tutti apparteniamo - temporaneamente - a un'istituzione che i cittadini devono vedere come punto di riferimento, che devono apprezzare e apprezzeranno nel momento in cui daremo risposte spendendo bene le risorse ed eliminando gli sprechi.

Ma, ripeto, risparmiare non vuol dire solo eliminare sprechi, certe volte vuol dire non investire e, perciò, non fare adeguatamente il nostro dovere. Concludo ringraziando per il lavoro che è stato fatto e riconfermo il nostro voto favorevole.”

30 novembre 2020

Decreto-legge, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131-bis, 391-bis, 391-ter e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del web e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale.

Questioni di fiducia.

“Presidente, voteremo contro la fiducia al Governo oggi più convintamente che in altre occasioni, perché questo decreto-legge è la più evidente dimostrazione che il Governo, la maggioranza, ma soprattutto il MoVimento 5 Stelle non hanno dignità, non conoscono vergogna.

Non ci sorprende la posizione della sinistra di Governo, che ha sempre combattuto contro il decreto-legge “Sicurezza” e il decreto-legge “Immigrazione” del Ministro Salvini, ma una parte di questa maggioranza, quella rappresentata dal MoVimento 5 Stelle, più o meno un anno fa ha votato un decreto-legge sulla stessa materia che riportava contenuti totalmente diversi, contrari a quelli che è disposto a votare oggi alla Camera.

Ma dove è arrivata la politica?

Ma si è mai visto un trasformismo così esasperato, così estremo?

Parliamo di un gruppo parlamentare che doveva riportare, a suo dire, la credibilità in politica e oggi sta dando uno dei peggiori esempi della storia repubblicana. E poi con tutte le vicende che deve affrontare il Paese, sull'emergenza sanitaria e sulla crisi economica, vere priorità, ci ritroviamo ad avere un decreto-legge e quindi si attribuisce la caratteristica di necessità ed urgenza, ad un provvedimento sull'immigrazione.

Il Governo incredibilmente ha individuato come priorità questo tema decidendo di portare in Aula questo decreto-legge: abbiamo famiglie in difficoltà, imprese in ginocchio e invece di occuparci di queste priorità si parla di immigrazione crediamo che questo sia un vero atteggiamento irresponsabile.

Nel merito, noi abbiamo votato, pur essendo anche allora all'opposizione, il "decreto Sicurezza" e il "decreto Immigrazione" voluti dal Ministro Salvini perché erano nel programma di centrodestra, perché affrontavano in modo concreto una delle più grandi problematiche del Paese che è quella dell'immigrazione clandestina.

Questi decreti consentono di gestire meglio chi scappa dal proprio Paese per guerre, per persecuzioni e per trattamenti disumani. Noi abbiamo votato a favore di quei decreti-legge perché siamo per un'immigrazione regolare, controllata e contro un'immigrazione irregolare.

Questo decreto-legge, invece, amplia la possibilità di rilasciare permessi di soggiorno per ragioni certe volte stravaganti, poco chiare: basti pensare alla possibilità di avere questa opportunità per chi fa un lavoro artistico. Sarebbe bello capire esattamente com'è identificata questa fattispecie di lavoratori che viene menzionata dentro il decreto-legge; come pure l'accezione "calamità naturali" lasciata in modo generale, senza identificare delle caratteristiche precise.

A cosa si riferisce? A frane?

A esondazioni di fiumi? A problemi di siccità?

Pensiamo a un continente come l’Africa, quant’è facile individuare problemi ambientali senza specificarne le caratteristiche. Magari poi dovremo affidare alle Forze dell’ordine la responsabilità di dover interpretare queste norme, come spesso succede.

Già le Forze dell’ordine sono affaticate, impegnate nella loro quotidianità: per l’ennesima volta il Governo si affida a chi è sul territorio per cercare di rendere efficace una legge per nulla chiara.

Arrivo alla conclusione Presidente, affrontando il tema dell’accoglienza, che viene evocato all’interno di questo decreto-legge. Come si può immaginare di fare integrazione attraverso la distribuzione di zero risorse su questo argomento?

Si faranno entrare migliaia di immigrati in Italia destinandoli alla criminalità organizzata! Per non parlare poi delle tematiche sul terrorismo: abbiamo visto che negli eventi del dicembre 2016 a Berlino e in quelli più recenti dell’ottobre 2020 a Nizza, purtroppo, chi si è fatto autore di quelle drammatiche vicende terroristiche erano stranieri transitati dall’Italia. Con questo provvedimento perdiamo di credibilità nei confronti dell’Europa e nei confronti dei partner europei.

È un’occasione persa non aver dibattuto su questo argomento, ma è un’occasione invece conquistata per la maggioranza, perché si rafforza intorno al tema del potere, del compromesso e non fa nulla per il Paese che ha bisogno di essere aiutato su ben altre priorità.”

Esame ordini del giorno.

“Grazie, Presidente. Il decreto-legge all’attenzione dell’Aula in questi giorni all’articolo 1 e all’articolo 3 stravolge totalmente l’intero impianto normativo che era stato pensato con il decreto sicurezza e il decreto immigrazione voluti dal Ministro Salvini; lo stravolge su un punto importante, quello della concessione dei permessi di soggiorno.

Viene pesantemente ampliata la fattispecie con cui si possono concedere permessi di soggiorno, arrivando addirittura a individuare delle motivazioni che certe volte sono un po' stravaganti, poco chiare, come, ad esempio, il fatto di svolgere un'attività nell'ambito artistico. Non si capisce cosa voglia dire questa cosa all'interno del decreto, rende fumosa e difficilmente interpretabile l'applicazione di una norma dentro la quale rischiano di trovare terreno fertile l'immigrazione clandestina, che da sempre contestiamo.

Noi crediamo che ci debba essere un principio importante da salvaguardare in norme di questo tipo: quello di contrastare l'immigrazione irregolare, l'immigrazione che non è motivata da persecuzioni legate ad aspetti religiosi, da guerre, da trattamenti disumani, mentre siamo convinti che sia giusto, attraverso delle regole certe e chiare, riuscire a garantire un'ospitalità a chi fugge dai soprusi.

Allora ci sembra incredibile che si ampli così tanto l'opportunità di concedere permessi di soggiorno. Dal gennaio al novembre 2019 ci sono stati 11 mila ingressi in Italia e da gennaio a novembre 2020 37 mila, quindi ci rendiamo conto che davanti a variazioni di norme o maggiori concessioni ci sono ingressi incontrollati; tra l'altro ingressi di questo tipo non riescono a essere accolti attraverso una vera e propria politica d'integrazione, anche perché, come ricordava qualche collega in interventi precedenti, se non ci sono risorse a sostegno di un'integrazione è chiaro che poi il flusso migratorio rischia di diventare un bacino dal quale la criminalità organizzata può attingere le energie per svolgere le proprie attività. È proprio su questo che l'ordine del giorno si concentra: a fianco dell'immigrazione clandestina ci sono altre attività che ci inquietano, come il traffico di migranti e la tratta degli esseri umani.

È necessario che ci sia, quindi, un coordinamento dell'attività investigativa, essere certi che si possa indagare e chiarire la presenza di alcuni soggetti, anche perché abbiamo davanti agli occhi vicende traumatiche sulle quali purtroppo il territorio italiano ha avuto un ruolo, come gli attentati

terroristici del dicembre 2016 a Berlino, ma questo è solo un esempio. Uno dei più recenti è quello che è accaduto nell'ottobre del 2020 a Nizza, dove purtroppo chi è stato protagonista di quelle iniziative è transitato sul territorio italiano.

Noi dobbiamo non solo sollecitare un'attività investigativa, ma fornire gli strumenti necessari, e quindi dare sostegno alle nostre forze dell'ordine che, purtroppo, troppo spesso sono abbandonate, non hanno gli strumenti adeguati e rischiano di sentirsi sole e di vivere anche con frustrazione la loro attività.

L'obiettivo per cui abbiamo presentato questo ordine del giorno è perché crediamo che le motivazioni per cui sono state ampliate le possibilità per concedere dei permessi di soggiorno sono talmente vaghe che rischiano veramente di incrementare in modo straordinario il flusso migratorio in Italia.

Ci sono altri aspetti previsti in questa norma che ci inquietano, come l'impossibilità da parte del Ministro dell'Interno di esercitare la forza di un Paese nei confronti di navi che arrivano nei porti o entrano nelle acque italiane.

Crediamo, Presidente, che sia fondamentale dare ascolto e attenzione agli ordini del giorno presentati. Mi rendo conto che l'Aula vuota da parte della maggioranza vuol dire un totale disinteresse rispetto agli indirizzi che negli ordini del giorno sono contenuti, ma noi crediamo che, per fare un lavoro serio e concreto, sia necessario che si leggano e che si dia un segnale forte di serietà approvandoli o per lo meno analizzandoli insieme.”

3 dicembre 2020

Esame ordini del giorno

Grazie, Presidente.

Noi avevamo votato a favore dei cosiddetti “decreti Salvini”, pur essendo all’opposizione del Governo Conte, non solo perché ripercorrono il programma elettorale del centrodestra, ma anche perché ravvisavamo nel contenuto di quei decreti la possibilità di intervenire, in modo efficace e chiaro, sul tema dell’immigrazione e della sicurezza nel nostro Paese. Intervenire contro l’immigrazione clandestina, che è la grossa piaga, gestendo contestualmente l’aspetto più importante dei veri profughi: ovvero chi fugge da guerre e da persecuzioni. Infatti noi siamo per un’immigrazione che sia controllata, che sia regolare e siamo contro l’immigrazione clandestina.

Questo decreto, invece, amplia le possibilità di rilascio dei permessi di soggiorno, tra l’altro con delle ragioni che, molte volte, ci sembrano particolarmente strane, stravaganti e in molti casi poco chiare. Oltre a questo, il Governo, con una certa insistenza, all’interno del decreto, inserisce la possibilità di prevedere l’integrazione nell’accoglienza degli stranieri.

Onestamente non comprendiamo come possa essere concretizzata, visto che non vi sono risorse a sostegno di un’integrazione che consenta un migliore inserimento delle persone che arrivano da molto lontano in un contesto come quello italiano. Tutto questo ci dà la forte impressione che l’immigrazione, che arriverà nel nostro Paese, andrà a rafforzare le fila della criminalità organizzata, ma soprattutto un meccanismo così gestito, o meglio mal gestito, rischia di essere lo strumento e l’elemento attraverso il quale le organizzazioni criminali potranno gestire quello che tanti colleghi hanno detto in quest’Aula: l’immigrazione come la tratta di uomini.

Diverse sono le inchieste giornalistiche che hanno più volte denunciato l’esistenza di organizzazioni criminali locali che lavorano, attraverso anche

l'utilizzo dei social network, per organizzare, dietro pagamento, i viaggi dei clandestini per raggiungere le coste italiane.

Secondo i dati forniti dalla commissione nazionale d'asilo, solo l'11 per cento dei richiedenti protezione internazionale è risultato un rifugiato, mentre circa l'80 per cento delle domande di protezione internazionale ha ricevuto un diniego, risultando infondate e prive dei requisiti per ottenere qualsivoglia protezione. Aggiungo a questo i drammatici eventi di Nizza e Vienna, che hanno visto fra i protagonisti personaggi che sono transitati dal nostro Paese; quindi il problema non è solo nostro, ma è un problema internazionale.

Crediamo sia necessario ed urgente rafforzare il coordinamento investigativo in materia di reati connessi all'immigrazione clandestina, impedendo altresì che vi siano strumenti di poca incisività che possano contrastare questo fenomeno, ma che si possa fornire invece, attraverso l'approvazione di questo ordine del giorno, un aiuto e un sostegno alle Forze dell'ordine. Ci auguriamo che questo provvedimento, che rifiutiamo in toto, perlomeno tenga conto di questa problematica internazionale.

Chiedo, quindi, al Governo di riflettere sul parere di questo ordine del giorno e ai colleghi di ragionare sull'obiettivo di dare maggiore sostegno all'attività investigativa per il contrasto all'immigrazione clandestina, ma anche per il traffico di migranti e la tratta degli esseri umani che sono attività criminali connesse all'immigrazione clandestina.”

10 dicembre 2020

Decreto-legge, recante misure urgenti per il rilancio del servizio sanitario della regione Calabria e per il rinnovo degli organi elettivi delle regioni a statuto ordinario.

Dichiarazione di voto finale.

“Grazie, Presidente. Noi voteremo contro il decreto recante Misure urgenti per il rilancio del servizio sanitario della Regione Calabria, perché si ripropone un metodo utilizzato negli ultimi undici anni, quello del commissariamento, tra l’altro, prevedendo anche forme di sub-commissari.

Voteremo contro, perché il termine “rilancio” dovrebbe presupporre una valutazione di ciò che è avvenuto in questi ultimi anni, per intervenire sulle storture, sui difetti, sulle inefficienze. Noi questa valutazione l’abbiamo fatta e ci sembra che la gestione commissariale sia stata dannosa e fallimentare. Abbiamo assistito a tagli, chiusure, e non ci sono stati investimenti.

Non solo le nostre dichiarazioni in Aula, ma crediamo che soprattutto la realtà dimostra esattamente quello che stiamo dicendo, perché i calabresi, purtroppo, non si fanno curare in Calabria. Piuttosto che farsi curare in Calabria vanno in altre regioni, ad esempio la mia regione, la Lombardia, magari facendosi curare da medici calabresi.

Io sono testimone del talento e della professionalità di medici calabresi, perché ho un medico di fiducia che recentemente mi ha curato e con successo ha trovato le risposte necessarie per il COVID.

Ma perché essere costretti a fuggire da una Regione?

Perché non dare la propria competenza nel luogo di origine?

E perché insistere, da parte del Governo, sullo stesso metodo, che è quello del commissariamento, sullo stesso modello che, tra l’altro, anche in questo caso, in modo straordinario rispetto ad altri commissariamenti non an-

novera il coinvolgimento della Regione che è necessaria, perché chi è sul territorio conosce il contesto. Noi crediamo che sia importante un commissariamento, ma se c'è un coinvolgimento anche degli enti locali.

Poi il tema delle competenze, come è stato ricordato da tanti colleghi nei loro interventi. Noi crediamo sia necessario puntare su questo aspetto. Io non voglio speculare su ciò che è avvenuto recentemente sulle nomine del commissario in Calabria, però abbiamo visto tutti che c'è stato un commissario che non sapeva che doveva redigere il piano COVID, un altro che, dopo un giorno che il Governo lo ha nominato, lo stesso Governo lo ha cacciato.

Allora, si abbia il coraggio di lavorare sulle competenze e di non lavorare su altri criteri, che fanno scegliere le persone sbagliate.

Non conosco benissimo il sistema calabrese, lo sto conoscendo in questo periodo, però ho ascoltato gli interventi dei colleghi Occhiuto, Cannizzaro, D'Ettore, Tripodi, Furgiuele e Ferro e hanno rappresentato molto bene qual è la situazione nella Regione Calabria.

Una vicenda sulla quale si era appassionata, con grande forza e insistenza nei suoi mesi di lavoro, la Presidente Jole Santelli che, con passione e coinvolgimento, aveva voluto mettersi a disposizione non in termini polemici verso il Governo, ma in termini costruttivi, per trovare una soluzione alla Regione che tanto amava.

Purtroppo la compianta Jole non c'è più, ma c'è una Giunta e c'è una maggioranza che è stata eletta e che risponde di ciò che fa. Il Governo dovrebbe coinvolgere chi è stato eletto e chi conosce il territorio.

Arrivo alla conclusione, Presidente.

Era necessario studiare un nuovo modello, che coinvolgesse non solo la Regione, ma anche i sindaci che, secondo la Costituzione, sono i primi responsabili della salute dei loro concittadini, un modello che puntasse a un pareggio di bilancio, un modello che studiasse dei livelli di assistenza che si possano dare, misurando i risultati e prevedendo un serio piano di

assunzioni, che garantisca una prospettiva professionale a chi viene coinvolto. Insomma, crediamo che sia una scelta sbagliata quella del Governo, ma faccio un ultimo passaggio.

Ma perché non ci misuriamo seriamente su un modello, su un piano, sul programma e sugli uomini che in Calabria si devono dedicare a questo settore?

Questo sarebbe l'unico modo vero con cui si può dare dignità a delle scelte. Questo decreto non è dignitoso per i calabresi.”

GESTIONE GIOVANI

IMPRESA IDEE

FUTURO

SALUTE LAVORO

Istruzione

COMPETENZA LOCK
DOWN



CAPITOLO III

Nel mezzo delle tre emergenze: sanitaria, economica e sociale

Come detto il Governo Conte due si è trovato ad affrontare la più grande crisi che ha investito il nostro Paese dai tempi della Seconda guerra mondiale. Una crisi che ha interessato ogni continente e che, purtroppo, ancora oggi viviamo con drammaticità.

Ho già ricordato come il nostro Paese si sia trovato a dover gestire questa situazione con il Governo peggiore della storia repubblicana.

In questo capitolo sono raccolti gli interventi e i contributi portati in Aula sulle tre emergenze che hanno investito il Paese: sanitaria, economica e sociale.

Su ognuna di queste abbiamo incalzato il Governo, proponendo soluzioni e fornendo suggerimenti. In realtà quasi mai accettati e spesso nemmeno ascoltati da parte di un Governo sordo e lontano dai bisogni dei cittadini. Un esecutivo manifestatamente incapace di gestire una crisi di queste dimensioni, farcito di qualunquismo e ipocrisia, composto da personale politico non all'altezza.

Tutte le istituzioni, il sistema produttivo ed economico, le famiglie, il mondo della scuola, ognuno di noi ha vissuto mesi terribili, spesso purtroppo segnati anche dal dolore per la perdita di persone care. Negli interventi svolti in Aula troverete sempre un *fil rouge* che lega ogni proposta, ogni suggerimento, ogni critica, ogni voto: salvare la salute degli italiani, salvare l'economia del Paese, fornire sostegno e supporto ai bisogni sociali di tutti gli italiani. Un senso del dovere forte, una coscienza mai succube al peggio.



Interventi in Aula

26 febbraio 2020

Decreto-legge, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Dichiarazione di voto finale.

“Presidente, Membri del Governo, Onorevoli colleghi, in momenti di emergenza come questi non si può non essere uniti: lo devono essere le istituzioni, lo deve essere il Parlamento. Crediamo, quindi, sbagliata qualsiasi polemica, sia tra istituzioni che tra maggioranza e opposizione e tra i diversi partiti. Affronteremo gli aspetti critici e valuteremo i possibili errori, che anche noi abbiamo rilevato, quando l'emergenza sarà superata.

Crediamo che affrontare tale questione in questo momento sia un errore, sia per il clima interno sia perché dobbiamo responsabilmente garantire il massimo della serenità (e sappiamo che purtroppo in queste ore nel nostro Paese si sta vivendo uno psicodramma), ma anche per la credibilità e l'autorevolezza che il nostro Paese deve avere agli occhi delle altre nazioni. Piuttosto desidero in Aula rivolgere un sentito ringraziamento verso i Presidenti delle regioni colpite e il personale sanitario per lo straordinario lavoro che hanno fatto in questi giorni e che continuano a fare in queste ore.

Mi è sembrato che con troppa timidezza si sia sottolineato questo aspetto, ma ci sono addirittura medici che hanno rinunciato ad andare in pensione proprio per continuare nel loro servizio e nel loro supporto. Tanti di noi, che hanno fatto gli amministratori locali, sanno qual è l'impegno e quali sono le fatiche per riuscire a garantire un sistema sanitario efficiente.

Allora, da lombardo ringrazio sentitamente e rivolgo un saluto particolare al Presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana e alle strutture sanitarie lombarde perché in queste ore si è sentito di tutto su questo tema, ma credo che possiamo vantare nella mia Regione grandi professionalità, persone che con importanti sacrifici garantiscono un'eccellenza di cui può far vanto il Paese intero.

In queste ore la regione più colpita sta facendo uno sforzo straordinario, mettendo insieme forze, competenze, grande determinazione, anche davanti ai limiti che purtroppo la burocrazia presenta, persino in fasi di emergenza. Penso a tutto il codice degli appalti, penso al tema dell'anticorruzione: quanto è difficile in questo momento riuscire a rispondere all'emergenza, facendo fatica persino ad acquistare in modo rapido tamponi e mascherine.

Gli operatori sanitari in Lombardia stanno rispettando i protocolli del Ministero, anzi, desidero sottolineare che stanno facendo di più. Proprio nel contestato dell'Ospedale di Codogno è stata utilizzata la procedura ministeriale e anche di più, perché è stato posto un quesito al paziente 1 che non è previsto dal protocollo, cioè proprio la richiesta se egli avesse avuto contatti con persone provenienti dalla Cina; ciò non era presente nel protocollo e l'ottimo personale ospedaliero di Codogno ha posto questo quesito; per quella ragione il paziente 1 è stato sottoposto a tampone e da lì si è iniziato a scoprire quello che conosciamo in questi giorni.

Un plauso, quindi, agli operatori sanitari e non credo infatti che sia un caso che proprio in Regione Lombardia, nella regione all'avanguardia anche da un punto di vista sanitario, si siano scoperti i primi contagi.

Non è un caso che si sia scoperto in Regione Lombardia, come non è un caso che annualmente più di 100 mila persone non lombarde vengano visitate dall'ottimo sistema sanitario lombardo; tante sono le persone provenienti dal Sud Italia, che noi accogliamo con orgoglio. Siamo quindi orgogliosi del sistema sanitario lombardo e siamo orgogliosi di essere lombardi. Credo che ad un'emergenza come questa bisogna dare la giusta identificazione.

Il Coronavirus è un'influenza che, come altre, può essere asintomatica, ma può essere anche particolarmente grave; può essere affrontata più tranquillamente da piccoli e giovani, è un po' più dura per anziani e cronici. La cosa più importante è che non si diffonda, perché sarebbe drammatico avere un numero di persone elevato contestualmente infettate dal virus. E allora è stato giusto porre in essere iniziative prudenziali, magari eccessive ma necessarie, sulla limitazione dei contatti, per evitare la congestione delle strutture sanitarie e lo stallo nel Paese.

Mi sembra, credo che a nessun collega sfugga, che non siamo solo davanti a un'emergenza sanitaria: siamo di fronte a un reale pericolo per le conseguenze economiche che questa emergenza sanitaria può porre. E soprattutto possono essere ancora più gravi proprio perché la parte del Paese che viene colpita è quella più produttiva, e che rischia di trascinare nella crisi tutto il resto del Paese.

Il settore del turismo, ad esempio, in questo momento è già in crisi: ci sono migliaia di prenotazioni annullate e si prevede un crollo di prenotazioni per i prossimi mesi.

La difficoltà del settore turistico è appesantita anche dall'annullamento o dal rinvio di alcune manifestazioni fieristiche in città come Milano, Verona, Bologna: sappiamo che è stata annullata la fiera degli occhiali ed è stata rinviata la fiera del mobile.

Si prevede addirittura un danno economico per il turismo congressuale di oltre 1 miliardo 500 milioni. Col turismo a rischio c'è un'intera filiera: parliamo di agroalimentare, di musei, di alberghi, di ristorazione, di commercio. Oltre al settore turistico sono già in difficoltà altri ambiti, piccole e grandi imprese e il commercio.

Sono quindi necessari, oltre a questo decreto-legge, interventi di sostegno all'economia, urgenti misure che possano rapidamente intervenire con una risposta nell'ambito economico-sociale. Pertanto è necessaria l'attivazione degli ammortizzatori sociali, che già il Presidente Fontana, come Presidente di Regione Lombardia ha richiesto al Governo; e sempre dalla

Lombardia sono arrivati degli spunti e delle idee molto interessanti proprio in un incontro che c'è stato nella giornata di ieri al Ministero dello Sviluppo economico fra il Ministro Patuanelli e l'assessore allo sviluppo economico, Mattinzoli.

Mi riferisco a interventi a costo zero, ad esempio la possibilità di riallineare i pagamenti della pubblica amministrazione pregressi e futuri a tempistiche di 15-20 giorni, alleggerire la valutazione di rating del Fondo centrale di garanzia soprattutto per le micro, piccole e medie imprese, per facilitare l'accesso al credito e consentire alle amministrazioni locali di trasferire risorse da conto capitale a spese correnti.

Ma anche interventi a basso impatto economico: poche risorse ad esempio in Lombardia, qualche milione di euro, consentirebbero di riattivare misure come "Credito Adesso", perché se Regione Lombardia finanzia la parte conto interessi, per un accordo già in essere con la BEI l'Unione europea aggiungerà altri 100 milioni di euro. E incentivi al reddito per partite IVA, lavoratori autonomi e liberi professionisti.

Altro suggerimento che è stato dato al Governo da Regione Lombardia, che condividiamo, è di evitare di prevedere aiuti sotto forma di sgravi fiscali, perché farebbe ricadere sulle spalle dei sindaci e dei comuni il peso dell'aiuto al mondo economico. Gli interventi di sostegno all'economia devono riguardare non solo sui territori definiti come zone rosse, ma è bene che si allarghino il più possibile, perché la crisi nelle zone rosse rischia di determinare degli effetti importanti anche altrove. Condividiamo, inoltre, la proposta di un programma di comunicazione dell'Italia: oggi, in queste ore, l'Italia è considerata un Paese infetto.

Dobbiamo dare un'immagine nuova e diversa, raccontare che noi curiamo gli italiani, scopriamo i virus perché facciamo prevenzione, ma siamo in grado ancora di accogliere le persone che arrivano dall'estero. In conclusione, Presidente, crediamo che unità e collaborazione siano gli atteggiamenti che i cittadini si aspettano dalla politica e dalle istituzioni in una situazione di emergenza come questa.

Per questo, voteremo a favore del decreto-legge relativo al Coronavirus COVID-19, anche se reputiamo che il Governo abbia sottovalutato gli allarmi lanciati dalle regioni e che il Governo si sia attivato male, soprattutto nella fase iniziale dell'epidemia, ma le polemiche le rinviemo a quando l'emergenza sarà terminata. Chiediamo, però, al Presidente del Consiglio di svolgere il compito del Presidente del Consiglio, ovvero di essere il garante dell'unità.

Nelle mie esperienze lavorative ho imparato che il capo, nei momenti difficili, è la guida, è il punto di riferimento e difende tutti. Crediamo che il Presidente del Consiglio, in qualità di Capo del Governo, debba essere all'altezza del suo ruolo, unisca e non divida, governi e non faccia polemiche.”

22 aprile 2020

Decreto-legge, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Proroga dei termini per l'adozione di decreti legislativi.

Discussione sulle linee generali.

“Grazie Presidente, Colleghi deputati e Membri del Governo, avevamo apprezzato moltissimo, all'inizio del percorso dei due decreti pensati dal Governo per intervenire sulla crisi sanitaria e quella economica, il “decreto Cura Italia” e il “decreto Liquidità”, l'apertura che era stata dimostrata nei confronti dell'opposizione, rispondendo a quel richiamo che il Presidente della Repubblica aveva fatto sul tema dell'unità, sul lavorare insieme per trovare soluzioni che servono all'Italia.

Abbiamo apprezzato la buona volontà iniziale, ma, all'esito dei lavori, come è stato ricordato questa mattina da alcuni colleghi nei loro inter-

venti, purtroppo non c'è stato un vero e proprio confronto fra minoranze e Governo e quei momenti di incontro sono risultati delle occasioni di informazione, dove il Governo ci aggiornava su quali scelte aveva fatto.

Credo che un decreto come il “decreto Cura Italia” non può essere il decreto di una parte del Parlamento, non può essere un provvedimento, come spesso succede su tante iniziative del Governo, che non tiene in considerazione la minoranza o che peggio dà qualche contentino all'opposizione per tenerla buona. Credo che lo spirito deve essere totalmente diverso, un vero spirito di collaborazione, perché il momento che stiamo vivendo è un momento particolarmente duro. Lo dico da un osservatorio che è sicuramente il più colpito, sia dalla crisi sanitaria che dalla crisi economica, che è la mia regione, Regione Lombardia.

Guardate, forse tanti colleghi non hanno minimamente idea di quali sono le sofferenze, di quali sono le lacrime che sono state versate dalle famiglie per aver perso parenti o amici.

Tutti noi, che abbiamo un ruolo di rappresentanza, abbiamo ascoltato tantissime lamentele, tantissime preoccupazioni e moltissimo dolore. E' una regione che ha reagito con una dignità incredibile, che sta rispettando le norme in un modo straordinario e ancora oggi piange i suoi defunti e lo dico con emozione, lo dico con tutto quello che nella testa ancora rimbomba a chi come me ha veramente consapevolezza del dramma umano che si è vissuto nella nostra regione. E nonostante questo, la prima richiesta che viene fatta dal popolo lombardo è di ricominciare, di tornare a lavorare, di essere aiutato e sostenuto con gli strumenti che un Governo può dare. E allora dobbiamo veramente collaborare.

Desidero sottolineare l'importanza di questo lavoro che dobbiamo condurre insieme per trovare delle soluzioni, con i suggerimenti di tutti, con il contributo di tutte le sensibilità, con le conoscenze e il patrimonio di informazioni che ciascuno di noi ha, compresa la minoranza; chiediamo soprattutto di sostenere le imprese e le partite IVA che sono il motore del nostro Paese.

Abbiamo la necessità di intervenire perché si possa dare una mano a chi è in difficoltà e soprattutto per creare le condizioni possibili perché l'Italia possa essere riconfermata come seconda forza economica d'Europa. Lavorando insieme ciascuno può ascrivere a se stesso il merito di aver portato risultati importanti; lo può fare certamente il Governo, se opererà in questo modo, per aver dimostrato di aver trovato soluzioni efficaci e per aver collaborato con la minoranza; lo potrà fare la minoranza in quota parte, dimostrando di aver ragionato sulla utilità di lavorare insieme e di portare un contributo significativo.

Credo che l'aspetto più importante sia quello del contenuto; tutto ciò che noi vogliamo portare all'attenzione del Governo e sul quale insistiamo molto, non è per rallentare l'attività del Governo; l'hanno detto anche altri colleghi, il nostro interesse è fare cose utili ed efficaci e abbiamo spunti che possano realmente servire alla maggioranza.

Ritengo che il Governo debba ragionare in modo diverso rispetto a come ha ragionato sino a oggi; abbiamo visto delle cose che non hanno senso, di fronte alle quali gli italiani si sono inorriditi, mi riferisco all'intervento del Presidente Conte in diretta RAI, che dal ruolo di Presidente del consiglio, attraverso una televisione di Stato, utilizzando l'emergenza, per fare un comizio attaccando alcuni esponenti della minoranza: è la strada sbagliata! Non è la strada che ci ha indicato il Presidente della Repubblica, non è quello che ci chiedono gli italiani. Anche perché la litigiosità nel Governo, nella maggioranza, non nascondiamolo, è sotto gli occhi di tutti, infatti, ci è stato detto in apertura e l'abbiamo visto ieri in Commissione bilancio: sul decreto non c'è intesa sul contenuto e allora, a maggior ragione, il rapporto con l'opposizione è importante.

Il Movimento 5 Stelle e il Partito Democratico discutono ancora oggi, in queste ore, sul merito del "Cura Italia". Discute la maggioranza sul tema del MES e il Movimento 5 Stelle dovrà accettare, ancora una volta, quello che verrà proposto dall'Europa. Vedo molto difficile che venga considerata la posizione che ha rappresentato il Presidente Conte in Aula, ma, e

cosa ancora più grave di tutte le altre la maggioranza e il Governo hanno discusso e litigato per ore negli ultimi giorni sul tema delle nomine nelle società di Stato, la così osteggiata, quando il MoVimento 5 Stelle era all'opposizione, "lottizzazione del potere".

Si è perso tempo, in un momento drammatico come quello che si sta vivendo, per fare quello che è sempre stato criticato dal MoVimento 5 Stelle, che definiva come qualcosa di inaccettabile, qualcosa che non deve far parte dell'impegno del Governo di un Paese. Ebbene, queste ore, le ultime ore, sono state utilizzate per questi obiettivi: le nomine! Abbiamo assistito a un teatrino che non è certamente piaciuto agli italiani, come non è piaciuto a tutti noi.

Ma per tornare alle proposte, noi abbiamo dato delle idee sulle quali vorremmo che il Governo continuasse a lavorare con quello spirito iniziale con cui aveva aperto il dialogo alle minoranze. Noi partiamo da un principio fondamentale: per noi i pilastri sui quali puntare devono essere il lavoro, le imprese, i lavoratori autonomi e non certo l'assistenzialismo. Non si può rischiare di avere più flessibilità sui conti da parte dell'Europa, più disponibilità rispetto alle regole, per poi utilizzare questi strumenti per il reddito di cittadinanza e per l'introduzione del reddito di emergenza.

Abbiamo sentito anche questo: continuiamo con le politiche assistenziali, non solo con il reddito di cittadinanza, ma adesso il Governo si inventa il reddito di emergenza; quando invece la vera risposta deve essere liquidità, liquidità immediata, ottenuta in modo semplice. Abbiamo detto, in più occasioni, che i controlli dovranno essere fatti dopo. Ha ben detto il Presidente Lupi, nell'intervento di ieri, è necessario avere fiducia negli italiani, bisogna avere fiducia!

Per qualcuno che si muove in modo scorretto non è giusto rendere impossibile il sostegno economico al mondo produttivo e lo dico portando degli esempi.

Noi abbiamo, negli Stati Uniti - anche questo è stato ricordato ieri - una famiglia fatta da padre madre e due figli che continuano a lavorare, che non hanno fatto richieste di aiuto che si sono ritrovati sul loro conto corrente bancario - è una famiglia di New York - 3 mila 400 dollari, semplicemente attraverso dei criteri che il Governo americano ha individuato. Questo è un esempio virtuoso, così come in Giappone, dove vengono riconosciuti 500 yen a tutti i cittadini residenti, compresi gli stranieri; questo l'ha dichiarato un giornalista italiano che è residente in Giappone (500 yen sono l'equivalente di 900 euro).

Cosa succede da noi, invece?

Con il "decreto Cura Italia" vengono riconosciute alle partite IVA 600 euro, senza criteri, senza una gradualità.

Abbiamo letto tutti che cosa è il reddito di cittadinanza, un reddito che consente di dare dai 780 euro ai 1.180 euro con dei criteri ben precisi, a seconda delle esigenze di chi lo percepisce, ma questo non è stato usato per le partite IVA.

In Italia abbiamo professionisti che hanno affitti, che hanno costi, che hanno rappresentato il pilastro economico dell'Italia, che non vengono tenuti assolutamente in considerazione neanche attraverso un minimo percorso come quello che è stato fatto per il reddito di cittadinanza. Credo che sia un insulto e potrei definire una assoluta elemosina ciò che il Governo ha fatto nei confronti delle partite IVA.

Inoltre, invece di dare risorse in modo immediato, in modo semplice alle aziende vengono proposti dei prestiti erogati dalle banche, banche verso le quali io non ho nessun giudizio da dare - perché ovviamente fanno il loro mestiere - ma che hanno la possibilità di introitare il 2 per cento di commissioni.

Inoltre, se si riescono a ottenere tali prestiti, il soggetto ha anche degli impegni di credito pregressi con la banca, ebbene, il prestito va a garanzia dei crediti che sono stati attivati con la banca in precedenza.

Credo che questo non sia il percorso che può aiutare il mondo delle imprese e il mondo economico. Così come il tema delle tasse: è importantissimo rinviare le scadenze e anche noi avevamo presentato richiesta di rinvio. Come si propone da parte del Governo ritardiamo solo di qualche mese il pagamento, magari facendo pagare tutto il dovuto, come se avessero lavorato a pieno regime. Credo che questa non sia la strada giusta.

La nostra preoccupazione, inoltre, è la tenuta sociale, perché se il mondo economico non si accorge che c'è una risposta efficace e seria, rischiamo di ritrovarci un equilibrio sociale difficile da garantire.

Le persone iniziano ad avere vera difficoltà: dopo la paura, drammatica, del virus e di ammalarsi e di morire di COVID, oggi c'è la preoccupazione - per alcuni e questo è un problema reale - di morire di fame, di non avere i soldi per garantire la sopravvivenza alla propria famiglia. Credo che tanti colleghi che hanno un rapporto col territorio questa situazione la conoscano bene.

Un altro tema, oltre alla questione della liquidità, è la sburocratizzazione, rendere tutto più semplice. L'ho già ricordato sulla questione delle liquidità: non si possono fare istruttorie pesanti a un modestissimo operatore che ha solo bisogno di sopravvivere e di avere un aiuto immediato come i 25 mila euro.

Avevamo chiesto di sospendere il codice degli appalti che, in questo momento, non ha nessun senso per molte imprese; è una barriera, è un freno che, nell'eccezionalità, si può anche temporaneamente sospendere, come si può sospendere il "decreto Dignità".

Abbiamo chiesto, in diverse occasioni, di prevedere la possibilità di prolungare i contratti a tempo determinato, anche a tutela dei lavoratori, di consentire almeno una volta la possibilità di rinnovare il contratto a tempo determinato. Tutto ciò non è accaduto, come non è stata prevista la possibilità di reintrodurre il voucher in un momento di eccezionalità. Quando si chiede ad alcuni mondi di continuare a lavorare, come la grande distribuzione e come il mondo delle farmacie, se qualche dipendente di quel settore si ammala di COVID, come fa il datore di lavoro a dare un'altra

opportunità di lavoro a qualcun altro e garantire la continuità dell'attività come il Governo ha chiesto? Non ha strumenti. Se non va bene il voucher, perché capisco la difficoltà nel farlo digerire al MoVimento 5 Stelle, anche se in questa legislatura ne ha digerite tante di cose su cui avevano fatto battaglie contro, ma se è difficile far accettare il termine "voucher" che si inventi qualche strumento per consentire una temporanea assunzione per chi ha bisogno di dare una risposta rispetto anche alle esigenze che ha evidenziato il Governo. Parlando invece di sburocratizzazione, per noi, vuol dire che una volta che si fa il "decreto Italia" noi non possiamo avere, come ha ricordato bene anche il Presidente Lupi ieri, l'Agenzia delle entrate che fa 76 pagine di interpretazione di quello che c'è scritto nel "decreto Cura Italia". Questo credo che sia l'esempio, la rappresentazione plastica di cosa vuol dire fare burocrazia: creare barriere e creare impedimenti. Dovremmo assolutamente semplificare in modo concreto.

Arrivando alla conclusione, Presidente, abbiamo assolutamente necessità di ripartire e lo stanno chiedendo tutti. Il Governo deve occuparsi anche di questo. Se ci sono imprenditori che con lungimiranza hanno acquistato mascherine all'estero per pensare alla ripartenza non possiamo avere mascherine bloccate alla frontiera. Su questo si deve lavorare e bisogna adottare dei criteri molto chiari per i luoghi di lavoro che riapriranno, sui dispositivi delle protezioni individuali e su come riordinare la nostra nuova libertà, ad esempio sul tema dei trasporti e ripartire con la scuola. Non possiamo pensare che il Paese riparta e la formazione resti in remoto. Gli insegnanti stanno curando con attenzione la formazione da remoto, ma essere a scuola in presenza è certamente diverso.

E poi se riparte tutto, i figli, i giovani e i ragazzi dove li mettiamo? E' importante tornare a ragionare nel "decreto Cura Italia" sul dare forza a chi è il pilastro dell'economia, che sono le aziende, che sono i lavoratori autonomi; intervenire sulla sburocratizzazione e soprattutto sulla ripartenza. Lavorare insieme - e lo dico con passione e sincerità - in un momento difficile come questo vuol dire ridare fiducia, speranza e un futuro certo

al Paese. Gli italiani si aspettano questo e chiedo veramente al Governo di ripensare al tema della fiducia e di ragionare sul merito. Diamo dimostrazione che facciamo quello che ci ha chiesto il Presidente della Repubblica: cioè lavorare coesi per il bene dell'Italia.”

24 aprile 2020

Esame ordini del giorno.

“Grazie, Presidente. Avevamo iniziato bene il percorso sul “decreto Cura Italia”, lo avevamo iniziato con un confronto fra Governo ed opposizione nello spirito della tanto richiamata ed evocata unità nazionale. Spiace constatare, alla fine del percorso, che purtroppo finiamo malissimo.

Lo spirito sarebbe stato quello di lavorare insieme, ovvero di prevedere degli emendamenti al decreto che consentissero la vera unità nazionale; quello di raccogliere gli spunti e le osservazioni di tutti i mondi di riferimento che ciascuno di noi rappresenta. Poi si è passati all'idea, non potendo accogliere gli emendamenti, di fare ordini del giorno vincolanti, che potessero essere utilizzati nel “decreto Liquidità” o nel decreto di marzo, che oramai possiamo definire aprile, maggio.

Ci viene chiesto sui nostri ordini del giorno, quelli che vanno dal n. 230 al n. 234, di accettare la riformulazione “a valutare l'opportunità di” e non “impegna il Governo”. Si perde un'occasione.

Noi sappiamo molto bene cosa vuol dire “a valutare l'opportunità di” rispetto a impegnare in modo vincolante. Se ci si vuole impegnare, se il Governo vuole dimostrare di decidere su alcune cose, invito il Governo a cambiare posizione sui pareri degli ordini del giorno, anche riformulandoli, ma impegnandosi, prendendo impegni vincolanti. Chiedere di esprimere un giudizio sul “valutare l'opportunità di” vuol dire per noi dire di no. Sul tema delle donazioni, in un momento in cui è preziosa la generosità degli italiani, il Governo dice “no” a prevedere un regime fiscale, all'ordine del giorno n. 9/2463/233, per le donazioni fatte da soggetti che producono

reddito di lavoro autonomo. E dice di no a prevedere che le donazioni in natura non siano considerate cessioni di beni ai fini IVA.

Altro tema su cui dice “no” il Governo è l’ordine del giorno n. 234, in tema di scuola: dice di no ad istituire un fondo economico per poter sostenere le scuole paritarie ed aumentare le detrazioni fiscali per i genitori degli alunni che le frequentano. Ma un altro “no” arriva sull’ordine del giorno n. 232, ad individuare una soluzione per consentire forme contrattuali per il lavoro flessibile, quello che era una volta il voucher. Ma cosa ancora più grave, sugli ordini del giorno n. 230 e n. 231, sui quali invece c’era stata disponibilità per quanto riguarda gli emendamenti sul decreto, il Governo sta dicendo “no” a società attive nell’erogazione di programmi di supporto ai pazienti soggetti a cure domiciliari, che tali società somministrano gratuitamente sulla base di accordi con le aziende farmaceutiche.

Vuol dire curare a casa i multicronici, che evitano di andare negli ospedali e quindi di rischiare di infettarsi, in questo momento in cui molti ospedali sono dei focolai di COVID. Ed infine, sull’ordine del giorno n. 231, il Governo dice “no” a compensazioni finanziarie ad aziende italiane che, in conseguenza dell’applicazione di penali connesse a ritardi o omessi adempimenti nei confronti di committenti esteri, determinati dal rispetto delle misure di contenimento degli effetti dell’emergenza epidemiologica da COVID-19, rischiano di pagare delle penali non per causa loro, non per delle inefficienze, ma perché c’è un clima che impedisce di rispettare e di onorare gli impegni. E su questo il Governo aveva dato disponibilità e oggi ci dice “no” all’ordine del giorno.

Lo dicono tanti colleghi, in questo momento il Paese ha bisogno di aiuto, di sostegno, di supporto. Credo che il clima fuori da quest’Aula è incandescente, c’è vera preoccupazione: dal problema del virus si passa al problema di garantire la sopravvivenza, non solo delle proprie aziende, ma delle proprie famiglie e, attenzione, gli italiani hanno ancora pazienza sino a un certo punto. Dobbiamo tutti rendercene conto a cominciare dal Governo.”

29 aprile 2020

Decreto-legge, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Discussione sulle linee generali.

“Presidente, Colleghi deputati, Membri del Governo, in questi giorni la politica e l'opinione pubblica si stanno confrontando e stanno dibattendo sul famoso tema della riapertura, la cosiddetta “fase 2”.

Oggi in Aula noi discutiamo di un decreto-legge che ha previsto già da tempo la limitazione della libertà dei cittadini, ha prodotto i suoi effetti e sinceramente stiamo affrontando questo dibattito in un momento assolutamente tardivo rispetto a quando il Parlamento avrebbe dovuto farlo. La vera sensazione che abbiamo è che questo decreto-legge sia stato creato per mettere al riparo il Governo dal rischio di utilizzare strumenti sbagliati o di agire in modo anticostituzionale.

Diversi sono i rilievi che vengono avanzati sullo strumento del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri per compiere alcune scelte in questa fase di emergenza e, soprattutto, per quanto riguarda argomenti su cui si interviene in termini costituzionali, il Parlamento deve essere il luogo dove prima che prendano efficacia i decreti si discute sul loro contenuto.

Vorrei ricordare in quest'Aula che la prima parte della Costituzione, dall'articolo 13 all'articolo 57, interviene proprio sui diritti inviolabili dell'uomo: riconosce la libertà personale, riconosce che ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, riconosce che i cittadini hanno diritto di riunirsi. Riconosce, inoltre, che tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e riconosce la libera iniziativa imprenditoriale e il diritto al lavoro, il diritto all'istruzione. In periodi di emergenza questi diritti possono essere in parte limitati e noi su questo tema siamo anche d'accordo, era necessario in un

momento di emergenza intervenire per cercare di rallentare la diffusione del contagio del virus.

Il tema su cui non siamo d'accordo è relativo ai termini con cui si è operato e soprattutto non siamo certi su alcuni passaggi costituzionali. E più che dirlo io, lo dicono con chiarezza alcuni autorevoli studiosi. Uno fra tutti, Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale: probabilmente in questa materia è il più grande giurista italiano in vita, che su *Il Dubbio* del 14 aprile afferma che il decreto del Presidente del Consiglio è un decreto illegittimo.

Ma oltre a Cassese ci sono diversi rilievi che in questa fase vengono avanzati da autorevoli personalità. Mi viene in mente l'intervista di questa mattina sul *Corriere della Sera* della Presidente della Corte costituzionale Marta Cartabia, che sottolinea l'importanza della leale collaborazione tra istituzioni come valore costituzionale. E poi vorrei ricordare quello che più volte è stato sottolineato da me, e da tanti colleghi, il richiamo del Presidente della Repubblica: in questa fase sono necessari il coinvolgimento, la condivisione, la concordia e l'unità di intenti; in una parola, l'unità nazionale.

Credo allora che a questo punto sia veramente grave il problema del metodo: non possiamo in una fase come questa, limitando la libertà dei cittadini, avere come unica interlocuzione la televisione e le conferenze stampa del Presidente Conte; tra l'altro sulle reti nazionali, negli orari quando l'audience è più alta, quasi a comportarsi come se fossimo in uno Stato autoritario: io non vorrei che il Paese di riferimento, da questo punto di vista, per il Governo, sia la Cina.

Vorrei democrazia, confronto, discussione anche nella fase di emergenza sanitaria, anzi soprattutto nella fase di emergenza sanitaria. Perché, per entrare nel merito, non c'era dubbio che fosse necessario intervenire sulla libertà di movimento nel nostro Paese?

Nella fase iniziale avevamo a che fare con un virus totalmente sconosciuto, in alcune regioni d'Italia ha travolto chi governa e il popolo, un vero e

proprio tsunami: il numero dei contagiati diventava ogni giorno esponenziale, per non parlare dei numeri dei decessi, gli ospedali erano affollati e le terapie intensive non avevano più spazio.

Sicuramente era necessario fermare tutto, rallentare la diffusione e mettere il Paese in sicurezza. Però ora, visto che è tardivo il dibattito su quel decreto perché ha già prodotto i suoi effetti, è necessario ripartire. E lo dico da lombardo, con tutta la fatica che un lombardo può avere nel chiedere di riaprire, dopo tutte le morti che ci sono state: nel momento in cui ancora oggi piangiamo la scomparsa di persone care, la parte più scossa del Paese chiede che si ricominci, che si riparta.

Oggi il virus lo conosciamo, sappiamo quali devono essere i comportamenti che dobbiamo avere. Il Governo quindi ci deve dare indicazioni chiare e magari dobbiamo decidere insieme le procedure con cui poter ripartire: per quanto riguarda i comportamenti, per quanto riguarda i criteri con cui gli ambienti di lavoro devono essere adattati in questa fase di convivenza con il virus. E soprattutto affidandoci alla responsabilità degli italiani.

Ancora oggi sottolineiamo il tema della fiducia. Nella fase iniziale il Governo ha solo dovuto scrivere delle regole, sperando che i cittadini responsabilmente le rispettassero.

Perché non si può fare la stessa cosa oggi?

Abbiamo un dato certo: gli italiani hanno dimostrato serietà e responsabilità e le regole le hanno rispettate. E allora a questo punto si può certamente, con nuove regole, avere la possibilità di riaprire e il Governo deve assolutamente fare la sua parte, parlando in modo chiaro e dando certezze. Certamente un esempio non emblematico dal punto di vista della chiarezza, anzi tutt'altro, nel creare confusione, è stato proprio la conferenza stampa del Presidente del Consiglio di domenica scorsa, che ha creato un caos incredibile.

Qualche collega ha già ricordato il tema dei congiunti, la possibilità di incontrarli; poi successivamente il Governo, con un'ANSA, ha sottolineato

che congiunti vuol dire parenti e affini, coniugi, conviventi, fidanzati stabili, affetti stabili, tutte terminologie che io vorrei vedere interpretate dai giovani ragazzi che appartengono alle forze dell'ordine, che quotidianamente fermano chi circola nel Paese. È qualcosa veramente di incredibile: si sperava domenica di avere certezze, da lunedì abbiamo aumentato l'incertezza e la confusione.

Così come il tema delle Messe: dire una cosa e poi ritornare indietro, violando anche in questo caso il tema della libertà di culto riconosciuto dalla Costituzione. O pensare di intervenire su alcune attività come bar e ristoranti nella ripartenza dal 1° giugno: stiamo parlando di 320 mila imprese, 1 milione e 200 mila addetti.

Dopo la preoccupazione di morire di COVID-19 c'è la grande preoccupazione di non riuscire a garantirsi i mezzi di sostentamento e quindi lo stato deve garantire un equilibrio sociale.

C'è fame in Italia, ci dobbiamo rendere conto che inizia ad esserci fame, grande preoccupazione e noi diciamo a bar e ristoranti che apriranno al 1° giugno quando nelle altre parti del mondo si stanno muovendo in modo totalmente diverso.

Allora, vi esortiamo a cambiare atteggiamento: non solo a intervenire in modo serio e chiaro sulla riapertura, ma ad attivare un confronto proficuo e importante all'interno dell'Aula parlamentare. È il luogo dove insieme possiamo anche determinare una coesione sociale nel Paese, perché ciascuno rappresenta dei territori, delle comunità.

Mi auguro veramente che il Governo riesca a farlo, perché neanche l'opposizione può sperare che fallisca il Governo in un momento di grave difficoltà come questo, in un momento di emergenza dove da sempre abbiamo ribadito l'importanza e il valore della disponibilità a collaborare e a lavorare insieme.

Bettino Craxi in quest'Aula il 2 luglio del 1992 disse una cosa importante: che nella vita democratica di una nazione non c'è niente di peggio del vuoto politico. Purtroppo in questi giorni quello che sto registrando è che c'è un grande, enorme vuoto politico determinato dal Governo e veramente di cuore spero che sappiate colmare questo vuoto, perché altrimenti vorrà dire che il Governo non è adeguato ad affrontare questa emergenza.”

6 maggio 2020
Esame articoli.

“Presidente, il tema ed il settore a cui si riferisce l'emendamento sono ambiti che noi conosciamo poco, ma ci è stato segnalato da alcuni associati di Assonautica, Ucina, Assommarinas e Lega navale italiana. Ci hanno messo in evidenza un aspetto che non avevamo preso in considerazione, e sul quale chiedo al Governo di compiere una riflessione per riconsiderare il parere prima di accantonare l'emendamento.

C'è stato segnalato un aspetto molto importante in riferimento alle imbarcazioni per nautica da diporto: il porto mette a disposizione lo spazio, ma la responsabilità civile e penale di ciò che succede in questo momento in cui tutte le imbarcazioni sono in abbandono è in capo all'armatore. Allora la possibilità di muoversi tra regioni per riuscire a garantire sicurezza e la responsabilità che si ha rispetto alla sicurezza e al mantenimento dell'imbarcazione è un elemento che ci è stato segnalato e ci sembra assolutamente di buon senso.

Chiedo quindi al Governo, visto che l'emendamento non spiega in modo completo quali sono le reali ragioni che sottendono a questa richiesta, di prendere in considerazione la responsabilità civile e penale che ha l'armatore rispetto a ciò che può accadere alla sua imbarcazione, perché nel momento in cui è nel porto è l'unico responsabile.

Mi sembra un elemento interessante anche da un punto di vista ambientale, visto che una parte della maggioranza è molto sensibile al tema e il deperimento delle imbarcazioni può essere una conseguenza grave anche per l'ambiente, inoltre la libertà di movimento non comporterebbe nessun assembramento.

Così come succede per le seconde case dove c'è la possibilità di poter andare a verificare lo stato dell'abitazione ed essere certi di non arrecare danni ad altri o al territorio, per le stesse ragioni chiedo di riprendere in considerazione il parere sull'emendamento.”

27 maggio 2020

Decreto-legge, recante misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali.

Dichiarazione di voto finale.

“Grazie, Presidente. Colleghi deputati, Membri del Governo, dopo l'emergenza sanitaria tutti noi abbiamo immediatamente compreso che la principale delle preoccupazioni è diventata la crisi economica, che oramai è in un momento buio, in una condizione che mette in difficoltà tante attività economiche.

Il Presidente dell'Osservatorio violenza e suicidio, Stefano Callipo ha dichiarato che, su 40 suicidi dall'inizio dell'anno, 25 sono avvenuti durante il lockdown.

La situazione è grave, è molto preoccupante, per questa ragione l'opposizione, sin da subito, ha dato la disponibilità a lavorare con il Governo per intervenire su tutti i decreti che l'Esecutivo ha varato, compreso il “decreto Liquidità”.

Purtroppo, però, l'atteggiamento del Governo è stato quello di rimanere fermo sulle sue posizioni. A parte la disponibilità di concedere qualche

contentino per la minoranza, qualche bandierina da sventolare oppure modifiche necessarie perché fin da subito si erano capiti i limiti del “decreto Liquidità” lo dimostrano i mille emendamenti presentati dalla maggioranza rispetto ai 2.800 complessivi, a parte questi marginali interventi, nulla di più è stato fatto.

Purtroppo, ci si è immediatamente resi conto che poco potevano fare i relatori, che ringrazio, perché hanno fatto il possibile per migliorare il testo, ma anche loro si sono subito scontrati con i “no” del Governo anche per dirimere le litigiosità all’interno di una maggioranza oramai lacerata.

I fatti però dimostrano che il Governo la liquidità la dà, ma la fa arrivare quando si tratta di assistenzialismo, lì i soldi arrivano subito: per il reddito di cittadinanza, per il reddito di emergenza o per i bonus, le mancate: 123 milioni di euro per bici e monopattini e quasi un miliardo e mezzo di euro per i “bonus turismo”. Quando si tratta di liquidità per le imprese, invece, ci sono enormi difficoltà.

Allora, credo che dobbiamo ricordare a tutti i colleghi, anche in modo semplice per chi non l’ha ancora ben capito, che il bilancio dello Stato è una cosa molto chiara: ci sono entrate e uscite.

Se le uscite devono essere il reddito di cittadinanza, il reddito emergenza, i bonus, gli stipendi dei dipendenti pubblici, mentre le entrate sono la fiscalità sulle imprese, che creano ricchezza e su quella ricchezza vengono tassate. Se non si dà forza alle imprese e ai lavoratori dipendenti è chiaro che non sta in piedi il bilancio dello Stato ed è la ragione per cui noi avevamo proposto risorse a fondo perduto per le imprese e per i lavoratori autonomi. Si è scelta la strada dei prestiti: non l’abbiamo condivisa, le imprese in questo modo si indebitano, abbiamo cercato di dare un contributo; il Governo, con l’insistenza di tutti, è solo arrivato a prevedere prestiti dai 6 ai 10 anni, noi pensavamo fosse necessario fare di più. E, poi, lo strumento scelto: con i prestiti le imprese devono indebitarsi. Avevamo chiesto la possibilità di semplificare attraverso un ampliamento delle autocertificazioni, consentire le autocertificazioni sino a 800 mila euro di prestiti.

Avevamo chiesto il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione nei confronti del privato: a gennaio ammontavano a 53 miliardi, abbiamo chiesto almeno il 50 per cento del pagamento e, anche qui, c'è stato detto di no; come sulla reintroduzione temporanea dei voucher e sulla compensazione dei crediti d'imposta delle imprese con lo Stato.

Anche sui tanti aspetti fiscali avevamo dato suggerimenti ma in Commissione non è stato possibile modificare il testo sui quali non si è minimamente intervenuto, non c'è stato tempo, non c'è stata la volontà. Volevamo uno shock fiscale, la possibilità di togliere imposte a imprese che non avevano lavorato durante il lockdown, la possibilità, nel peggiore dei casi, di rateizzare; e anche in questo caso, non è stato possibile e si è semplicemente posticipato la scadenza di qualche mese.

Credo che questo non sia il modo per aiutare le imprese e gli imprenditori. Inoltre, non intervenire per togliere la responsabilità che è stata affidata agli imprenditori nel caso in cui ci sia un dipendente che si ammala di COVID-19, eventualità che prevede conseguenze penali gravi. Anche questo è un errore, non costava niente e si dava un segnale agli imprenditori facendo capire che lo Stato crede in loro. La sensazione è che 25 miliardi del "decreto Liquidità" in questo modo sono buttati via: tanti decreti confusi che non danno chiarezza e certezza agli italiani.

Abbiamo una brutta sensazione, e concludo Presidente: che il Governo si sia arroccato all'interno di un palazzo dorato, che abbia perso totalmente il contatto con la realtà, che non si sia realmente reso conto cosa sta accadendo nel Paese. Guardate, è successa una cosa simile a Maria Antonietta d'Austria: quando le fecero l'osservazione che il popolo non aveva il pane da mangiare, rispose che, per sostituire il pane, bastava dare a loro le brioches e da lì a poco arrivò la ghigliottina. È facilissimo perdere il contatto con la realtà quando si ha il potere. Io credo che il Governo, soprattutto sul "decreto Rilancio Italia", deve cambiare atteggiamento, deve trovare l'umiltà di parlare con tutto il Parlamento, di confrontarsi e di spendere in modo diverso i 55 miliardi, perché questi ultimi due decreti insieme

prevedono lo stanziamento 80 miliardi e, quando arriverà la crisi socio-economica di settembre, se non si saranno date risposte giuste, penso che tutta la politica, maggioranza e opposizione, verrà responsabilizzata, ma il Governo avrà una responsabilità maggiore.

Oggi noi votiamo contro il “decreto Liquidità”, e chiediamo al Governo di avere più responsabilità, più serietà, perché è arrivato il momento di dare delle risposte insieme, uniti con l’intento di aiutare un’Italia che può ritornare ad essere un grande Paese.”

8 luglio 2020

Decreto-legge, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19.

Questioni di fiducia.

“Grazie, Presidente. Colleghi, Governo, il nostro gruppo voterà contro la fiducia a un Governo che giudichiamo inadeguato ad affrontare le sfide che si è trovato davanti e che dovrà affrontare ora e in futuro.

Crediamo che i limiti del Governo si sono maggiormente manifestati in occasione dell’emergenza sanitaria e nella conseguente gestione della crisi economica. Consideriamo, ad esempio, eccessivo il blocco che ha riguardato l’intero Paese. Non è successo negli altri Paesi europei quello che è accaduto in Italia: per due mesi e mezzo sono stati bloccati tutti i settori economici produttivi e le conseguenze le vediamo in questi giorni.

Pensiamo solo a ciò che succede nelle infrastrutture liguri che interessano non solo la Liguria ma tutto il Nord del Paese: mentre durante il lockdown il ponte Morandi continuava ad essere costruito, le infrastrutture liguri non hanno avuto un momento di manutenzione.

Le imprese potevano lavorare, come è successo per il ponte Morandi, oggi alla riapertura ci ritroviamo le autostrade liguri piene di cantieri, una situazione spaventosa, drammatica per il turismo ma anche per il trasporto merci bloccando l'intero Paese perché quella parte d'Italia condiziona per buona parte il resto della Nazione.

Reputiamo inoltre inadeguato l'intervento del Governo su tutto il comparto economico-produttivo.

Il blocco è stato deciso dal Governo. In conseguenza del lockdown le aziende sono andate in profonda crisi e la prima risposta che bisognava dare era liquidità immediata, purtroppo ciò non è avvenuto. Per non parlare degli enormi ritardi, le poche risorse sono arrivate lentamente. Però la cosa sicura a cui abbiamo assistito è la liquidità per quanto riguarda l'assistenzialismo, per quanto riguarda il reddito di cittadinanza, il reddito di emergenza.

Siamo in una situazione in cui l'assistenzialismo e lo statalismo sono i cardini principali intorno ai quali si muove il Governo.

Ad esempio, noi avevamo proposto sul tema del lavoro una cosa semplice ed efficace: dopo l'iniziale utilizzo della cassa integrazione necessario per quella fase, perchè nel momento del rilancio, non si è pensato di investire i 5 miliardi di euro della cassa integrazione per intervenire sul costo fisso dei lavoratori?

Per il taglio del "cuneo fiscale"?

In quel modo il datore di lavoro avrebbe potuto riaprire l'azienda, pagare solo il netto ai lavoratori, facendo partire il Paese e consentendo non solo ad un'impresa di ricominciare a lavorare, ad un lavoratore di avere la dignità del lavoro, ma attraverso l'attività economica di avere una fiscalità per lo Stato per poter tornare a introitare risorse.

Non siamo stati ascoltati su questo, così come non siamo stati ascoltati nell'ambito del turismo. C'è un impegno nel "decreto Rilancio" di più di 2 miliardi per il bonus turismo, noi riteniamo essere molto più utili se investiti nel sistema del turismo, avrebbero creato un volano sicuramente significativo.

Recepita l'impossibilità del Governo di accettare questa nostra proposta, abbiamo allora proposto di stanziare 300 miliardi per un fondo a sostegno delle agenzie di viaggio e dei tour operator. Ma, anche in questo caso non c'è stato ascolto; ci sono stanziati solo 25 miliardi per questo settore. Inoltre, consideriamo veramente inutile aver dato corpo a tutte queste task force, che sono costate molto e che hanno prodotto documenti di cui il Governo non ha tenuto conto.

Colao ha dato una serie di suggestioni e idee che noi condividiamo, ma il Governo non le ha nemmeno prese in considerazione, così come inutile è stata la passerella di Villa Pamphilj.

Abbiamo avuto in Commissione e in Parlamento tante occasioni per ascoltare il mondo economico produttivo; bastava utilizzare quegli atti, invece di dar vita ad uno show che è servito sostanzialmente a poco.

Allora, concludo Presidente, lanciando un messaggio al Governo: il nostro appello è ancora quello di aprire un confronto sincero con l'opposizione, superando ogni resistenza, anche all'interno dei partiti di maggioranza, in particolar modo nel MoVimento 5 Stelle, perché bisogna lavorare insieme.

Le scelte che il Governo sta facendo in questo periodo non influenzeranno qualche mese, condizioneranno i prossimi vent'anni: si stanno usando risorse a debito sulle spalle degli italiani e che condizioneranno le politiche economiche e fiscali del futuro. Allora, lavoriamo insieme. solo in questo modo dimostreremo tutti, in particolar modo il Governo, di essere all'altezza di questo momento duro. Oggi crediamo che questo atteggiamento non ci sia e la fiducia ovviamente non possiamo che negarla.”

5 agosto 2020

Chiarimenti in ordine alla tempistica e agli effetti dell'adozione della recente ordinanza del Ministro della salute relativa al distanziamento sociale nel servizio di trasporto ferroviario.

“Grazie, Presidente. Signor Ministro, noi conosciamo la sensibilità e l'attenzione con cui svolge il suo ruolo e per questo ha tutto il nostro rispetto; però non siamo assolutamente soddisfatti della risposta alla nostra interrogazione. Innanzitutto, ci aspettavamo delle scuse per la confusione creata ripristinando all'improvviso il distanziamento sociale.

Probabilmente non c'è stato un dialogo all'interno del Governo fra lei e il Ministro dei Trasporti e Infrastrutture De Micheli: non vi siete capiti, non vi siete parlati, non sappiamo assolutamente le ragioni; però, crediamo che quello che è accaduto ha determinato un disagio incredibile nella vita di migliaia di passeggeri.

Mi chiedo: ma sapete cosa vuol dire programmare, organizzare un viaggio? Vi rendete conto cosa vuol dire prenotare e pagare caparre? Chi e quando si occuperà dei risarcimenti degli italiani che hanno programmato le loro partenze anche in ragione di un'iniziativa del Governo, come ad esempio il bonus vacanze?

Col bonus si invitano i cittadini ad andare in vacanza e con alcuni provvedimenti, all'improvviso, ad alcuni di loro si impedisce di partire. Questo Governo crea delle profonde incertezze: non si può azzerare il distanziamento in aereo e ripristinarlo in treno. I cittadini sono confusi, sono disorientati. Comprendo le sue valutazioni sulla necessità di rispettare delle regole, ma proprio attraverso il rispetto di quelle regole noi diciamo basta al prolungamento dello stato di emergenza non giustificato da dati, ma utile alla sopravvivenza del Governo.

Basta con il terrore, con la paura: fate tornare le persone a vivere!

Ovviamente con le regole che lei ha ricordato.

Si possano stabilire regole certe in tutti gli ambiti e in tutte le attività: le mascherine, le regole igieniche, tanto per citarne alcune. Fate tornare la gente soprattutto a lavorare, le nostre città sono vuote, sono deserte.

Non vogliamo che si muoia di COVID-19, ma non vogliamo neanche che si muoia di fame!”

10 settembre 2020

Decreto-legge, recante misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale.

Dichiarazione di voto finale.

“Signor Presidente, noi voteremo contro il “decreto Semplificazioni” perché crediamo non sia un decreto semplificazioni, ma piuttosto un decreto complicazioni. Noi ci saremmo aspettati un decreto che riuscisse ad aiutare gli italiani nella fase di rilancio del Paese, di ripresa immediatamente dopo la grande emergenza sanitaria, invece ci rendiamo conto che non c'è nulla che aiuti gli italiani, non ci sono procedure che riescono a eliminare o velocizzare gli adempimenti amministrativi, ma, ancora peggio, viene utilizzato il “decreto Semplificazioni” per fare una cosa che non c'entra nulla: inserire delle modifiche al codice della strada.

Non riusciamo a comprendere, siamo rimasti allibiti quando abbiamo visto che erano state previste delle norme di modifica del codice della strada.

Questa non è certo semplificazione, è mettere più burocrazia, assecondare alcuni comuni italiani che vogliono fare cassa attraverso il codice della strada e viene fatto, tra l'altro, attraverso degli emendamenti presentati al Senato senza alcuna discussione, su dei contenuti che veramente ci hanno

sorpresi.

Il tema delle multe: ora, non solo gli agenti di polizia locale e gli ausiliari possono fare multe, ma anche gli operatori ecologici. Noi preferiamo chiamarli operatori ecologici piuttosto che netturbini, perché abbiamo un particolare rispetto per chi fa questo mestiere, ma chi deve garantire la pulizia nelle nostre strade, che fa un lavoro impegnativo come questo, deve anche occuparsi, attraverso una fotografia - perché basterà una fotografia -, di fare le multe ai cittadini italiani? Ci sembra assurdo. Ma non solo. Il tema dell'autovelox: viene data la possibilità di mettere gli autovelox nelle strade urbane di quartiere, vuol dire che in quei pezzi di città dove il limite è di 50 chilometri orari, o in alcuni casi di 30 chilometri orari. Potrà essere multato chi viaggia a 35 chilometri orari. E questa si chiama semplificazione? Io credo che questo sia il modo per far fare cassa ai comuni che hanno richiesto di inserire queste modifiche.

Così come il tema delle biciclette: io sono uno che apprezza la bicicletta, mi piace utilizzarla, non sono contrario. Ma come si può inserire una modifica che prevede che le biciclette possano andare contromano, che le biciclette possano andare nelle corsie preferenziali?!

A Milano, prima ancora di queste novità, il Comune ha previsto già delle innovazioni inserendoli in questo testo. E a tal proposito vi do una notizia degli effetti di queste scelte: da giugno sino ad oggi, ci sono stati 650 incidenti con biciclette e monopattini, alcuni dei quali anche con conseguenze gravi.

Allora, se queste norme sono state ispirate da alcuni comuni, che cercano di mettersi al riparo, (considerato che sul comune di Milano c'è un esposto da parte del Codacons per le responsabilità delle scelte che sono state fatte prima di queste modifiche), allora credo sia stata scelta la strada sbagliata. Soprattutto, se si desiderava modificare il codice della strada, lo si poteva fare attraverso una proposta, che poteva essere discussa, dibattuta in Parlamento, magari facendo delle scelte insieme, decidendo per il bene dei

cittadini. Ma la nostra sensazione è che questo Governo non ha a cuore il bene dei cittadini, ma ha a cuore la sopravvivenza dell'Esecutivo perché nel “decreto Cura Italia”, nel “decreto Rilancio”, nel “decreto Liquidità”, e in questo “decreto Semplificazioni”, il Governo ha lavorato su un compromesso.

Sono state accettate modifiche, inserimenti, emendamenti della maggioranza, molte volte mossa da ideologia, semplicemente per accontentare tutti e per continuare a sopravvivere.

Avete buttato via 109 miliardi. Invece di aiutare le aziende, avete fatto politiche assistenziali. Il Paese è in ginocchio e si continua a privilegiare la sopravvivenza del Governo.

Concludo, Presidente. Non avete la nostra fiducia, non avete la fiducia degli italiani e certamente neanche con questo decreto potete conquistarla”.

12 ottobre 2020

Decreto-legge, recante misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia.

Dichiarazione di voto finale.

“Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, Membri del Governo, noi voteremo contro il “decreto Agosto”, perché non c'è nulla di nuovo rispetto ai precedenti decreti, mi riferisco al “decreto Cura Italia”, al “decreto Rilancio” e al “decreto Liquidità”.

Anche in questo decreto si insiste con l'assistenzialismo, con interventi frammentati frutto di compromessi all'interno di una maggioranza che non riesce più a stare insieme ma, soprattutto, registriamo una mancanza di visione e una totale assenza di strategia. Per quanto riguarda il metodo siamo molto critici.

Presidente, parliamo di 25 miliardi di euro che si sommano ai 20 miliardi del “decreto Cura Italia” e ai 55 miliardi del “decreto Rilancio”. Complessivamente il Governo ha predisposto, in totale, 100 miliardi con scostamenti di bilancio, quindi con indebitamento. Vuol dire che il costo di queste risorse ricade sulle spalle delle future generazioni e di fronte a un’iniziativa così importante, dove tutti i partiti, anche dell’opposizione, hanno votato a favore dello scostamento, il Governo va da solo sui contenuti, non coinvolge il Parlamento e non coinvolge non solo la minoranza, ma neanche la maggioranza, questo è un atteggiamento molto grave.

Per quanto riguarda il merito, riscontriamo gli stessi difetti dei decreti precedenti. Sul lavoro si insiste con l’assistenzialismo. Sono stati stanziati, da inizio della pandemia, 36 miliardi per ammortizzatori sociali, cassa integrazione ordinaria, cassa integrazione in deroga e assegno ordinario.

Sono certamente importanti gli ammortizzatori sociali. Il problema, però, è che non arrivano, e se arrivano, arrivano con ritardi inaccettabili, e nella maggior parte dei casi vengono anticipati dai datori di lavoro. Crediamo però che dopo la fase iniziale in cui si è scelto di utilizzare lo strumento degli ammortizzatori sociali perchè non iniziamo ad impegnare parte di queste risorse nel taglio del cuneo fiscale, far tornare a lavorare le persone e ridare loro la dignità del lavoro?

Sul tema delle imprese, invece, non vediamo nulla. Fino a oggi i decreti hanno previsto soldi in prestito che le imprese avrebbero, comunque, ottenuto attraverso le istruttorie considerato che la garanzia del Governo, e sul prestito non esclude le normali procedure previste dalle banche per erogare prestiti.

Sul tema delle tasse non si fa altro che rinviare, ma non si fa nulla per scontare, tagliare tasse a imprese che non hanno prodotto valore in tutti questi mesi. La risposta che dà il Governo qual è? Il 15 ottobre partiranno 9 milioni di cartelle esattoriali.

Questa è la risposta che sta dando il Governo. Questo Governo non riesce neanche ad accettare gli errori commessi, come ad esempio sul bonus vacanze. Erano stati stanziati 2 miliardi 400 milioni; ne sono stati utilizzati solo l'8%, questo è accaduto perché evidentemente è uno strumento che non è piaciuto, perché è uno strumento sulle spalle degli imprenditori. Invece di modificare questa politica, il Governo lo tiene in piedi quando in realtà sul tema del turismo basterebbe dare risorse e fondi ad hoc per l'intera filiera turistica.

Per far comprendere dove il Governo indirizza le risorse metto a conoscenza dell'Aula due aspetti esemplari: vengono stanziati 900 mila euro per la Casa delle donne a Roma e 315 assunzioni per l'arsenale militare di Taranto. Questi sono due esempi rispetto a tanti altri interventi che dimostrano che non si dà attenzione al rilancio, alla crescita, a una strategia, ma si cerca semplicemente di tenere in piedi una maggioranza che non regge più. Ma, visto che il lavoro noi crediamo che lo creino le imprese, informo il Governo e tutti i colleghi che le associazioni di categoria ci hanno segnalato che, prima della fine dell'anno, sono a rischio 3 milioni 600 mila posti di lavoro, che si aggiungono al milione già perso.

Davanti a questi numeri è evidente che non può salvarlo il lavoro con una legge che impedisce i licenziamenti; l'unico modo per salvare il lavoro è quello di dare forza e sostegno alle imprese, al mondo economico-produttivo. Quindi, cercate di cambiare indirizzo, cercate di avere un'altra considerazione del Parlamento, di accogliere gli spunti e i suggerimenti che arrivano da tutte le parti politiche e cercate anche di dimostrare un po' più di capacità, perché nel merito il "decreto Agosto" non ci piace, ma la cosa che ci sorprende, rispetto a tutti i decreti che sono stati varati nella situazione di crisi dovuta al COVID, è che anche le cose che avete approvato in solitudine, senza ascoltarci, non riescono a partire: su 252 decreti attuativi che erano stati previsti, ne sono stati fatti solo 71!

Quindi, anche le politiche che il Governo ha previsto e che noi giudichiamo sbagliate non vedono dei decreti attuativi che consentono di realizzare quello che il Governo ha previsto.

Arrivo alla conclusione Presidente. Credo che sia sbagliato continuare a insistere sul clima di paura e di terrore che è stato creato; sicuramente noi non sottovalutiamo il virus, sappiamo che bisogna essere attenti e prudenti, ma sappiamo anche che i dati di questo periodo sono profondamente diversi dai dati del periodo di marzo: ci sono più tamponi e le terapie intensive non sono al livello di quando la crisi sanitaria era elevatissima. Quindi, non è serio e non è responsabile utilizzare la paura per poter andare avanti con i decreti che il Governo fa in solitudine. Attraverso la paura e attraverso lo stato d'emergenza si continua a governare senza filtri, con DPCM.

Concludo Presidente, questo Governo ha fallito su tutte le ragioni per cui il Movimento 5 Stelle è stato votato da un italiano su tre; ha fallito sul TAV, sul TAP, sull'Ilva, sulle trivelle, sui "decreti salva banche", che secondo alcuni non dovevano essere più fatti e che sono invece stati fatti anche dal Movimento 5 Stelle. Non c'è una battaglia che il Movimento 5 Stelle riesca a portare avanti, i pentastellati hanno fallito in tutti questi anni di Governo.

L'unica cosa che vi chiediamo è di non far fallire il Paese, prima termina questa sciagurata esperienza di Governo e meglio sarà per tutti."

13 ottobre 2020

Discussione della relazione della V Commissione sulla individuazione delle priorità nell'utilizzo del Recovery Fund.

"Presidente, ci conforta che sul tema del Recovery Fund ci sia l'attenzione e la responsabilità del Ministro Amendola, che ci ispira fiducia.

Non abbiamo però fiducia del Governo, Presidente. Per quello che fa e che secondo noi non serve, e per quello che non fa ma di cui avremmo bisogno.

Nel merito questi aspetti li abbiamo già affrontati in tutte le occasioni in cui abbiamo discusso i decreti-legge che l'Aula ha analizzato; nel metodo, perché il Parlamento non è mai stato coinvolto come dovrebbe essere coinvolto in un momento di grande emergenza.

Per questo ringrazio moltissimo il Presidente della Commissione bilancio Melilli, perché nel metodo ha realmente coinvolto maggioranza e opposizioni; soprattutto, ha redatto un documento particolarmente prezioso, che va in direzioni diverse rispetto a quello che abbiamo visto sino ad oggi. Ovviamente, crediamo che non servano l'assistenzialismo e gli interventi frammentati, che sono utili più che altro a tenere insieme una maggioranza che riesce a grande fatica a lavorare in modo poco coeso; servirebbero una visione e una strategia che la relazione che è stata appena illustrata obiettivamente fornisce.

Crediamo che i 100 miliardi che sino ad oggi sono stati stanziati nei vari decreti-legge abbiano visto un percorso di totale solitudine del Governo, e speriamo che col Recovery Fund, utilizzando il metodo che ha descritto poco fa, non sia replicato.

Ma è anche convenienza del Governo che ciò non accada, perché sappiamo molto bene che il Recovery Fund è un insieme di progetti in vari settori su cui l'Europa vigilerà: quello che non ha potuto fare il Parlamento sui decreti-legge relativi alla crisi sanitaria, lo dovrà fare l'Europa. Quindi al Governo servirà l'aiuto e il sostegno del Parlamento.

Noi esortiamo su questo e su altri temi importanti, nello specifico, il focus sanitario. Ci chiediamo come mai ancora il Governo insista a dare sostegno a questo settore, che abbiamo visto prezioso per l'emergenza sanitaria, attraverso l'indebitamento e non con il MES; su questo la maggioranza è divisa, ma io credo che già in occasione del Recovery Fund una chiarezza sarà necessaria fornirla.

Speriamo, soprattutto, che si vada in direzione diversa rispetto all'assistenzialismo del reddito di cittadinanza, che abbiamo scoperto pochi giorni fa verrà confermato, nonostante gli insuccessi.

Verrà invece abbandonata “quota 100”, che in parte non ci convince, ma crediamo che il tema di una previdenza che tenga conto dei lavoratori che operano in settori particolarmente usuranti debba essere tenuto in considerazione.

Concludo, Presidente, sottolineando che il blocco del licenziamento previsto dal Governo non è il modo per salvare il lavoro (lo abbiamo ricordato in tante occasioni); bisogna dare forza e sostegno al mondo economico-produttivo. Lo si fa confrontandoci tra di noi, seguendo la traccia che nella relazione di oggi è stata data e, da riformista - lo dico, a lei Presidente, e per suo tramite al Ministro Amendola, che è un riformista - osservo che nel metodo del riformismo il confronto è un elemento fondamentale.

La prego, quindi, di non tenere il profilo della paura e del terrore che fa andare un Governo in solitudine, ma che si tenga veramente conto delle sollecitazioni del Presidente della Repubblica, che ci chiede di essere uniti durante una battaglia importante come quella che stiamo affrontando.”

25 novembre 2020

Decreto-legge, recante misure urgenti connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 e per la continuità operativa del sistema di allerta COVID, nonché per l’attuazione della direttiva (UE) 2020/739 del 3 giugno 2020.

Dichiarazione di voto finale.

“Grazie, Presidente. Noi crediamo, che ci siano tre principi fondamentali che il Governo dovrebbe difendere nell’interesse degli italiani: il diritto alla salute, la sicurezza economica e la libertà. Io credo che gli italiani si aspettino questo dal Governo e sono disposti a fare anche sacrifici importanti, come hanno dimostrato in tutti questi mesi di emergenza sanitaria

e di conseguente crisi economica. Però i sacrifici gli italiani sono disposti a sostenerli nel momento in cui c'è chiarezza da parte del Governo, c'è un atteggiamento di lealtà e ci sono delle solide motivazioni che muovono le scelte del Governo. Purtroppo, queste tre condizioni a oggi non ci sono.

C'è una profonda sfiducia e poi, con tutti questi DPCM che continuano a susseguirsi a ritmo quasi settimanale, c'è profonda incertezza e sconforto. In più, registriamo una totale assenza di trasparenza, perché non si capisce, e non si comprende, come mai regioni che hanno i medesimi indici, dal punto di vista dell'emergenza sanitaria, hanno trattamenti differenti rispetto alla libertà che possono esercitare al loro interno.

Il primo lockdown è stato veramente traumatico, esagerato nelle misure che il Governo ha scelto di prevedere: un blocco di tutte le attività economiche, come in nessun altro Paese è accaduto.

Ha determinato una crisi economica che oggi si aggrava ancora di più e le risposte previste dal Governo sono state totalmente inadeguate e inefficaci a sostegno dell'economia.

Lo abbiamo ricordato tante volte in quest'Aula: non si può continuare all'infinito con il reddito di cittadinanza e con il reddito di emergenza, che sono culturalmente lontani anni luce da noi, ma anche con una cassa integrazione che in alcuni ambiti può aver senso di essere confermata, ma in altri deve evolvere, deve tramutarsi in qualcosa di diverso, come il taglio del cuneo fiscale e la possibilità di riportare i lavoratori a essere impegnati e a ridare a loro la dignità del lavoro.

Ora la crisi economica rischia di essere ancora più importante e addirittura irreversibile.

Desidero, per tramite del Presidente, dare un'informazione al Governo e ai colleghi presenti. Nella prima fase di lockdown c'era stato un incremento nella vendita dei beni al dettaglio del 20 per cento, perché si era in una condizione in cui non ci si poteva rivolgere ad altre attività, come ad esempio la ristorazione per garantire la propria alimentazione e la propria sopravvivenza.

Oggi, in queste settimane, lo scontrino medio nella grande distribuzione è passato da 19 a 9 euro. Gli scontrini più bassi sono di 6 euro a consumatore.

Questo ci dà con grande evidenza, un dato: c'è più povertà. Il Censis ci ha detto che ci sono 5 milioni di poveri.

Non siamo più nella condizione in cui, nel primo lockdown, c'era ancora una disponibilità economica da parte delle famiglie italiane, oggi siamo in una crisi economica che determina una contrazione dei consumi.

Non ci sono più soldi nelle famiglie e ciò vuol dire che aprire le attività commerciali nel periodo di Natale non darà grande respiro, perché se non ci sono risorse economiche non c'è, di certo, la possibilità di spendere ciò che in tasca gli italiani non hanno.

Ma vi do un altro dato, un caso specifico, di cui sono venuto a conoscenza e che dà la plastica dimostrazione di come gli italiani si fidano sempre delle istituzioni e di come spesso vengono delusi.

Un ristoratore nella città di Milano ha fatto degli investimenti importanti per reagire all'impossibilità di somministrare a pranzo e cena i pasti, si è attivato con il delivery e con il take away, acquistando anche un macchinario e dicendo al suo fornitore: "ti pagherò questo macchinario dopo il 15 novembre, perché Conte mi ha detto che darà in quella data i ristori e sarò in grado di onorare i miei impegni". Purtroppo anche in questo caso non è stato così. È deluso come tanti altri italiani e oggi è ancora più in crisi. Tutte le numerose promesse, in occasione delle spettacolari conferenze stampa, fatte alle otto e venti di sera sulle reti Rai, sono state nuovamente smentite dai fatti, creando profondo sconforto e delusione.

Non dobbiamo, quindi, sorprenderci se poi assistiamo a manifestazioni come quella di Milano, di Torino, di Napoli, di Roma perché sono la chiara evidenza della preoccupazione che c'è nel Paese e dell'exasperazione dei cittadini. Noi siamo perché non si blocchi più l'Italia nel modo in cui abbiamo visto nei lockdown. Siamo per il massimo delle aperture possibili, che ci siano regole chiare, sanzioni certe e pesanti per chi viola queste regole, controlli duri e capillari.

Ovviamente, chi sbaglia deve pagare pesanti conseguenze. Ma se il Governo ha scelto un'altra strada, quella di chiudere alcune parti del Paese, è necessario e urgente che vi siano indennizzi, perché le attività si sono fermate non per loro incompetenza e incapacità, ma perché qualcuno gli ha imposto il blocco.

Allora, bisogna dare risposte economicamente immediate, come è stato annunciato e come non è successo, ad esempio, sui conti correnti delle imprese. Come è vergognoso che da mesi ci siano lavoratori che non hanno ancora ricevuto la Cassa integrazione o datori di lavoro che l'hanno anticipata e non hanno avuto il risarcimento economico da parte dello Stato.

Crediamo, che dalla prima alla seconda ondata si sia perso tantissimo tempo. Si è perso tempo sui tracciamenti, che in Italia non siamo ancora in grado di fare, sul tema della scuola, perché ci siamo accorti dei gap di formazione che si sono determinati nella prima ondata e che potevano essere recuperati per la seconda.

Anche sull'aspetto organizzativo abbiamo perso tempo e lo dimostra il fatto che in questa seconda ondata abbiamo le stesse difficoltà della prima. Soprattutto, non è stato riorganizzato e risistemato ciò che ci eravamo accorti che non funzionava. Vogliamo che non si perda più tempo sulle prossime scadenze e priorità, come ad esempio il tema dei vaccini. Noi crediamo che tutta la confusione che si sta generando su questo argomento determinerà inefficienza e incapacità di riuscire a somministrare i vaccini ai destinatari. Sul tema della scuola c'è grande incertezza e divisione nel Governo, come sul trasporto pubblico locale.

Inoltre, un grande tema è quello di tutte le patologie, al di fuori dell'emergenza sanitaria COVID, che non vengono curate all'interno dei nostri ospedali. Le patologie oncologiche, cardiologiche e tutto quello che normalmente c'era senza il COVID viene trascurato e non c'è una riorganizzazione che garantisca la cura a chi è affetto da alcune patologie.

Ancora una volta comprendiamo che la maggioranza riesce solo a sopravvivere e a restare incollata al potere, che è l'elemento che maggiormente motiva questa maggioranza e questo Governo senza puntare a creare una vera coesione nel Parlamento e nel Paese, che è il danno più grave, anche da un punto di vista psicologico, per gli italiani che stanno pagando gravemente la situazione di conflittualità che c'è.

Il Governo si preoccupa di respingere e rimbalzare le responsabilità verso i territori, verso le regioni, verso i comuni, e non si preoccupa di creare un modo diverso di lavorare e non si sforza di capire che in tante scelte ci sono stati dei gravi errori. Credo che la cosa più importante e più bella che può capitare in politica è rendersi conto di aver commesso errori e correggere la mira.

Questo Governo è solo, ed è incapace.

Abbiate l'umiltà, almeno una volta, anche tardivamente, di ascoltare.

Voteremo contro questo decreto-legge.”

18 dicembre 2020

Decreto-legge, recante ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e alle imprese, giustizia e sicurezza, connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Questioni di fiducia.

“Grazie, Presidente. Noi voteremo contro la fiducia ad un Governo che sforma in modo schizofrenico DPCM. Parliamo di venti decreti del Presidente del Consiglio in meno di un anno, di quattro “decreti Ristori” in un mese: sono provvedimenti che modificano la libertà dei cittadini, garantita dalla Costituzione, con criteri diversi, cambiando quasi settimanalmente il modo in cui i nostri cittadini devono comportarsi; sono provvedimenti che devono riguardare l'ambito dell'economia per intervenire sulla crisi,

e sono uno la toppa e il rappizzo dell'altro. Crediamo che sia un modo di operare che crea solo incertezza, confusione e disorientamento. I cittadini hanno bisogno di certezze: in base a ciò che viene indicato dal Governo modificano le loro abitudini, programmano la loro vita.

Ma per arrivare a degli esempi concreti - sembra assurdo doverli fare in Aula, ma forse ogni tanto è giusto ricordarlo: un ristoratore al quale viene detto durante l'attività che il giorno dopo deve chiudere o, quando è chiuso, che il giorno dopo deve riaprire ha una programmazione da portare avanti: se chiude improvvisamente rischia di perdere molta della merce che ha stoccato, se deve aprire immediatamente deve programmare in giorni, non dall'oggi al domani.

Allora, questa è vita normale, non si può ragionare pensando che i cittadini non abbiano nulla da fare e che devono aspettare l'illuminazione che arriva attraverso i decreti del Presidente del Consiglio.

Così come i commercianti che gestiscono beni deperibili e beni freschi: penso alle pescherie, alle macellerie, alle salumerie.

Ma ci rendiamo conto che in questo periodo di festività ancora non si sa chi si può ospitare a casa, che ordini fare, non si sa quando si può andare a ritirare la merce e c'è il rischio che ci siano un sacco di prodotti invenduti? A quei negozianti e a quei commercianti, ma chi li risarcirà di quei danni? Ci rendiamo conto della situazione di enorme difficoltà in cui si sta mettendo il Paese?

Per non parlare della soppressione di libertà: in modo troppo schizofrenico si modificano le regole secondo cui ci si può muovere. Fino a qualche tempo fa si pensava che, durante le festività, ci si potesse spostare. Ci sono cittadini che hanno comprato biglietti aereo, biglietti del treno: improvvisamente non sanno più se possono utilizzarli, e se non li utilizzano hanno perso soldi. Ieri si è avuta qualche notizia, e stasera alle ore 18 avremo ulteriori informazioni.

È veramente un modo di operare incredibile!

Come la definizione del criterio dei confini di un comune per la libertà di movimento. Ma a Roma ci si può muovere per 37 chilometri da Via del Corso ad Ostia, e un cittadino di Magenta non può fare 9 chilometri per andare a Abbiategrasso dalla sua mamma, o ancora peggio da Rovato a Coccaglio, che sono 2 chilometri e mezzo.

Ma usate dei criteri comprensibili alle persone, perché non se ne fanno una ragione di queste limitazioni! È un modo assurdo quello che viene utilizzato! Per non parlare inoltre delle contraddizioni: si fa il cashback e poi si chiudono i negozi. La gente è corsa a iscriversi sul sito, e poi i negozi vengono chiusi: ma ditemi quando viene utilizzato il cashback!

Insomma, ci sembra che non ci sia visione, strategia, per le imprese, per gli artigiani, per le partite IVA. Quattro “decreti Ristori” che sono una pezza uno dell’altro, che non danno indennizzi adeguati: ma dico, se si deve chiudere il Paese, e noi non siamo d’accordo, che si diano dei veri e propri risarcimenti proporzionali alle perdite. Noi abbiamo agito in modo responsabile votando lo scostamento, dando la nostra disponibilità, che non è stata accolta; il Governo litiga e pensa al rimpasto. È uno spettacolo indecoroso per gli italiani.”

27 dicembre 2020

Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023.

Esame ordini del giorno.

“Grazie, Presidente. Intervengo perché di fronte a un tema come questo non si può certamente rimanere in silenzio.

Con questo ordine del giorno si svela la vera natura di una parte di questa maggioranza, che è totalmente contro chi si impegna, in questo Paese, per

creare ricchezza e per dare certezze al proprio nucleo familiare. In una fase così delicata, in cui ci diciamo in tutte le occasioni, in ogni momento, che all'emergenza sanitaria c'è una conseguente crisi economica, che la risposta che è necessario dare al mondo delle imprese, al mondo delle libere professioni, agli italiani è quella di alleggerire le imposte, dare una mano, sostenerli, fare interventi economici di aiuto, come fa uno dei partiti che sostengono il Governo (LeU) anche solo ad immaginare un ordine del giorno come questo che dà l'idea di inserire la patrimoniale, di tassare gli italiani!

Ma dov'è la coscienza?! Abbiamo una preoccupazione comune che viene manifestata da tutti, anche da una parte della maggioranza: la crisi economica, ma LeU pensa alla patrimoniale! Io credo che sia veramente una posizione ideologica, che respingiamo con forza. Noi siamo esattamente all'opposto: eliminare le tasse per gli italiani e dare sostegni economici diretti. Credo che, in modo unanime questo Parlamento dovrebbe esprimersi in questa direzione.”

20 gennaio 2021

Discussione della relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243.

“Presidente, noi voteremo a favore dello scostamento di bilancio, di 32 miliardi, come abbiamo fatto in altre occasioni, insieme a tutta l'opposizione, per la stessa ragione per cui abbiamo votato contro la fiducia al Governo Conte, lo ha ben illustrato il Presidente Lupi, perché abbiamo a cuore l'Italia. Amiamo il nostro Paese, reputiamo inadeguato questo Governo, crediamo che il Presidente Conte avrebbe già dovuto dare le dimissioni dopo il voto al Senato, ma nel frattempo la crisi economica non può aspettare i tempi della crisi politica.

E, allora, dobbiamo aiutare le imprese, dobbiamo aiutare i lavoratori e, votando a favore dello scostamento, diciamo al Governo che il confronto e il dialogo, evocati dal Presidente Conte alla Camera e al Senato, questa volta devono diventare veri, devono diventare concreti, perché in tutte le precedenti occasioni di scostamento di bilancio siamo arrivati a mettere a debito 108 miliardi di euro a disposizione del Governo, che sono stati spesi male. Infatti, noi crediamo che è un errore aver destinato 11 miliardi, sino ad oggi, al reddito di cittadinanza e crediamo che i ristori non proporzionali alle perdite subite dalle chiusure volute dal Governo, sono stati un grave errore, perché 423 miliardi di perdite non possono essere ristorate con 28 miliardi, il 7 per cento.

Un imprenditore che perde 900 mila euro non può avere come ristoro 24 mila euro: non è sufficiente, è troppo poco ed è danaro speso male. Come non servono i sussidi, come ad esempio il bonus turismo, 2 miliardi e 400 milioni di euro: sono stati utilizzati solo 600 milioni ed è il mercato, sono gli italiani, che non li hanno utilizzati.

Vuol dire che è uno strumento sbagliato, per un settore che rappresenta il 13 per cento del PIL italiano.

Sino a oggi è stato utilizzato, come ci ricordava Mario Draghi l'estate scorsa, debito cattivo, che è quello che toglie soldi dalle tasche. Noi puntiamo, invece, al debito buono che è quello che dà più risorse di quelle che vengono messe dal Governo a disposizione del mondo economico. Quindi, insistiamo per investire sulle filiere produttive, sul tagliare il costo del lavoro, sul cancellare tasse e contributi e trasformare i ristori in veri e propri risarcimenti.

Così come crediamo che sia necessario eliminare le disuguaglianze. Ci sono italiani garantiti - per fortuna, meno male, siamo contenti - ma ci sono anche italiani non garantiti, come le partite IVA, come i commercianti, gli imprenditori, i tassisti. Ci sono categorie abbandonate, che hanno bisogno di essere aiutate.

Allora, sugli interventi bisogna lavorare insieme. Noi siamo preoccupati che il Governo sia troppo distratto dal problema della sua tenuta.

Volete restare attaccati alle poltrone?!

Fate pure, io ricordo però ad alcuni partiti della maggioranza, che il loro leader - mi riferisco al MoVimento 5 Stelle - considerava i voltagabbana detestabili, considerava il “mercato delle vacche” qualcosa da disprezzare e addirittura considerava i “responsabili” quasi dei delinquenti politici. Credo che avete dato il peggiore esempio, peggio delle persone che criticavate. Avete usato quegli strumenti, quel mercimonio, svilendo il Parlamento con gli stessi metodi che criticavate.

Concludo Presidente. Credo che sia necessario investire le energie che il Governo ha sprecato sino ad oggi per pensare al futuro, per iniziare a progettare la prospettiva e il domani degli italiani.

Abbiamo a che fare con un Governo e con una maggioranza raccogliatrice e questi sono i risultati. Io chiedo al Governo di non buttare questa occasione e di non buttare i 32 miliardi di scostamento.”

22 gennaio 2021

Intendimenti in ordine a un eventuale impiego in Italia dell'anticorpo monoclonale prodotto dall'azienda farmaceutica Eli Lilly per la cura dei pazienti affetti da COVID-19.

“Grazie, Presidente.

Ringrazio il sottosegretario Morassut, gentili colleghi, siamo nel pieno dell'emergenza sanitaria e crediamo sia necessario individuare tutti i possibili strumenti per curare chi è affetto da COVID-19 e fare un'attività di prevenzione per questa terribile pandemia che ha colpito il pianeta. Ci preoccupano a tal proposito le notizie che sono circolate in questi giorni relative a un rallentamento nella consegna e nella distribuzione del vacci-

no Pfizer. Quindi crediamo, a maggior ragione, che sia importante tener conto di tutto quello che mettono a disposizione il mondo scientifico e le case farmaceutiche in riferimento sia alla cura che alla prevenzione.

La nostra interpellanza urgente ha l'obiettivo di comprendere qual è lo stato dell'arte su una delle possibili cure che sono state scoperte e che, in Italia, non ha ancora avuto il via libera all'utilizzo. Entrando, quindi, nel merito, Presidente, sottosegretario, illustro il tema che poniamo all'attenzione dell'Aula e del Governo.

La casa farmaceutica Eli Lilly ha pubblicato i risultati preliminari relativi a uno studio su pazienti con sintomi moderati e severi e riferiti ad un anticorpo monoclonale avanzato chiamato "bamlanivimab", meglio noto, negli Stati Uniti, come "bam". Lo studio dimostra una significativa diminuzione dei sintomi e delle complicanze relative a pazienti affetti da SARS-CoV-2 ed una negativizzazione tra i 3 e gli 11 giorni.

È stata chiesta alla Food and Drug Administration (FDA) un'autorizzazione all'uso emergenziale. Questo tipo di autorizzazione non trova un corrispettivo nella legislazione italiana; è però nella facoltà di Aifa regolamentare accordi per farmaci in sperimentazione che abbiano un impatto significativo, prima che possa esprimersi l'EMA.

Il Governo americano ha siglato un accordo con la casa farmaceutica per acquistare 300 mila fiale da subito e per opzionare l'acquisto di altre 650 mila fiale entro metà del 2021, al verificarsi di alcune condizioni che le parti hanno stabilito. Data la limitata capacità produttiva del farmaco - e questo credo che sia veramente un aspetto importante - la casa farmaceutica ha manifestato la volontà di non procedere ad un contratto di esclusiva con gli Stati Uniti, ma di essere in contatto con regolatori in tutto il mondo per una distribuzione, a seconda delle richieste, quanto più equa possibile.

Nel 2020 sono state prodotte un milione di dosi del farmaco; nel novembre del 2020 la FDA ha accolto la richiesta di uso emergenziale di questo farmaco; quindi il Governo degli Stati Uniti ha proceduto all'acquisto e alla dispensazione delle 300 mila dosi ordinate in precedenza.

In Italia l'Aifa ha preso contatti con lo stabilimento produttivo di Firenze della casa farmaceutica Eli Lilly, che ha fornito i dati relativi al farmaco nel novembre scorso. Ci risulta che l'Inghilterra, ma ancora di più la Germania, si siano interessate al farmaco sperimentale, probabilmente anche sottoscrivendo atti formali. Aggiungo una notizia, che posso definire dell'ultimo minuto: proprio ieri sono emersi gli esiti di un altro studio su questo farmaco, fatto tra gli ospiti di case di cura; questo studio evidenzia l'utilità del farmaco sull'aspetto preventivo, perché riduce all'80 per cento la possibilità di contrarre il COVID.

Quindi, per concludere, anche alla luce di quest'ultima informazione, chiedo al Governo di chiarire quali sono i tempi e le procedure che Aifa intende seguire per il farmaco detto "Bam".

Concludendo, Presidente, l'oggetto di questa interpellanza urgente, questa è certamente una delle tante novità che nel mondo si stanno scoprendo rispetto alla lotta al COVID e quindi è anche un'occasione da parte del Governo per - se non in questa occasione, ma in altri momenti - rendere edotto il Parlamento di cosa si sta facendo per intervenire, utilizzando tutti gli strumenti disponibili per veramente un male del nostro secolo, che non ci saremmo mai aspettati avrebbe potuto colpire l'umanità."

Presidente - "Il sottosegretario di Stato per l'Ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Morassut, ha facoltà di rispondere."

Roberto Morassut. - "L'Agenzia Italiana del Farmaco ha precisato che "Bamlanivimab" è un anticorpo monoclonale IgG1 neutralizzante, sviluppato dall'azienda farmaceutica Eli Lilly, che viene somministrato tramite infusione endovenosa, la cui durata è di sessanta minuti mediante pompa di infusione. Ad oggi sono stati resi noti i risultati preliminari di due differenti studi di "fase 2" nei pazienti ospedalizzati e nei pazienti non ospedalizzati con recente diagnosi di infezione da SARS-CoV-2.

Nel complesso il farmaco in esame ha mostrato una modesta efficacia nella riduzione della carica virale e ha ridotto la percentuale dei ricoveri in ospedale, anche se i numeri della sperimentazione sono risultati troppo bassi

per poter assumere una robusta rilevanza statistica. Per quanto attiene alla sicurezza, circa il 24 per cento dei soggetti trattati presenta eventi avversi, per lo più di grado lieve. Inoltre, nei più di 850 soggetti arruolati negli studi clinici in cui è stato impiegato il farmaco, sono state riportate una reazione anafilattica e una reazione relata all'infusione di grado severo, entrambi con evoluzione favorevole.

L'Aifa ha segnalato altresì che è in studio la combinazione di "Bamlanivimab" con un altro anticorpo, "Etesevimab", sviluppato dalla stessa azienda Eli Lilly; i dati relativi alla combinazione non sono stati ancora pubblicati. A fronte dei dati tecnici sopra riportati, sotto il profilo del potenziale impatto sul Servizio Nazionale Sanitario, l'Aifa ha inteso precisare che i dati attualmente disponibili per entrambi i prodotti non sono sufficientemente solidi da un punto di vista metodologico, essendo relativi ad analisi preliminari su un numero ridotto di pazienti. Inoltre, in entrambi gli studi sui soggetti non ospedalizzati, l'endpoint primario era rappresentato dalla riduzione della carica virale, che non rappresenta una misura di beneficio clinico rilevante.

L'unico dato clinicamente rilevante è relativo alle ospedalizzazioni o agli accessi in pronto soccorso, che tuttavia hanno riguardato un numero troppo esiguo di soggetti per accettare le stime in termini assoluti o per fare paragoni tra i due farmaci. Se questi dati fossero confermati, a fronte di un valore relativo rilevante (riduzione del 50-80 per cento delle ospedalizzazioni o degli accessi in pronto soccorso nei pazienti che prendono i farmaci), il valore assoluto suggerisce che nella popolazione generale bisognerebbe trattare dai 20 ai 30 individui per ottenere la riduzione di una ospedalizzazione o di un accesso al pronto soccorso. Il rapporto sarebbe ovviamente più vantaggioso qualora il trattamento fosse riservato a categorie di soggetti ad alto rischio. La somministrazione degli anticorpi monoclonali richiede un'infusione endovenosa della durata di un'ora e deve essere allestita in ambienti che prevedono la gestione in urgenza di potenziali eventi avversi immediati. Questo implica che la somministrazione di questi farmaci debba essere prevista in ambienti sanitari quali pronto soccorso, reparti di osservazione breve, day hospital, e non possa essere

somministrata al domicilio dal medico di medicina generale. È evidente che le strutture identificate debbano essere deputate alla gestione dei malati affetti da COVID-19.

La statunitense Food and Drug Administration, nell'ambito della Emergency Use Authorization, ha riservato "Bamlanivimab" il 9 novembre del 2020 e, successivamente, anche la combinazione di "Regeneron", in data 21 novembre, per il trattamento di COVID-19 lieve- moderato in soggetti adulti e pediatrici, in determinate condizioni. Sono stati esclusi i soggetti ricoverati per COVID-19, che ricevono ossigenoterapia per COVID-19 o che necessitano ossigenoterapia incrementale rispetto a quella necessaria per la gestione della comorbilità sottostante non COVID-19 relata.

Inoltre, la Food and Drug Administration raccomanda che i farmaci siano somministrati quanto prima dopo la diagnosi certa di COVID-19, e comunque entro i primi dieci giorni dall'inizio dei sintomi.

In Europa al momento attuale l'azienda Eli Lilly non ha ancora presentato domanda di autorizzazione presso l'ente europeo EMA.

In Italia, come richiamato dall'interpellanza in esame, il contesto normativo per l'utilizzo dei farmaci non autorizzati è costituito dalle disposizioni della direttiva 2001/83/CE, recepita nell'ordinamento italiano; l'articolo 5 della direttiva europea 2001/83/CE, così come recepito ancora nell'ordinamento italiano (non faccio la novella, ma la troverò sicuramente nel testo). L'applicazione di questa opzione è valutata da ciascun Stato membro e pertanto non è prevista una procedura unica, definita a livello europeo. In caso di applicazione della norma in questione, il medicinale viene acquisito da ciascun Stato membro e la raccolta dei dati avviene a livello nazionale. In merito all'uso compassionevole del medicinale, l'articolo 83 del Regolamento Ue specifico prevede la possibilità di un uso compassionevole, per motivi umanitari, in pazienti affetti da una malattia cronica o gravemente invalidante, o la cui malattia è considerata potenzialmente letale e che non possono essere curati in modo soddisfacente con un altro farmaco autorizzato, dei medicinali che siano oggetto di una domanda di autorizzazione all'immissione in commercio e che siano sottoposti a sperimentazione clinica. Qualora lo Stato membro si avvalga di tale possibilità, lo notifica

all'EMA ed il Comitato dei medicinali per uso umano, sentito il produttore o il richiedente, può adottare pareri sulle condizioni di impiego, sulle condizioni di distribuzione e sui pazienti destinatari. I pareri sono soggetti a revisione periodica; gli Stati membri devono tener conto dei pareri rilasciati dall'EMA.

L'uso compassionevole in Italia è disciplinato altresì dal decreto del Ministro della Salute del 7 settembre 2017, che prevede il ricorso all'uso compassionevole di un medicinale sottoposto a sperimentazione clinica, al di fuori della sperimentazione stessa, in pazienti affetti da malattie gravi o rare o che si trovino in pericolo di vita, quando a giudizio del medico non vi siano ulteriori valide alternative terapeutiche o nel caso in cui il paziente non possa essere incluso in una sperimentazione clinica, ovvero ai fini della continuità terapeutica, per i pazienti già trattati con beneficio clinico nell'ambito di una sperimentazione clinica almeno di "fase 2" conclusa. L'accesso al medicinale sperimentale prevede un parere favorevole da parte del Comitato etico a cui afferisce il centro clinico che presenta la richiesta, previa conferma della disponibilità della fornitura gratuita dei medicinali da parte dell'azienda farmaceutica produttrice del medicinale.

La posizione espressa da Aifa, detto questo, come da comunicato stampa del 22 dicembre 2020, è che la richiesta di approvazione di un medicinale, ai sensi di una disposizione particolare della disciplina farmaceutica, non è applicabile nel contesto di un'epidemia in cui tutti gli Stati dell'Unione europea condividono il medesimo problema e si punta ad una strategia comune europea di contrasto. Alla luce di tutto questo, l'Aifa ha espressamente suggerito all'azienda farmaceutica l'opportunità di presentare una richiesta di autorizzazione direttamente all'EMA o, in alternativa, di voler condurre una sperimentazione clinica al fine di definire il "place in therapy" e il valore del farmaco nel contesto di cura.

A fronte della disponibilità di più anticorpi monoclonali e della necessità di dati più solidi, attraverso uno studio di "Fase 3" - che ancora non è disponibile - l'Aifa ha predisposto un bando di ricerca indipendente, per promuovere e supportare uno studio clinico randomizzato, volto a verifi-

care se gli anticorpi monoclonali possono rappresentare una reale opzione terapeutica nella prevenzione della progressione del COVID-19 in pazienti in fase di precoce malattia.

Peraltro, in sede europea sono in corso discussioni in merito a possibili accordi di acquisto congiunto di anticorpi monoclonali negoziabili da parte della Commissione europea (“joint procurement” ai sensi dell’articolo 5 della Decisione n. 1082/2013/EU del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2013), al momento, però, ancora da definire.”

Presidente - “Il deputato Colucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la risposta.”

“Grazie, Presidente. Ringrazio il sottosegretario. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto e parto dalla parte finale dell’intervento del sottosegretario. La strada del bando, ad esempio, è un passo certamente in avanti ma questa soluzione ha dei limiti. Intanto, la cura non diventa immediatamente disponibile e la subordina alla presentazione di protocolli che richiedono tempo per essere scritti e per essere vagliati e autorizzati. Inoltre, i protocolli, non avendo un’indicazione univoca, sono lasciati ai singoli medici che, inevitabilmente, in assenza di un coordinamento, seguono criteri e tempistiche diverse.

L’impressione è che un percorso di questo tipo allunghi le tempistiche e questo si concilia male con la velocità con cui si diffonde il virus e con la rapidità con cui è necessario intervenire sulle categorie a rischio. Mi riferisco, partendo dal “Bam”, a tutti gli anticorpi monoclonali che si stanno studiando e si sono individuati a livello mondiale.

Credo che sia importante che il Governo valuti seriamente la possibilità di lavorare sia sullo studio, sulla ricerca relativa agli anticorpi monoclonali, sia anche alla dispensazione del farmaco nel momento in cui è possibile, appena sarà possibile, di questo come di tutti gli altri, in modo tale da tutelare certamente la scienza, la sicurezza ma la salute. Ci auguriamo che questi temi siano assolutamente prioritari per il Governo.

Ringrazio veramente il sottosegretario Morassut; mi rendo conto, però, che non è la materia che quotidianamente lo impegna nel suo ruolo di Governo. Quindi sarebbe importante, in occasioni come queste, che il Ministro o il Vice Ministro o il sottosegretario siano presenti in questi momenti in cui il Parlamento interpella il Governo, perché sicuramente non solo si conosce di più la materia ma si dimostra la grande tensione che il Governo ha davanti a questa pandemia. Oramai è diffusa l'opinione che il vero collante del Governo sia l'emergenza sanitaria, ma sappiamo anche che questo non condiziona assolutamente il Governo sulla lotta al virus, sulle cure da trovare e sulla prevenzione da fare. Quindi, vi chiediamo, e lo dico al sottosegretario per tramite del Presidente, e chiedo che venga veramente estesa al Ministro della Salute questa nostra sollecitazione, di essere reattivi, di essere dinamici, di essere rapidi e di essere curiosi, insistendo il più possibile nell'individuare tutto quello che può essere messo a disposizione per la lotta contro la pandemia.

L'Italia, ancora una volta, da questo punto di vista potrebbe essere veramente un riferimento, una locomotiva, perché abbiamo fiducia da parte di tanti interlocutori esteri che, magari, recentemente stanno perdendo un po' di attenzione sul nostro Paese; magari questa è l'occasione, invece, per recuperare il tanto terreno perso.

Quindi buon lavoro e soprattutto auspico un coinvolgimento del Parlamento su quello che si sta facendo e su quello che si potrà fare, perché tra tutti i colleghi credo che ci siano spunti, suggerimenti e idee dalle quali con umiltà il Governo può trarre degli spunti interessanti per lavorare nell'interesse degli italiani.”





BOY
SCA



CAPITOLO IV

Si volta pagina.

Draghi e l'eccellenza al governo del Paese.

Per il bene esclusivo del Paese e troppo tardi rispetto ai nostri auspici, finalmente il governo giallo-rosso Conte due chiude una pagina buia e drammatica per il Paese e per le istituzioni repubblicane.

Anche negli ultimi giorni di vita, questa maggioranza, ha proseguito nel dare il peggio di sé. Fino all'ultimo ha tentato, con operazioni al limite, di acquisire senatori e parlamentari per tenere in piedi un governo defunto, un governo che non rappresentava più niente e nessuno.

E' talmente vero tutto questo che, subito dopo la caduta del Governo giallo-rosso, sono letteralmente implosi entrambi i partiti di maggioranza: prima i 5Stelle e poi il Pd con le dimissioni del segretario.

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella non ha perso tempo, con un accorato appello alle forze politiche e ai gruppi parlamentari ha indicato la via per uscire da questa drammatica crisi: un governo di capaci, delle eccellenze, con alla guida la migliore risorsa presente oggi in Italia, il Professor Mario Draghi.

La nascita e l'avvio di questo Governo di unità nazionale sono cronaca recente.

Un brevissimo capitolo questo, che segna però l'inizio di una rinascita per l'Italia.

Finalmente si volta pagina.



Interventi in Aula

18 febbraio 2021

Dichiarazioni in ordine alla relazione del Presidente del Consiglio dei Ministri sulle dichiarazioni programmatiche del nuovo Governo.

“Grazie Presidente. Al Governo retto da lei, Presidente professor Draghi, non possiamo che dire “sì”. Da mesi, da molto tempo in realtà, auspichiamo una sua discesa in campo. La ringraziamo, perché noi ci fidiamo di lei, della sua esperienza, della sua competenza e della sua grande autorevolezza, e ci riconosciamo nel programma che ha esposto al Parlamento.

Le cose che lei dice sono le cose che noi pensiamo. Ad esempio, sul tema sanitario, è necessario ed urgente un piano di vaccinazione rapido e completo per uscire dall'emergenza sanitaria; mentre, sul tema del lavoro, il lavoro lo genera il lavoro. Abbiamo imparato da lei qual è la differenza tra il debito buono e il debito cattivo; il debito cattivo è quello che viene utilizzato per l'assistenzialismo; il debito buono è quello che crea investimenti e, quindi, che crea lavoro.

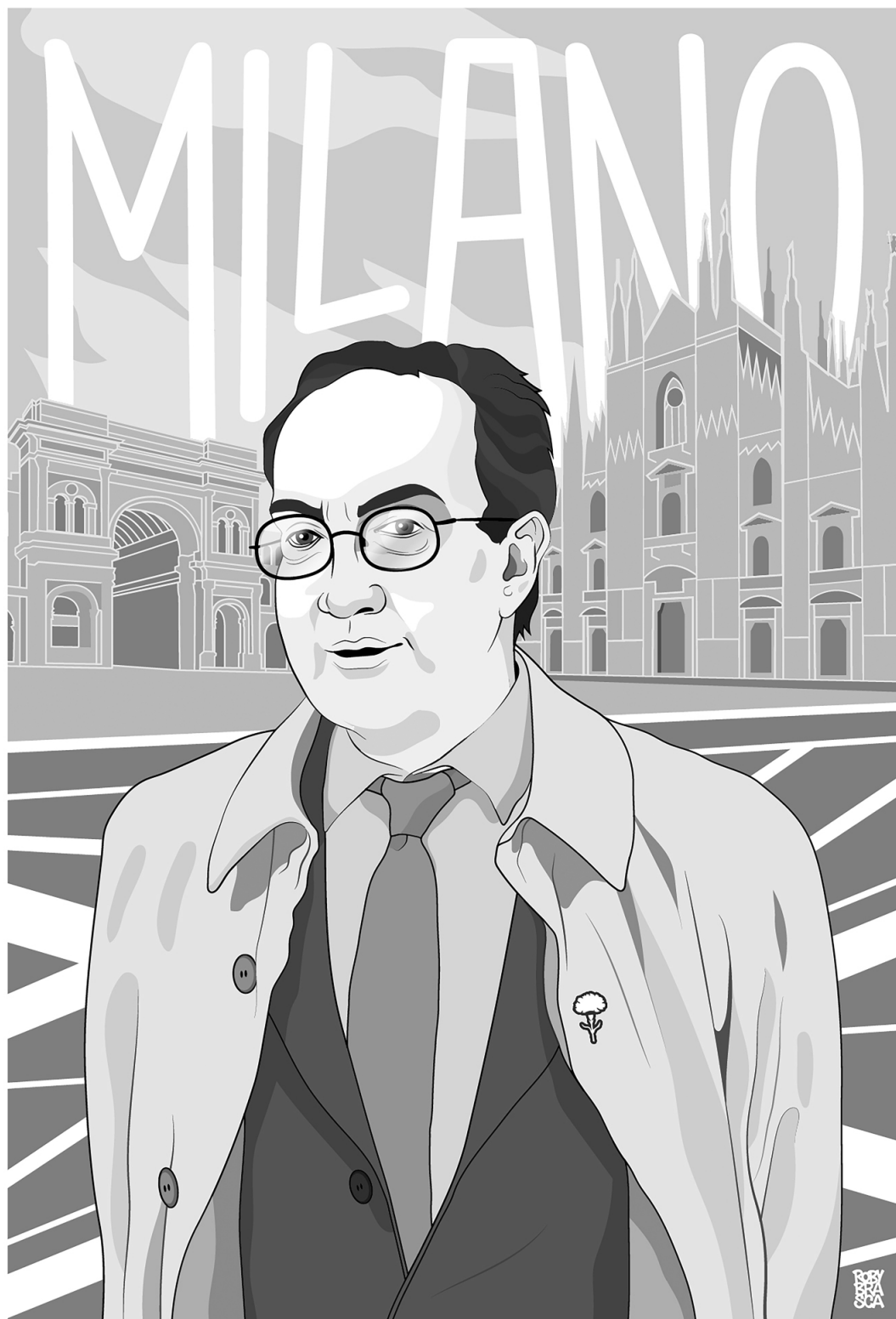
Condividiamo, inoltre, la sua preoccupazione sul sentimento diffuso nel nostro Paese di depressione, di preoccupazione, di sconcerto. Noi crediamo che, da questo punto di vista, sia necessario intervenire sul tema della privazione della libertà e del lockdown; avevamo chiesto, e chiediamo, discontinuità rispetto al passato. Non ci piace la scelta di interrompere bruscamente e improvvisamente le attività sciistiche, come è successo qualche giorno fa, a poche ore dall'inizio di un'attività per cui gli operatori si erano organizzati. Crediamo che ci debba essere rispetto e che ci sia la possibilità di consentire la programmazione della vita e delle attività delle persone; consideriamo lo stop alle attività sciistiche una coda, una triste coda del Governo precedente.

Noi sappiamo che lei rispetta il lavoro delle persone e sappiamo che su questo ci sarà vera discontinuità rispetto al Governo Conte.

Condividiamo con lei che questo Governo è veramente il Governo della nuova ricostruzione, dobbiamo esserne all'altezza come lo sono state le forze politiche nel dopoguerra, così lontane ideologicamente tra loro, ma unite per ricostruire il Paese.

Oggi - e questa frase che lei ha pronunciato ieri in Senato ci è piaciuta molto - "l'unità non è un'opzione, ma un dovere". Noi siamo con lei al suo fianco, non solo per dare la fiducia al Governo, ma per dare spunti, suggerimenti. L'apprezzamento, l'attenzione che lei dà alla politica e al Parlamento, a differenza di altri nel passato che disprezzavano la politica e il Parlamento, ci convince, ci piace e sappiamo che potremo lavorare insieme.

Quindi, per concludere, vogliamo condividere con lei la missione di consegnare un Paese migliore e più giusto ai nostri figli e ai nostri nipoti. Presidente, in ragione dell'amore per il nostro Paese, che anche lei ha evocato, le auguriamo buon lavoro e auguro a tutti noi buon lavoro.



IN MEMORIA DI CARLO TOGNOLI
Un grande socialista, un grande milanese.

Il 5 marzo 2021 è mancato Carlo Tognoli.

Il “Sindaco” di Milano per antonomasia. Il Sindaco più amato dai milanesi. Socialista, riformista, autonomista. Da sempre e fino all’ultimo a fianco di Bettino Craxi.

Parlamentare europeo, due volte parlamentare italiano, ministro della Repubblica. Un maestro, un amico e per tanti socialisti un grande compagno. Tantissime le testimonianze e i ricordi giunti da ogni parte nei giorni immediatamente successivi alla sua dipartita. Anche la Camera dei deputati ha reso il giusto e doveroso omaggio al socialista Tognoli, alla moglie Dorina, ai figli Anna e Filippo. I rappresentanti di tutti i Gruppi politici hanno celebrato la figura di Carlo Tognoli. In Aula, con grande emozione e immensa gratitudine, ho ricordato Carlo.

Interventi in Aula

Mercoledì 10 marzo 2021

Commemorazione di Carlo Tognoli.

Il Presidente dell’Aula si leva in piedi e, con lei, l’intera Assemblea e i membri del Governo. L’Assemblea osserva un minuto di silenzio - Applausi.

Presidente - “Ha chiesto di parlare il deputato Colucci. Ne ha facoltà.”

“Grazie, Presidente. Carlo Tognoli è stato deputato europeo nella II legislatura, deputato della Repubblica italiana nella X e XI legislatura, Ministro dei Governi Gorla, De Mita e Andreotti, ma soprattutto Sindaco di Milano e un grande socialista. A distanza di oltre trent’anni, ancora oggi i cittadini di Milano lo ricordano come il Sindaco dei milanesi, da sempre amato ed apprezzato da tutti. Ho avuto la fortuna di frequentarlo e di imparare molto da lui, il valore della politica, del mettersi al servizio dei cittadini e della propria città: un vero maestro e un grande esempio.

Proprio un anno fa, ad Hammamet, con Carlo ricordavamo quando Craxi lo ha voluto sindaco, preferendo un uomo delle periferie a quelli sponsorizzati dai quartieri alti, e Tognoli lo ha ripagato onorando con il suo impegno la più bella tradizione del riformismo e dell’autonomismo socialista. In quei tempi, in cui i sindaci venivano eletti in Consiglio comunale, non era frequente e neanche facile fare il sindaco per quasi undici anni consecutivi. Ma Tognoli era un uomo umile, saggio ed equilibrato, in grado di trovare sempre una mediazione, profondo conoscitore della macchina pubblica, capace di dialogare con l’operaio ed il grande industriale. Non ha mai esasperato il conflitto politico e sociale e non ha mai demonizzato nessuno; una persona sempre disponibile. Ha rappresentato un pezzo della storia socialista riformista del nostro Paese: Carlo era un vero socialista.

IN MEMORIA DI CARLO TOGNOLI - Un grande socialista, un grande milanese.

Il suo spessore politico si è manifestato proprio quando rivestì l'incarico di Sindaco di Milano, dal maggio del 1976 al dicembre del 1986. La sua Milano non era la "Milano da bere": era una città provata dal terrorismo e dalla crisi economica.

Tognoli ha saputo mettere insieme lavoratori e borghesia produttiva, professionisti autonomi e commercianti; ha creduto nello sviluppo della città e nelle infrastrutture, preparando Milano a svolgere il ruolo di guida del Paese e ad essere una città europea ed internazionale.

Da Sindaco di Milano, e da uomo che ha messo a disposizione la sua esperienza nelle istituzioni nazionali, ha contribuito alla crescita e allo sviluppo del nostro Paese.

L'auspicio che formulo in questo ricordo - e concludo, Presidente - è che la memoria di uomini come Carlo aiuti tutti noi a ridare dignità ad una politica che, in alcuni momenti, sembra proprio abbia perso l'obiettivo del bene comune.

Carlo mancherà alla politica italiana, che non può che vedere in lui un esempio di impegno al servizio dei cittadini, mancherà a chi come me gli voleva bene e, soprattutto, alla sua famiglia, a cui rivolgo un pensiero affettuoso e un forte abbraccio."



...E LA STORIA CONTINUA

Arrivati da una terra feconda e laboriosa come la Puglia, Francesco Colucci e il fratello Michele, a partire dalla fine degli anni 60 dello scorso secolo, hanno rappresentato un pezzo importante della storia del socialismo ambrosiano e nazionale. Nel corso degli anni, attorno a loro, si è formato un numeroso gruppo, fortemente legato da passione politica e amicizia e che ha costituito uno straordinario riferimento per tanti socialisti milanesi e lombardi.

Inoltre, accanto ad Aniasi, Tognoli, Pillitteri e, soprattutto, sempre vicini fino all'ultimo a Bettino Craxi, hanno rappresentato l'anima popolare e sociale, genuinamente riformista, autenticamente autonomista del socialismo milanese.

Ciccio ha interpretato e vissuto la politica al servizio dei più fragili, dei deboli, di quelli che oggi si definiscono "gli ultimi". Ha dato voce e speranza alle periferie. Ha saputo dialogare con la Milano produttiva, dei commercianti, dei professionisti, del mondo del lavoro. La politica al servizio dei cittadini.

Ha trasferito questa missione della politica nelle Istituzioni, servendole per oltre 50 anni. Alla Camera dei deputati, anche come Questore, non occupando dei posti ma servendo con umiltà, dignità e visione il nostro Paese. Sempre con grande rispetto per la Costituzione e il valore delle istituzioni repubblicane.

Ale, pur fregiandosi di un "casato" così nobile ha fatto la sua brava gavetta.

Quanti oggi senza arte nè parte, degli improvvisati occupano i vertici delle istituzioni, qualcuno financo governa il Paese. Ale, si diceva, si è fatto le ossa con un'esperienza di amministratore comunale, poi in Regione.

Ha frequentato le sezioni, i circoli, ha "consumato le suole delle scarpe", conquistando la fiducia di tanti amici ed elettori.

Oggi Ale si trova a rappresentare l'Italia nella stessa Istituzione che ha visto papà Ciccio protagonista per quasi 40 anni. Il caso ha voluto inoltre che, sia pur alla prima esperienza parlamentare, fosse eletto nell'ufficio di Presidenza della Camera in qualità di Segretario. Lo stesso ufficio di Presidenza che ha visto Ciccio protagonista per numerose legislature in qualità di Questore.

Ma la continuità non sta negli incarichi o nei ruoli ricoperti, semmai nel servire con identica passione e coscienza civile le istituzioni repubblicane, la visione per la Politica come strumento per esercitare l'interesse dei cittadini.

Servire il proprio Paese, amare l'Italia, passione per la politica, sta qui la vera continuità di una storia.

Fabrizio Garavaglia

Ringraziamenti

Desidero ringraziare, per il contributo e la passione che ognuno ha dedicato alla realizzazione di questo volume tutti i miei collaboratori, Roberto Brasca per la creatività.

Un ringraziamento particolare a Fabrizio Cicchitto e Maurizio Lupi.

Un abbraccio a Fabrizio G.

A.C.

Finito di stampare nel mese di aprile 2021
La Serigrafica-Arti Grafiche Srl - Buccinasco